

LUIGI LONGO
(GALLO)

Un anno di guerra in Spagna

Ho visto tutto in Spagna in momenti che non si dimenticano più. Erano i giorni del grande attacco fascista sul Jarama. I giornali fascisti internazionali avevano già annunciato che la strada di Valenza era interrotta e che il tradimento di Malaga, le truppe fasciste avanzavano sul Jarama, dopo essersi consolidate sulle loro posizioni del Cerro Rojo e della Morana. Montau, su di notte, da Madrid allo stato maggiore delle brigate internazionali, in cerca di Gallo o di Nicoletti, sulla porta dello stato maggiore trovai Pacciardi, ancora bendata, e Nenni. Domandai di qualche cosa che non riuscii a capire e scomparve nella notte. Nella casetta dello Stato Maggiore c'era una grande animazione. Lukach, Nicoletti, Regler, il più giovane del battaglione, tutti parlavano in fretta, concitati, tutti presi dal faticoso bruciante delle mille cure che richiede una battaglia imminente.

Un giovane ufficiale spagnolo mi spiegò la situazione: — Stmane due battaglioni della XII brigata sono stati molto battuti; domani all'alba i fascisti attaccheranno ancora e, se non si riesce a contenerli sulla sinistra, il battaglione Garibuddi è in pericolo.

A capo di un gruppo di ufficiali, il generale Lukach si è andò a Madrid con me; la sua automobile era stata messa in pericolo, la mattina, da una bomba d'aeroplano.

1938
EDIZIONI DI COLTURA SOCIALE

PARIGI

Riuscii a vedere Gallo soltanto l'indomani mattina ed
abbì questo la certezza che il fronte di pericolo imminente
dello era rimasto assolutamente calmo e assolutamente
tranquillo. Il suo lavoro / tutta la notte / ora che il
movimento era scappato riprendeva il suo lavoro ordi-
nario, come se niente fosse successo. Mi misi in viaggio
in treno che non ha mai fatto il storico preciso.

Ho visto Gallo in Spagna in momenti che non si dimenticano più. Erano i giorni del grande attacco fascista sul Jarama. I giornali fascisti internazionali avevano già annunciato che la strada di Valenza era interrotta e che la caduta di Madrid era imminente. Anche nella Spagna repubblicana c'era un pò di febbre: pochi giorni dopo il tradimento di Malaga, le truppe faziose avanzavano sul Jarama, dopo essersi consolidate sulle loro posizioni del Cerro Rojo e della Maranosa. Moniai si di notte, da Madrid allo stato maggiore delle brigate internazionali, in cerca di Gallo o di Nicoletti. Sulla porta dello stato maggiore trovai Pacciardi, calmo, con la testa ancora bendata, e Nenni. Domandai di Gallo. Frettoloso, Nenni mi rispose qualche cosa che non riuscii a capire e scomparve nella notte. Nella casetta dello Stato Maggiore c'era una grande animazione. Lukach, Nicoletti, Regler, il più giovane dei Marvin, tutti parlavano in fretta, concitati, tutti presi dall'attività bruciante delle mille cure che richiede una battaglia imminente.

Un giovane ufficiale spagnuolo mi spiegò la situazione: — Stamane due battaglioni della XII brigata sono stati molto battuti; domani all'alba i fascisti attaccheranno ancora e, se non si riesce a contenerli sulla sinistra, il Battaglione Garibaldi è in pericolo.

A capo di un gruppo di ufficiali, il generale Lukach se ne andò a ispezionare le linee, e Nicoletti, che doveva conferire con Miaja, scese a Madrid con me; la sua automobile era stata messa fuori d'uso, la mattina, da una bomba d'aeroplano.

tanto più nei rivoluzionari di profes-

LUGI LONGO
GALLO

Un anno di guerra
in
Spagna

1938
EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
PARIGI

Riuscii a vedere Gallo soltanto l'indomani mattina ed ebbi subito la certezza che, di fronte al pericolo imminente, Gallo era rimasto assolutamente calmo, assolutamente tranquillo. Aveva lavorato tutta la notte ed ora che il pericolo era scongiurato riprendeva già il suo lavoro ordinario, come se niente fosse successo.

L'uomo che non ha mai fretta. Metodico, preciso, Gallo fa una cosa per volta e finisce per fare tutto, e fare tutto bene. La sua attività è una perpetua lezione di organizzazione di lavoro. Ci sono dieci commissari e comandanti che lo aspettano nell'anticamera del suo ufficio. Gallo parla con ciascuno di essi, risolvendo minuziosamente tutte le questioni; e nessuno va via incerto giacchè, dopo il colloquio, tutto è chiaro. L'uomo che non ha mai fretta. Eppure sbaglierebbe chi pensasse che Gallo manca di riflessi rapidi. Quando si imponga una decisione immediata qualsiasi, anche importante e di grande responsabilità, Gallo sa prenderla senza esitare. Ma soltanto quando una decisione immediata è veramente necessaria; altrimenti aspetta, riflette, ci medita sù come se lasciasse maturare in sé la decisione, e poi — improvvisamente — traccia la direttiva lucida e precisa. La soluzione data al problema sembra allora la sola possibile. — Come mai non ci avevo pensato prima? — si domanda ognuno.

Un coraggio freddo, riflessivo. Gallo non si esporrà mai inutilmente, non solamente per bravata, chè questo è assolutamente fuori della sua mentalità, ma neanche per un errore di valutazione; ma non mancherà mai da un punto, qualunque sia il pericolo, quando stimi necessaria la sua presenza. Ed ha ragione lui. Lo riconosceva anche Marty, sebbene borbottasse un poco, con leggera ironia. « Gallo è il migliore dei commissari possibile — diceva Marty —; noi andiamo d'accordo su tutti i punti, fuorché su di uno. Una volta, a una riunione di commissari, Gallo

ammoniva gli altri che un commissario non deve mai esporsi in prima linea perchè la sua attività è necessaria durante l'azione, quanto più la situazione è difficile. Ed è per questo, interrompi io, che il compagno Gallo è stato ferito in prima linea, in un punto estremamente pericoloso. » Gallo si adira un pò, le narici gli fremono un istante, poi sorride.

I ricordi su Gallo, combattente e capo in questa guerra singolare e terribile, li narreranno più tardi i combattenti. Ma si può vedere già oggi quello che la guerra gli ha dato, quello che la guerra ha riconfermato o ha rivelato in lui come capo politico, come dirigente del nostro partito. Tanto più forte è in me questa impressione, in quanto io sono di quelli che non lo avevo capito. A vederlo così, con quell'aria sempre assorta come se guardasse in se stesso, sempre calmo, sempre freddo, sempre lucido, il sorriso raro e lento, la collera ancora più rara e ancora più lenta, avevo avuto l'impressione di un cervello sempre teso alla ricerca dei particolari, eccessivamente analitico, non sempre capace di intendere gli uomini nella loro complessità. Ho constatato in Ispagna che questa impressione è falsa ed è forse favorita negli altri dalla sua grande capacità di auto-controllo. Una notte a Valenza, per molte ore, lo ho ascoltato parlare ininterrottamente dei suoi uomini, dei volontari; ne parlava con tenerezza, con profonda comprensione umana, valutandone gli atti e i sentimenti, mettendone in rilievo l'eroismo sano e raccolto. Benchè sembri strano a chi lo ha conosciuto prima della guerra di Spagna e non lo ha visto qui, nell'organizzazione della lotta, Gallo scriverà un giorno le più belle pagine, le più ricche di umanità, sull'eroismo e sull'abnegazione dei nostri volontari. « E' incredibile — mi diceva — la somma di eroismo, di eroismo semplice ed oscuro, che la classe operaia ha rivelato in questi volontari di Spagna. Nei militanti di linea e tanto più nei rivoluzionari di profes-

sione, in fondo, ogni sacrificio è naturale ; c'è una spinta interna che segna il dovere da compiere come una seconda natura. Ma nella massa dei volontari, in quelli che sono venuti qui per istinto, senza nessun'altra prospettiva che le sofferenze ed i disagi inevitabili di tutta la guerra, senza neanche il pensiero remoto della gloria, che hanno lasciato la famiglia, i figli, le loro occupazioni che forse non ritroveranno più, anche se ritorneranno, questo eroismo semplice è commovente. Un uomo di oltre quaranta anni, al quale è morta la moglie, ha fatto recentemente domanda di andare a sistemare i suoi bambini. Poi, quando ha avuto la licenza in tasca, gli è venuto il sospetto che gli altri pensassero che non sarebbe più ritornato. E' venuto da me offeso, ombroso, a restituirmi la licenza e a dirmi che rinunziava a partire. Ho dovuto convincerlo io a partire ; è restato in Francia otto giorni ed è ritornato. » Raccontando questi episodi, Gallo è commosso. Ma pur nella sua commozione, che egli nasconde gelosamente, il suo cervello registra, e sarà domani una miniera di esperienze esatte per la valutazione di un largo quadro della classe operaia italiana.

Da molti anni noi siamo abituati a vedere in Gallo uno dei dirigenti più capaci del nostro partito. Un sicuro orientamento teorico e molti anni di vita trascorsi alla direzione della lotta illeale gli avevano dato una grande sicurezza di giudizio politico. Ma questa sicurezza, benchè si eserciti adesso in una situazione estremamente complessa, sembra oggi in lui più naturale ed anche più semplice. Certamente perchè essa è oggi materata di un'esperienza viva degli uomini, degli uomini che lottano, soffrono e talvolta muoiono, degli uomini che nella dura vita di guerra mettono a nudo i loro difetti ma anche le loro qualità più riposte ; e non vi è dubbio che le qualità, nei nostri meravigliosi volontari, soverchiano di gran lunga i difetti.

A distanza di qualche settimana, ho appreso da Gallo la notizia della morte eroica di due compagni che mi erano particolarmente cari : Carloni e Lombardi. La guerra dà l'abitudine alla morte. E l'indifferenza si spoglia qui di ogni contenuto di crudeltà o di insensibilità. Il compagno che ti sta a fianco a tavola sarà falciato domani da una raffica, in trincea, o sarà macellato da un obice per le vie di Madrid. E' la guerra. Ma nel tono pacato con cui Gallo dice : — E' morto Lombardi ! — si avverte il senso profondo di amore per i compagni, si sente vibrare una emozione che la guerra ha rivelato a noi e forse a lui stesso.

E' forse per questo che Gallo ha conquistato molte prima il rispetto e la stima, e soltanto dopo l'amore dei volontari. Ma questo amore è oggi solido e profondo. Perchè i volontari, e tutti quelli che gli stiamo vicini, non lo sentiamo più un dirigente, attento e capace, ma un po' distante ; lo sentiamo un dirigente e un amico, geloso di tutte le più piccole unità della rivoluzione e della guerra, lo sentiamo un capo.

Paolo TEDESCHI.

Giugno 1937 — Madrid

in stamamento (senza) a fondersi completamente
compiti che il proletariato dovrà assolvere, delle enormi
difficoltà che sarà dovuto superare per poter conquistare la
libertà del proletariato, movimento popolare che scuote la
società italiana dall'arretratezza dopo guerra, e per portare

LUIGI LONGO (GALLO)

Non appena smobilitato, all'inizio del 1920, Luigi Longo, che aveva allora vent'anni, aderisce al Gruppo studentesco e alla Gioventù socialista di Torino.

Immediatamente ognuno di noi, prima ancora di conoscerlo profondamente, intuisce, *sentè*, per così dire, come la sua mentalità, la sua formazione intellettuale e politica e lo stesso suo carattere lo differenzino profondamente dalla maggioranza dei giovani compagni del Gruppo studentesco socialista.

A parte Gramsci, Togliatti e Terracini i quali sono già, alla fine della guerra, dei capi del movimento operaio locale, Luigi Longo è, tra i giovani intellettuali socialisti di Torino, quello che elimina più facilmente, che riesce anzi ad evitare senz'altro, la naturale diffidenza degli operai verso i numerosi intellettuali che si avvicinano, in quel periodo, al loro movimento; quello che si impone più rapidamente alla loro stima, non solo per le sue capacità intellettuali, ma come vero e proprio dirigente *operaio*.

Tra i giovani socialisti torinesi, Luigi Longo è forse quello che parla meno. Anche nelle assemblee, i suoi interventi sono rari, brevi, mancanti di quell'enfasi oratoria, allora — purtroppo — così in voga. Ma ogni volta ch'egli prende la parola è per dire delle cose profondamente elaborate, che rispecchiano la sua serietà intellettuale e politica, il suo desiderio di portare un contributo reale alla causa della rivoluzione. Le sue parole riflettono la sua ferma volontà, la forza del suo carattere, la sicurezza delle sue convinzioni, la coscienza che è in lui della gravità dei

La distanza di qualche settimana, ha appreso da Gallo la notizia della morte eterna di due compagni che nel primo particolarmente cari: Geronzi e Lombardi. La guerra di libertà della nostra patria. E l'indifferenza, si spoglia per la ogni contenzione di libertà e di insensibilità. Il compagno che si era speso a tutto sangue per la patria, non è più in ufficio, in trincea o in un momento di vita felice per la vita di libertà. E la guerra, ma nel loro ricordo con cui Gallo dice: «E morte è un barbiere che si presenta senza preavviso di amore per i compagni, si sente, si sente una profonda che la guerra ha riciclato e non c'è forse a lui stesso. E forse per questo che Gallo ha conosciuta morte prima il rispetto e la stima, e soltanto dopo l'amore dei compagni. Ma questa amore è oggi solido e profondo. Perché i compagni, e tutti quelli che gli stanno vicini, non lo sentiamo più un dirigente, attento e capace, ma un po' distante; lo sentiamo un dirigente e un amico, forse di tutte le più piccole unità della rivoluzione e della guerra, lo sentiamo un capo.

Giugno 1937 — Madrid

compiti che il proletariato dovrà assolvere, delle enormi difficoltà ch'esso dovrà superare, per poter conquistare la direzione del possente movimento popolare che scuote la società italiana nell'immediato dopo guerra, e per portarlo alla vittoria.

Dai suoi interventi nelle riunioni, come dai colloqui personali con Luigi Longo, si acquista subito la certezza che la sua adesione al movimento socialista non è la conseguenza di un momentaneo entusiasmo legato alla particolare situazione di quel periodo, ma il risultato, in un tempo, dei suoi legami naturali con le masse lavoratrici (quasi tutti i suoi parenti sono piccoli proprietari di terra del Monferrato e i suoi genitori gestivano, da molti anni, una piccola trattoria frequentata dagli operai della Barriera di Milano) e — quantunque egli non faccia mai sfoggio di erudizione — dello studio e della assimilazione della dottrina marxista.

La coscienza della gravità dei problemi posti alle masse lavoratrici e della funzione dirigente che, nella rivoluzione, debbono assolvere la classe operaia e la sua avanguardia organizzata, non può non accompagnarsi, in un dirigente operaio — specialmente se egli proviene da un'altra classe sociale e se è giovane di età e di milizia — a una reale modestia e al desiderio d'imparare, non soltanto nei libri, ma anche e soprattutto dal contatto con gli operai e dalla loro esperienza quotidiana.

Senza trascurare il lavoro tra gli studenti. Luigi Longo è perciò, fin dal 1920, amico — nel senso non solo politico, ma anche affettivo della parola — degli operai, dei giovani operai i quali sono tanto più legati a lui in quanto constatano che questo giovane il quale, in tutte le questioni teoriche, « la sa più lunga di loro », che questo giovane intellettuale di origine contadina, venuto da poco al movimento socialista, è già « uno dei loro », è già riuscito

a far parte della loro classe, a fondersi completamente in essa.

La profonda, reale modestia di Luigi Longo, accentuata ancora da una reale timidezza, si accompagna, fin d'allora, a una giusta, necessaria ambizione politica.

In ogni momento della sua vita di militante e di dirigente — da quando dirigeva i cento giovani del Fascio Giovanile Socialista del suo quartiere, a Torino, fino ad oggi che dirige diecine di migliaia di combattenti dell'Esercito Repubblicano di Spagna — Longo ha sempre insistito, con i compagni che gli erano vicini, sulla necessità, in ogni comunista, di una sana ambizione politica, in quanto forza interiore che spinga il militante rivoluzionario ad un continuo miglioramento di se stesso.

— Se la vanità, la fatuità, la sopravvalutazione dei propri meriti sono tra i più gravi e più pericolosi difetti di un dirigente operaio, l'ambizione politica rappresenta, se bene intesa — dice spesso il compagno Longo — una delle sue più grandi forze e, in fondo, la spinta ad una reale modestia.

Non è, questo, un paradosso, come a tutta prima potrebbe sembrare.

Essere « ambiziosi », nel pensiero di Longo, significa tendere tutti i propri sforzi verso il proprio miglioramento; significa voler ottenere, riuscire ad ottenere, a qualunque costo e a prezzo di qualsiasi sacrificio, dalla propria personalità, dalle proprie attitudini, il massimo di « rendimento », il massimo di efficienza nell'interesse del partito e del proletariato. Ma la tensione continua per migliorarsi, in quanto militanti rivoluzionari, significa, alla sua volta, l'autocritica implacabile delle proprie debolezze e dei propri errori; significa non essere mai « contenti di sé » e vedere, nella propria personalità di militanti, più che i progressi compiuti e i successi conseguiti, i

progressi che ancora debbono essere fatti, gli obbiettivi che ancora debbono essere raggiunti.

Il movimento operaio italiano è stato troppo spesso e troppo a lungo malato della vanità puerile e grottesca che spingeva il militante o il dirigente a voler occupare dei posti che soddisfacevano questa vanità e per il quale mancavano loro le qualità necessarie; ad agognare le cariche che avrebbero dato loro onori e, talvolta, benefici anche materiali.

L'ambizione di Longo, l'ambizione che Longo indica ai compagni come una delle migliori qualità di un rivoluzionario, è quella che li incita a porsi in grado di adempiere bene, senza errori e senza deficienze, qualunque compito affidato dal partito; è l'ambizione di ottenere dal partito i posti più difficili, e se del caso anche più pericolosi, nei quali tutto quanto si è acquisito nello studio, nel lavoro e nella lotta, possa trovare la massima utilizzazione.

Questa ambizione, questa modestia erano, 18 anni or sono, una delle caratteristiche più spiccate del giovane studente socialista Luigi Longo, da poco iscritto alla Federazione Giovanile Socialista a Torino. Esse rappresentano, anche oggi, una delle caratteristiche più spiccate del compagno Gallo: uno dei dirigenti più autorevoli del Partito Comunista d'Italia, Ispettore generale delle Brigate Internazionali dell'Esercito Repubblicano della Spagna.

Non a caso, infatti, ci siamo soffermati un pò a lungo sul giovane socialista Luigi Longo, quale egli era nel 1920, quando lo abbiamo conosciuto.

Si può affermare che, in un certo senso, in questi 17 anni il compagno Longo non è mutato.

Certo, la sua cultura è diventata più profonda e più vasta; i suoi legami con le masse sono divenuti ancor più solidi; tutte le sue qualità si sono sviluppate e Luigi Longo è diventato veramente un *capo*.

Ma oggi come allora, su un piano diverso, egli è il compagno che ama più ascoltare, studiare, riflettere ed agire che parlare; che parla, cioè, solo quando è necessario, per dire le cose che *devono* essere dette, in quel momento, in quella determinata situazione. Anche per questo le sue parole sono così attentamente scotate; e anche per questo le sue parole fanno pensare chi le ascolta ed hanno, su chi le ascolta, una così grande efficacia.

Oggi come allora, su di un piano diverso, egli dopo aver esaminato a fondo tutti gli aspetti del problema che è chiamato a risolvere, ne indica la soluzione con calma, con sicurezza in coloro che gli stanno vicini e che devono realizzare la sua direttiva od il suo ordine: qualità, questa, di estrema importanza, tanto nel lavoro clandestino quanto nelle azioni militari.

Oggi come allora, su di un piano diverso, egli sa andare incontro ai rischi e ai sacrifici più gravi con una calma così imperturbabile, con una semplicità ed una naturalezza così assolute che potrebbero perfino dare l'impressione, in chi non lo conoscesse a fondo, ch'egli non abbia piena coscienza dei pericoli e dei sacrifici che affronta. In realtà, chi lo conosce sa che questa calma, questa semplicità, questa naturalezza sono, invece, la conseguenza del fatto che tutta la esistenza di Luigi Longo è a disposizione, ad ogni istante, del suo partito e che nessun rischio, perciò, e nessun sacrificio possono giungergli inattesi o apparirgli troppo gravi.

Queste qualità, che hanno fatto di Luigi Longo uno dei migliori dirigenti della Federazione Giovanile Comunista, prima, e, in seguito, del Partito Comunista d'Italia; queste qualità che lo hanno fatto stimare ed amare profondamente dai lavoratori italiani emigrati in Francia, dei quali egli è stato, per due anni, il capo riconosciuto, sono emerse in tutto il loro valore nella Spagna Repubblicana

e rivoluzionaria, all'indomani della ribellione dei generali traditori appoggiati da Mussolini e da Hitler.

Il compagno Longo è stato tra i primissimi ad accorrere, dall'estero, in aiuto del popolo spagnolo in lotta per la sua libertà e per la sua indipendenza. Dirigente, dicevamo, dei lavoratori italiani emigrati, la partenza di centinaia e centinaia di volontari dalla Francia e la costituzione del Battaglione Garibaldi (ora Brigata Garibaldi) sono senza dubbio in gran parte merito suo, opera sua.

Giunto in Ispagna, ad Albacete dove si stava preparando la 1a Brigata Internazionale, a Luigi Longo venne, in un primo tempo, affidato un compito relativamente modesto, nello Stato Maggiore. Ma, subito, anche dal disimpegno di questo compito, egli rivelava agli occhi di tutti le sue qualità eccezionali e dopo pochi giorni, costituita la 2a Brigata Internazionale (XII Brigata Mobile dell'Esercito Repubblicano) comprendente il Battaglione Garibaldi, tanto i volontari quanto i capi dell'Esercito furono concordi nel designare e nominare Commissario Politico di essa il compagno Longo.

A questo pos.º, in un momento estremamente difficile per la Repubblica Spagnuola, quando già tutti o quasi tutti, in tutto il mondo, davano Madrid come perduta, la calma e la chiarezza di vedute di Luigi Longo eguagliano il suo coraggio. Coraggio che fa qualche volta disperare i suoi superiori, ma che in quel momento — in un esercito di volontari, scarsamente educati militarmente e dove la disciplina era ancora relativamente debole — rappresentava una necessità e che lo fa amare ed ammirare, di primo acchito, da tutti i suoi soldati.

« All'inizio dell'attacco contro la Casa Verde, alla Città Universitaria — ci diceva un giovane garibaldino senza partito, ferito in quell'attacco — avemmo subito la sensazione della gravità dell'azione e dei pericoli che essa presentava. Vi era in me, in quel momento, la convin-

zione che, senza dubbio, mentre noi montavamo all'assalto, i capi della Brigata fossero rimasti allo Stato Maggiore, un pò fuori del pericolo. Trovavo la cosa naturale e anche giusta; eppure, non lo nascondo, questo pensiero mi dava un certo malessere. Ma avanzavo lo stesso, tra il crepitare dei fucili e delle mitragliatrici. Ad un tratto, alla mia sinistra, ma parecchi metri davanti a me, senza fucile, calmo, imperturbabile, vedo il Commissario politico della nostra Brigata: il compagno Gallo. L'effetto su di me è stato enorme. E' stata come una rivelazione. In quell'istante ho compreso cosa sono i nostri capi; cosa è l'Esercito della rivoluzione. E non ho più temuto il pericolo. Sono stato ferito assai gravemente, come vedi, ma sono contento di aver fatto il mio dovere; di non essere stato inferiore, almeno come coraggio, al compagno Gallo. »

Qualche giorno dopo questo episodio, anche il compagno Longo fu ferito, per fortuna leggermente. Si fece fasciare, durante il combattimento, la mano ferita, e riprese senz'altro il suo posto. « Per qualche tempo sarò almeno esentato dal dovere di scrivere... », diceva scherzando.

A gennaio, il governo repubblicano nominava il compagno Longo Ispettore delle Brigate Internazionali e poco dopo, conservandogli questa funzione, Commissario politico di Divisione.

L'attacco al Castello d'Ibarra, che ha reso possibile la vittoriosa controffensiva repubblicana sul fronte di Guadalaajara, è stata deciso — d'accordo con il compagno Barontini, Comandante interinale del Battaglione Garibaldi, e con i dirigenti dell'Esercito — da Luigi Longo.

Questi è oggi il capo politico — e in larga misura anche militare — di diecine di migliaia di combattenti di 40 nazionalità. L'intima fusione tra « stranieri » e spagnuoli, operatasi in questi ultimi mesi in seno alle Brigate Internazionali è, in gran parte, il frutto della sua sensibilità politica; il risultato della fiducia e della

stima che hanno in lui tutti gli uomini che egli dirige.

Il modesto militante del movimento giovanile socialista torinese; il dirigente, quasi sconosciuto, del lavoro illegale del Partito Comunista d'Italia, si è rivelato, rapidamente, come un grande dirigente di massa, come uno dei migliori capi politici e militari del movimento rivoluzionario internazionale.

Il Partito Comunista d'Italia è lieto di avere espresso dalle sue file e di aver dato all'Esercito repubblicano spagnolo un capo come Luigi Longo; è orgoglioso di lui e lo addita come esempio a tutti i suoi militanti, a tutti gli antifascisti italiani.

Mario MONTAGNANA

I
 ASSIEME A VOI COMBATTIAMO
 LA COMUNE BATTAGLIA PER LA LIBERTA'

PER LA CONSEGNA AL V
 REGGIMENTO DELLA BANDIERA
 DEL PARTITO COMUNISTA
 D'ITALIA

stima che hanno in lui tutti gli uomini che egli dirige.
 Il modesto militante del movimento giovanile socialista torinese; il dirigente, stentato, del lavoro illegale del Partito Comunista d'Italia, si è rivelato, rapidamente, come un grande dirigente di massa, uno dei migliori capi politici e militari del movimento rivoluzionario internazionale.

Il Partito Comunista d'Italia è lieto di avere espresso il suo orgoglio di aver dato all'Esercito repubblicano il suo migliore; è orgoglioso di aver dato al movimento rivoluzionario internazionale il suo migliore.

PER LA CONSEGNA AL V
 REGGIMENTO DELLA BANDIERA
 DEL PARTITO COMUNISTA
 D'ITALIA

La consegna della bandiera del Partito Comunista d'Italia è un momento storico, un momento di grande importanza per il nostro popolo. La bandiera del Partito Comunista d'Italia è la bandiera della libertà, della giustizia, della pace, della fraternità. È la bandiera che ha guidato il nostro popolo verso la vittoria finale. È la bandiera che ha guidato il nostro popolo verso la libertà.

**ASSIEME A VOI COMBATTIAMO
 LA COMUNE BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ**

Io sono ben lieto di poter consegnare a questi eroi la bandiera offerta dal Partito comunista d'Italia.
Discorso pronunciato il 18 settembre ai militi del V Reggimento in occasione della consegna della bandiera del Partito comunista d'Italia, mandata dall'Italia:

Compagni militi del valoroso V. Reggimento!

Adempio al gradito incarico di consegnare al vostro reggimento la bandiera che vi ha offerto il Partito comunista d'Italia.

Dico subito che questa bandiera non è stata tessuta per questa circostanza. Essa è una vecchia bandiera, ricca di storia.

Essa ha già sventolato sulle Case del Popolo d'Italia — simbolo delle aspirazioni e delle speranze di tutto un popolo. Essa chiamò a raccolta e guidò alla lotta armata le prime squadre operaie — quando le orde fasciste incominciarono la loro opera infame di distruzione di tutto quanto era proletario, di tutto quanto era del popolo.

In questa lotta contro la barbarie fascista, la bandiera che vi consegnò sventolò in episodi luminosi di eroismo popolare, coperse il corpo dei nostri martiri più puri, raccolse il soffio estremo dei caduti che, morendo, incitavano, ancora, a continuare la lotta, sempre, malgrado tutto.

Nei duri, nei tormentati, nei lunghi anni della reazione fascista, il nostro Partito conservò sempre gelosamente questa

preziosa bandiera. La conservò come un lascito sacro dei nostri morti; come un incitamento a non disperare mai, e a proseguire sempre avanti, fino alla vittoria finale.

Il nostro Partito sperava di potere riportare questa bandiera, fiammante e trionfante, alla testa del popolo italiano marciante alla propria liberazione. Ma quale più grande onore per il mio Partito di potere dispiegare di nuovo al sole, qui, in Spagna, la sua bandiera! Di poterla agitare al soffio della passione che ha sollevato tutto un popolo e ne ha fatto un esercito di eroi; in cui uomini e donne, vecchi e giovinetti gareggiano di entusiasmo e di valore.

Io sono ben fiero di potere consegnare a questi eroi la bandiera offerta dal Partito comunista d'Italia.

I martiri italiani della lotta antifascista, le migliaia di combattenti che il fascismo tiene prigionieri saranno, così, idealmente con voi.

La causa per cui essi sacrificarono la libertà e la vita è la stessa causa per cui voi, oggi, combattete.

Le aspirazioni al pane e al lavoro simboleggiate nelle spighe e nella falce e nel martello del ricamo sono pure le vostre aspirazioni.

E' la causa del lavoro contro lo sfruttamento; della libertà contro la oppressione; della civiltà contro la barbarie che il popolo di Spagna difende in questo momento sui vari fronti di guerra. E' la causa della pace e della fraternizzazione tra i popoli che è in gioco contro i fautori e i profittatori di guerra.

La vostra lotta è perciò la lotta di tutti i popoli che aspirano alla pace, alla libertà, al benessere.

Operai e contadini, lavoratori manuali e intellettuali, uomini e donne, comunisti e socialisti, anarchici, repubblicani e senza partito! Fraternalmente uniti nelle milizie popolari, voi state scrivendo, con il vostro sangue e il vostro eroismo, pagine di epopea. I popoli di tutti i paesi si chinano ammirati e riverenti di fronte alle migliaia di episodi di eroismo e di sacrificio dati da voi, milizie del popolo, nuovi soldati della libertà.

E nello stesso tempo, i popoli fremono di sdegno, alle notizie delle barbarie sanguinose commesse contro uomini, donne, bambini inermi, dalle orde fasciste.

Da un lato vi è un popolo generoso, con tutto il suo entusiasmo creatore che ha saputo esprimere dalle sue file dei capi e dei comandanti di prim'ordine, come sono quelli che vi guidano; dall'altra vi sono gli ultimi e disprezzati residui delle caste parassitarie che non sanno morire che nell'ignoranza.

Sono costoro che, condannati dalla storia, condannati dal popolo nelle ultime elezioni, scacciati dal potere usurpato, disprezzati ed abbandonati da tutte le forze sane del paese, non hanno avuto ritegno di scatenare la più atroce guerra civile.

L'esercito organizzato per difendere la Patria è stato da costoro sollevato contro la patria. Le armi, accumulate per proteggere il popolo dallo straniero sono state distribuite dai generali traditori ai mercenari e ai mori per martirizzare il popolo spagnolo. Il suolo nazionale, la sua integrità e la sua indipendenza, che i generali avevano giurato di difendere, li hanno venduti allo straniero, pur di avere delle armi sempre più micidiali per massacrare i figli del proprio paese.

Ed essi, questi sfruttatori e questi parassiti, questi generali traditori sono pronti a fare della Spagna ricca di campi, di officine, di bellezze, un immenso cimitero e una immensa rovina pur di salvare i loro sordidi privilegi.

Nel mondo, solo le forze della più nera reazione sono dalla parte dei generali ribelli e traditori. E, beninteso, il fascismo italiano, gli sfruttatori e gli oppressori del popolo italiano, sono con i nemici della libertà a cui inviano armi, aeroplani, piloti. Ma il popolo italiano è di tutto cuore con voi, militi della libertà!

Il popolo italiano incatenato, perseguitato, affamato, guarda alla Spagna repubblicana come a cosa propria. Malgrado mille difficoltà e pericoli enormi, i lavoratori italiani fanno tutto quanto possono per impedire al fascismo di armare i ribelli. Sette aeroplani che da Napoli dovevano essere inviati a Franco sono stati distrutti in un misterioso incendio. Tre aeroplani che volavano per raggiungere i campi ribelli sono caduti a metà strada. Centinaia di italiani chiedono l'onore di essere arruolati nelle milizie popolari per combattere assieme a voi la comune battaglia per la libertà.

Perciò la bandiera che io consegno al vostro reggimento

non rappresenta solo una offerta particolare del Partito comunista d'Italia, ma simboleggia la solidarietà con la Spagna repubblicana, di tutto il popolo italiano che è sempre stato presente in tutte le lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Militi gloriosi del V Reggimento! Ricevete come un simbolo di fraternità tra i nostri popoli e come un pegno questa bandiera. Portatela avanti! Spiegatela di fronte al nemico! Dica ai mercenari e ai traditori che vi stanno di fronte che tutto quanto nel mondo vi è di eroico, di nobile, di grande è con voi.

Sono con voi i martiri di tutte le lotte combattute per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Sono con voi le forze sane e progressive di tutti i paesi. E' con voi la gioventù che è l'avvenire dell'umanità.

Portatela avanti questa bandiera! Portatela alla vittoria! Sui vostri passi marciano la Spagna e un mondo nuovi. Viva la Spagna repubblicana!
Viva le gloriose milizie del popolo!
Viva il V Reggimento!

Il popolo italiano, inseguendo, perseguendo, affamato, guarda alla Spagna repubblicana come a cosa propria. Malgrado mille difficoltà e pericoli, egotismi, i lavoratori italiani fanno tutto quanto possono per impedire ad fascismo e a militarismo di liberare. Sette aeroplani che da Napoli dovevano essere inviati a Francia sono stati distrutti in un misterioso incendio. Tre aeroplani che volavano per raggiungere i campi ribelli sono caduti in una zona sterile. Centinaia di italiani chiedono l'onore di essere arruolati nelle milizie popolari per combattere assieme a voi in comune battaglia per la libertà spagnola e per la libertà del mondo. Perciò la bandiera che vi consegniamo è vostra, reggimentale.

LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA DEI NOSTRI FRATELLI SPAGNOLI

II

*Intervista raccolta da Adams e pubblicata
nel « Grido del Popolo » del 10 ottobre 1936*

LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA

Il nostro compagno in Francia il lavoro per l'aiuto al popolo spagnolo, i Partiti comunista, socialista e repubblicano, insieme con il Fronte Unico, l'Associazione franco-italiana degli ex-combattenti ed altre organizzazioni italiane, decidevano di inviare a Madrid una Delegazione per studiare sul posto la migliore utilizzazione delle forze e degli aiuti che gli italiani mettono a disposizione del Fronte Popolare di Spagna. La Delegazione risultò composta dai compagni Gallo, per il Partito comunista d'Italia, Nenni, per il Partito socialista italiano; Passerelli, per il Partito repubblicano italiano.

In questi giorni, il compagno Gallo è passato da Parigi. Prima di rientrare in Spagna, egli ha dovuto subire un fuoco di fucile di domande.

A Madrid, nei centri di organizzazione della lotta, il compagno Gallo ha potuto rendersi perfettamente conto della situazione. I suoi apprezzamenti possono perciò servire ad orientare le opinioni di quanti, da lontano, seguono con passione e con ansia gli avvenimenti di Spagna.

Molte le nostre domande; ampie e dettagliate, straordinariamente impavidi, le risposte.

non rappresenta solo una offerta particolare del Partito comunista d'Italia, ma simboleggia la solidarietà con la Spagna repubblicana, ma tutto il popolo italiano che è sempre stato presente in tutte le lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Militi gloriosi del V Reggimento! Ricevete come un simbolo di fraternità tra i nostri popoli e come un segno di questa solidarietà che ci unisce. Portatela avanti! Spiegatele al fronte di lavoro! Dite ai mercenari e ai traditori che stanno di fronte al fronte che, al di là di ogni frontiera, è il fronte di lavoro dei popoli.

Non per questo tutto è finito. Il fronte di lavoro per la libertà e l'indipendenza è ancora in corso. E' un lavoro che deve essere svolto in tutti i paesi. E' un lavoro che deve essere svolto in tutti i paesi.

Portatela avanti questa vittoria! Portatela alla vittoria! Sui vostri passi marcia la Spagna e un mondo intero.

LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA
Viva il V Reggimento!

Si vince?
E' la prima domanda che si può fare.
Non dubitate, ma...
Il 19 luglio...
Non avevano previsto il miracolo della vittoria.
Ma essi non avevano con loro il coraggio e...
partecipano: Barcellona, Madrid, Valencia, Alicante, ecc.

**LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA
DEI NOSTRI FRATELLI SPAGNOLI**

Intervista raccolta da Adami e pubblicata nel « Grido del Popolo » del 10 ottobre 1936

Alcune settimane or sono, mentre ferveva tra le masse italiane emigrate in Francia il lavoro per l'aiuto al popolo spagnolo, i Partiti comunista, socialista e repubblicano, insieme con il Fronte Unico, l'Associazione franco-italiana degli ex-combattenti ed altre organizzazioni italiane, decidevano di inviare a Madrid una Delegazione per studiare sul posto la migliore utilizzazione delle forze e degli aiuti che gli italiani mettono a disposizione del Fronte Popolare di Spagna. La Delegazione risultò composta dai compagni Gallo, per il Partito comunista d'Italia, Nenni, per il Partito socialista italiano; Pacciardi, per il Partito repubblicano italiano.

In questi giorni, il compagno Gallo è passato da Parigi. Prima di rientrare in Spagna, egli ha dovuto subire un fuoco di fila di domande.

A Madrid, nei centri di organizzazione della lotta, il compagno Gallo ha potuto rendersi perfettamente conto della situazione. I suoi apprezzamenti possono perciò servire ad orientare le opinioni di quanti, da lontano, seguono con passione e con ansia gli avvenimenti di Spagna.

Molte le nostre domande; ampie e dettagliate, straordinariamente importanti, le risposte.

Si vince ?

— Si vince ? E' la prima domanda.

— Sì, si può vincere ; si vincerà !

Non dubitavamo, ma... tiriamo su il fiato ; e l'intervista procede con maggiore calma.

— Il 19 luglio — prosegue Gallo — i ribelli erano sicuri della vittoria. Non avevano previsto il miracolo della sollevazione di tutto un popolo, deciso, per vincere, a battersi fino all'ultima goccia di sangue.

L'insurrezione era stata preparata di lunga mano, all'interno e all'esterno ; l'esercito, come sapete, fu con i ribelli. Essi avevano già ricevuto aiuti dalla Germania e dall'Italia. Ma essi non avevano con loro il popolo. E il coraggio e l'eroismo del popolo ebbero ragione degli insorti nei centri principali : Barcellona, Madrid, Valenza, Alicante, ecc.

Un esercito nuovo è nato

Il compagno Gallo spiega le difficoltà di ogni ordine incontrate nella costituzione delle milizie popolari, e poi continua :

— Un esercito nuovo è nato ; un esercito che tiene in rispetto un esercito regolare, meglio armato, meglio istruito, aiutato dall'estero ; è un esercito di popolo che è nato. Questa è la sua caratteristica e la sua forza ; un esercito nato nella lotta, che si ritempra, si trasforma, si migliora ogni giorno.

Le milizie si sono formate attorno alle formazioni sindacali e di partito e ciò spiega il fatto che in esse si riproducono le formazioni di partito, le quali più che ad un comando militare unico obbediscono ai loro partiti. E' questa, evidentemente, una debolezza. Essa è inserita in una nuova situazione politica che è quella che è, ma che tutti gli elementi sani e chiaroveggenti di ogni tendenza devono sforzarsi di superare, lavorando alla unificazione delle varie formazioni armate, al comando unico, alla costituzione di un vero e proprio esercito regolare.

— La salvezza dipese, dunque, il 19 luglio, dalla pronta decisione di armare il popolo ?

— Sì, ed è questo il fatto che caratterizza la lotta. Quali che fossero le responsabilità dei repubblicani, dei democratici, prima della insurrezione, il fatto è che i democratici al potere

in quel momento, furono per l'armamento del popolo. I borghesi democratici, i piccoli borghesi, furono con i proletari, si armarono con i proletari. E la lotta apparve immediatamente, ed è ancor oggi tale, come una lotta di tutto un popolo per la democrazia e contro il fascismo. I generali, i monarchici, i feudatari erano insorti contro la democrazia. Il proletariato si sollevò con il popolo per difendere il regime democratico. Tale è restata la lotta dopo due mesi. Tale deve restare. Nella lotta, il Fronte Popolare si è consolidato ; nella lotta esso deve ancora allargarsi a tutti gli spagnoli onesti che vogliono difendere l'onore e la indipendenza del loro paese, contro le orde fasciste vendute allo straniero.

Le forze armate in presenza

— Qual'è — chiediamo — l'efficienza delle forze militari che stanno di fronte ?

— E' difficile dare delle cifre esatte. Dalla parte del popolo, ci sono circa 150.000 armati, divisi press'a poco così : 35-40.000 comunisti, 30-35.000 socialisti, 40.000 anarchici, 15.000 guardie d'assalto, 8.000 guardie repubblicane, 8-10.000 democratici. Dico armati, e non militi al fronte. Per i comunisti, però, i due termini si equivalgono : 35.000 armati al fronte. Per gli altri aggruppamenti, invece, la cosa è differente.

I fascisti hanno — o avevano fino a pochi giorni fa — un numero di armati inferiore al nostro : 70-80.000 in tutto, costituito dall'esercito regolare, infido, dal « Tercio », dai marocchini, dai volontari fascisti. Ma i fascisti hanno, a loro favore, la superiorità della organizzazione militare, l'unità di comando e la superiorità assoluta dell'armamento.

— Quali sono, secondo te, le deficienze principali delle nostre milizie ?

— La loro molteplicità, la dispersione delle iniziative, la molteplicità dei comandi, l'insufficiente istruzione militare, la deficienza di armi. I comunisti hanno chiesto il comando unico fin dal primo giorno. Vi sono delle resistenze aperte e larvate. La divergenza non è, evidentemente, di carattere esclusivamente militare : essa è politica. Il comando unico, un esercito unico presuppongono anche un piano unico militare e politico. Per noi, l'essenziale è : avanti tutto, vincere

il fascismo. E per vincere il fascismo, l'essenziale è: tenere unite tutte le forze antifasciste.

Bisogna vincere. Bisogna cioè vincere le deficienze cui ho accennato. Occorre un piano d'insieme, la coordinazione delle varie armi, un corpo di manovra, la coordinazione e il comando unico per le varie milizie; il miglioramento dell'armamento; occorrono delle armi, delle armi...

Il compagno Gallo spiega quali sono, secondo il nostro Partito spagnolo, le misure più urgenti che si impongono per il miglioramento militare: costituzione di un esercito regolare, passaggio dalle formazioni elementari, la colonna ed il reggimento, alla brigata; incominciare con l'unificare le milizie su uno stesso fronte; unificare il vettovagliamento; rafforzare la disciplina, le linee di fortificazione, le opere di difesa, ecc., ecc.

— Cosa si deve fare, da qui, per contribuire alla soluzione di questi problemi?

— Compito dei democratici, dei socialisti, dei comunisti, di tutti gli amici della libertà e della pace degli altri paesi è di operare attivamente, appassionatamente, energicamente per premere sui governi democratici, onde far togliere il blocco che si risolve esclusivamente in una misura contro il governo regolare di Spagna: è di esigere l'invio di armi al governo del popolo spagnolo; è di impedire il vettovagliamento dei ribelli; è di moltiplicare gli sforzi per aiutare con tutti i mezzi e sotto tutte le forme la lotta delle milizie operaie e popolari... Il popolo avrebbe già vinto se i fascisti non fossero armati dall'estero. Il coraggio e la fede fanno dei miracoli, ma i militi popolari mancano ancora di troppe cose.

— Ma, allora? C'è il pericolo di perdere anche Madrid?

Il compagno Gallo ci fa una lunga illustrazione dei fronti, del come sono disposte le forze militari che si affrontano e ci dà indirettamente una risposta che ci permette di comprendere il corso delle operazioni militari.

— Innanzi tutto, bisogna tener presente che il fronte e i fronti non hanno continuità. L'avanzata, ad esempio, dei ribelli sul settore di Toledo è un successo dei ribelli, sì, ma essa non significa una svolta decisiva delle operazioni militari. Nostre colonne premono sui fianchi della colonna ribelle. Non è escluso che la nostra pressione giunga persino ad imbot-

tagliare una parte delle forze ribelli avanzanti. Non dovete considerare i fronti nel senso classico del fronte di guerra. I fronti sono parecchi. A nostro favore ci sono forze popolari in faccia e dietro i fronti.

Madrid sarà difesa palmo a palmo

Avrete già notato che spesso l'occupazione da parte del nemico di una città, anche piccola, segna l'arresto dell'avanzata. L'esercito ribelle incontra l'ostilità della popolazione e spesso deve arrestarsi, e per lungo tempo, per presidiare la località occupata. Le stragi che compiono i ribelli in queste città occupate non bastano a tranquillizzarli.

La presa di Toledo — continua Gallo — non significa perciò che Madrid sia perduta. I fronti sono fluttuanti e le spalle del nemico non sono mai al sicuro. E poi: c'è la possibilità di arrestare il nemico anche tra Toledo e Madrid. E c'è la difesa di Madrid. Non credo che la presa di Madrid illuda troppo i ribelli. A Madrid, c'è un grande popolo che si prepara a difendersi — e un popolo che ha un coraggio da leone, un popolo pronto a difendere la capitale casa per casa, palmo a palmo...

— Insomma, tu hai la convinzione profonda che il Fronte Popolare vincerà?

— Ho la convinzione che, quale che sia il corso immediato delle operazioni militari, quali che siano i successi o gli insuccessi immediati, le forze popolari, in ultima analisi, avranno il sopravvento.

Quello che si deve tener presente nel valutare la situazione è questo: noi abbiamo dovuto improvvisare un esercito e lo dobbiamo temprare nel fuoco della lotta, senza quadri, con scarso materiale, tra enormi difficoltà materiali e politiche. La guerra è un'arte e una scienza. Ci vuol tempo a trasformare questa arte e questa scienza in centinaia di migliaia di militi, in un popolo che non ha partecipato all'ultima guerra mondiale. Tutte le deficienze che noi osserviamo oggi nella organizzazione delle milizie popolari sono le deficienze della crescita. Ma esse saranno superate. Esse sono superate in parte giorno per giorno. Dalla folla armata che spezzò, il 19 luglio, l'attacco fascista, siamo passati oggi alle formazioni regolari di milizie che da 80 giorni tengono eroicamente e

valorosamente in iscacco un esercito regolare. Da queste milizie arriveremo — ed arriveremo presto — ad una organizzazione militare superiore che saprà strappare la vittoria. Di questo si può essere sicuri.

Il V Reggimento modello di organizzazione

— Parlati un poco del V Reggimento e della nostra Centuria « Gastone Sozzi ».

— Il V Reggimento fa parte del « miracolo » del nuovo esercito che sorge nel fuoco della lotta. Nel V Reggimento militano i migliori quadri comunisti. Esso è aperto a tutti: vi sono socialisti, anarchici, U.G.T., C.N.T. E' certamente uno dei pilastri delle milizie popolari. Sorgono i quadri nuovi. Gli altri, i ribelli, hanno dei generali di carriera. I nostri quadri sono degli operai che si distinguono per il valore, l'intelligenza e il coraggio, e che diventano i comandanti, gli ufficiali superiori. Alcuni nomi di militanti sono già celebri. Sono i nuovi comandanti: Castro, Lister, Garcia, Carlos, del V Reggimento; Romero, Barneto, Carton, i comandanti di colonne, Mangada, Galan, promossi generali dai loro soldati, ecc.

Il V Reggimento è ritenuto una formazione modello: è omogeneo, disciplinato, forte. Ha militi su tutti i fronti. Si stanno organizzando altri reggimenti sullo stesso modello.

Gli eroici compagni italiani della Centuria « Gastone Sozzi »

A questo punto la voce del compagno Gallo si eleva, nascondendo una più viva emozione.

Egli parla della nostra Centuria *Gastone Sozzi*, cita uno per uno i nomi dei nostri militi della Centuria, ne fa il più caldo elogio con commozione, con orgoglio.

— Gli spagnoli — egli dice — hanno apprezzato il valore e la funzione dei « miliziani italiani ». Tutti i giornali ne hanno parlato. Prima di tutto la loro presenza impressiona favorevolmente le masse popolari spagnole. Il popolo spagnolo che, vedendo volteggiare sul cielo un aeroplano italiano al servizio dei ribelli, forse se la prendeva con l'Italia; oggi sa che se Mussolini invia armi, aeroplani e mercenari al generale ribelle Franco, il popolo italiano invia aiuti e uomini, i suoi figli migliori, a combattere, nelle file delle milizie popolari. E quando cade la bomba che porta la marca italiana, non

imprecherà più all'Italia, ma imprecherà solo ai carnefici d'Italia, e non al popolo italiano, non alla vera Italia, rappresentata, sui fronti della libertà, dai nostri figlioli, onorata dai nostri figlioli, che versano sangue, il sangue più puro della gente italiana.

Ma il contributo dei nostri — continua il nostro compagno — non ha soltanto un valore simbolico. E' un contributo effettivo, utilissimo. I nostri hanno fatto l'esperienza della guerra; conoscono le armi, hanno il coraggio freddo dei guerrieri. La nostra Centuria, che è al fronte, da 3 settimane, ha già dato prova del suo valore; ha tenuto testa al nemico, lo ha respinto, ha scritto una pagina di fulgida gloria. Scolpiti nel nostro cuore resteranno i nomi di Nardini, di Baldini, caduti eroicamente; di Naso, di Rinaldi, i primi comandanti rimasti gravemente feriti; di Poli, di Bonciani, di Curti, di Scalcon, di Lombezi, di Gasparelli, di Basso, essi pure rimasti feriti.

Leone, responsabile politico della colonna, si è dimostrato un valoroso capo di uomini. E che dire di Antonini, che ha già combattuto da prode a Irun e che i compagni hanno nominato comandante, dopo che Rinaldi fu ferito? Tutti i compagni dovrebbero essere ricordati. Tutti li dobbiamo ricordare.

Mussolini fa odiare l'Italia. Noi la facciamo amare!

I fratelli spagnoli sono entusiasti del nostro concorso. La manifestazione fatta alla nostra Centuria, a Madrid, prima della sua partenza per il fronte, fu grandiosa, come fu grandiosa la manifestazione popolare in occasione della consegna della bandiera offerta dal Partito comunista d'Italia al V Reggimento. Nessuna forza al mondo riuscirà più a spezzare i legami di amicizia che uniscono il nostro popolo al popolo spagnolo. Mussolini fa odiare l'Italia; noi la facciamo amare.

— Sui fronti di Spagna si lotta, dunque, anche per difendere l'onore e il buon nome d'Italia?

— Già: la lotta di Spagna, non stanchiamoci di ripeterlo, è la lotta per la libertà di tutti i popoli. Sui fronti di Spagna si difendono anche gli interessi essenziali della nazione italiana. Impedire la vittoria dei generali fascisti significa aiutare la causa della pace, del pane e della libertà in tutti i paesi. La vittoria del traditore Franco vorrebbe dire il rafforzamento dell'hitlerismo in Europa e nel Mediterraneo. E' criminale che

Mussolini aiuti Franco, emissario di Hitler. E' criminale che Mussolini si sia buttato con i Franco, senza preoccuparsi delle conseguenze che il successo di Franco avrebbe. Se vincesse Franco sarebbe la guerra mondiale. Ora è chiaro come la luce del sole che il nostro paese, più di ogni altro, è interessato al mantenimento della pace, che solo con la pace la nostra nazione può sollevarsi e tendere a creare una situazione migliore ai suoi figli.

La riconciliazione del popolo italiano contro un pugno di piscicani e di parassiti — riconciliazione che noi propugniamo ardentemente e che certamente è nel cuore di milioni di italiani — non può avere alla sua base che gli ideali di pace, di libertà e di progresso.

I nostri figlioli — esclama il nostro compagno — che combattono da leoni e che muoiono da eroi sui fronti di Spagna, rinnovando la leggenda di Garibaldi, combattono e muoiono per la libertà del popolo di Spagna, e per la libertà del popolo d'Italia!

Unione di tutte le forze popolari!

— Hai parlato dell'aspetto militare della lotta e hai detto che esso si confonde con quello economico e politico. Il problema di oggi è...

— ...democrazia contro fascismo. Si tratta di una lotta che, per essere vittoriosa, deve mobilitare tutte le forze popolari. Non solo il proletariato, ma anche i contadini, ma anche la piccola borghesia, ma anche i democratici sinceri. Tra questi ci sono uomini come il Presidente Azana, l'ex-Presidente del Consiglio Giral, il Presidente della Generalità di Catalogna Companys.

Azana e Giral hanno dato le armi al popolo. La cosa non ha precedenti. Ed è stato l'atteggiamento di questi democratici che ha spinto alla lotta degli ufficiali, le guardie d'assalto, i democratici, che, posti tra il fascismo e il Fronte Popolare, si sono posti con il popolo, per la difesa della democrazia.

Anche in Catalogna, l'atteggiamento dei democratici e dei contadini è stato un elemento essenziale della situazione.

— Ma verranno loro rimpoverate responsabilità per il periodo antecedente all'insurrezione?

— Certo, questi uomini hanno delle responsabilità, ma oggi marciano contro il fascismo. Insomma: oggi non si tratta di risolvere una questione accademica se è meglio il comunismo o la democrazia borghese. In sede teorica, questa questione noi l'abbiamo risolta da tempo. La questione concreta di oggi è: come si può vincere il fascismo, e quali sono le forze che si possono mobilitare contro il fascismo — e quale politica può mobilitare queste forze.

— C'è il pericolo...

— C'è il pericolo di una politica che ci tagli dalle forze democratiche, dai democratici sinceri, dai cattolici baschi, dalle masse popolari cattoliche. Una politica che ci tagliasse da queste forze sociali non porterebbe oggi più rapidamente, al comunismo, ma porterebbe alla disfatta.

Il popolo spagnolo ha marciato e marcia a passi da gigante, ma bisogna tener presente che l'economia spagnola è prevalentemente agraria e con profondi residui di feudalismo.

Ricordiamo — prosegue Gallo — che è solo da 5 anni che il popolo spagnolo vive politicamente in libertà, che le fortezze feudali, le chiese, i nobili vengono spogliati solo ora, che i particolarismi, le divisioni politiche e regionali, l'arretratezza delle forme economiche sono ancora molte e profonde.

— Il fuoco della lotta forgia rapidamente un nuovo mondo?

— Sì, ma bisogna che questo nuovo mondo si elabori attraverso la propria esperienza; e bisogna che le masse, — che sono ancora spezzettate, divise: comunisti, socialisti, anarchici; operai avanzati di Madrid, Barcellona, Valenza, e contadini arretrati ed abbruttiti da secoli di ignoranza — si unifichino, si amalgamino sulla base della propria esperienza; bisogna che siano date le più ampie libertà politiche perché tutte le masse facciano al più presto la loro esperienza, ed allora la Spagna del popolo, unita e fusa più che mai in un ideale superiore di vita e di giustizia sociale, marcerà rapidamente verso nuove conquiste e nuove vittorie.

Oggi, imporre delle soluzioni politiche ed economiche estremiste — come propongono alcuni gruppi — non servirebbe affatto a risolvere i problemi economici e militari del momento, ma li aggraverebbe soltanto, facendo correre il

rischio di rompere il fronte della lotta, perchè il contadino, che vuole la terra per sé, il democratico che vuole un regime di libertà nell'ambito di una democrazia progressiva, e l'operaio che vuole subito un miglior tenore di vita nell'officina, possono oggi restar uniti sul terreno di una Repubblica democratica.

Le basi economiche della Repubblica spagnola

E' chiaro che una Repubblica democratica quale è quella che si forgia nella lotta attuale, che spezza catene, che sprigiona tutte le forze sociali sane, ha ben poco da vedere con la repubblica di prima dell'insurrezione fascista.

E', quindi, basandosi su questa comprensione della realtà politica ed economica spagnola che il Partito comunista di Spagna si pone oggi sul terreno della difesa della Repubblica democratica ?

— Perfettamente, perchè questo è il terreno dell'unione di tutte le forze popolari — operaie, contadine, piccolo borghesi — e dell'unione attorno al Governo repubblicano di tutte le forze che vogliono difendere la Repubblica contro il fascismo.

— Il nostro Partito ha un programma di conquiste sociali per dare alla Repubblica il suo pieno contenuto democratico ?

— Il nostro Partito spagnolo ha elaborato un programma completo ed attuale di conquiste sociali.

Il compagno Gallo mi espone questo programma. Io riassumo : nazionalizzazione del Banco di Spagna ; controllo delle banche private ; nazionalizzazione delle ferrovie, delle miniere, delle industrie fondamentali, sottoponendole al controllo delle organizzazioni sindacali e politiche del Fronte Popolare ; « incautazione » (una forma speciale di requisizione e di gestione) di tutte le industrie e le imprese abbandonate dai proprietari, e loro gestione da parte delle organizzazioni operaie e dello Stato ; municipalizzazione di tutti i servizi pubblici ed urbani ; rapida applicazione della riforma agraria, con la confisca senza indennizzo delle terre e dei beni dei fascisti, dei monarchici, degli aristocratici, dei generali ribelli, ecc., mettendo questi beni a disposizione dei contadini e dei lavoratori agricoli ; crediti per i contadini e gli operai agricoli ; aiuti alle Cooperative agricole di produzione ; abolizione di tutti i gravami semifeudali che pesano sulla piccola borghesia urbana e rurale ; legislazione sociale che assicuri il benessere

materiale e culturale a tutti i lavoratori ; vincolo solidale tra tutte le nazionalità di Spagna ; democratizzazione del Marocco e delle altre colonie.

— Questo programma del Partito comunista — osserva Gallo — è il programma che il Partito comunista vuole realizzato dal Governo di Fronte Popolare.

Si vincerà !

— E gli anarchici ?

— Gli anarchici hanno dato delle prove di coraggio e di eroismo esemplari. Sul terreno sociale essi sostengono un programma estremista che, come ben puoi comprendere, su molti punti, non spaventa... i comunisti, ma nella situazione attuale della Spagna, oltretutto non corrispondere alla maturità della stessa situazione politica ed economica, non unisce le forze sociali che si battono con uguale eroismo contro il fascismo.

Per noi, oggi, l'essenziale è una politica che mantenga unite tutte le forze — operaie, contadine, piccolo-borghesi — per vincere il fascismo. Poichè l'essenziale è vincere.

E poichè — conclude il compagno Gallo su questo punto — sono convinto che vinceremo, mi auguro che prevalga la linea del programma comunista, il solo che può raccogliere tutte le forze popolari intorno alla difesa della Repubblica democratica — e che può spingere tutte queste forze, unite, alla lotta, e disposte a tutti sacrifici, per schiacciare il fascismo,

materiali e culturali a tutti i lavoratori; vincolo solidale tra tutte le nazionalità di Spagna; democratizzazione del Marocco e delle altre colonie. **Questo programma dal Partito Comunista è stato adottato dal Governo di Fronte Popolare.** Il nostro programma è quello di unificare il popolo spagnolo in un unico Stato democratico e repubblicano.

E gli anarchici? Gli anarchici hanno dato delle prove di coraggio e di eroismo esemplari. Sul terreno sociale essi sostengono un programma estremista che, come per noi, comprende, su molti punti, non spaventa... I comunisti, ma nella situazione attuale della Spagna, oltreché non corrispondere alla maturità della stessa situazione politica ed economica, non unisce le forze sociali che si battono con uguale eroismo contro il fascismo. Per noi, oggi, l'essenziale è una politica che mantenga unite tutte le forze — operarie, contadine, piccolo-borghesi — per vincere il fascismo. Poiché l'essenziale è vincere.

E poiché — conclude il compagno Gallo su questo punto — sono convinto che vinceremo, mi auguro che prevaleva il fine del programma comunista, il solo che può raccogliere tutte le forze popolari intorno alla difesa della Repubblica democratica — e che può spingere tutte queste forze, unite alla lotta e disposte a tutti i sacrifici, per schiacciare il fascismo.

In riassunto il compagno Gallo ha detto: controllo dello Stato; nazionalizzazione del Banco di Spagna; controllo delle banche private; nazionalizzazione delle miniere, delle industrie, delle fondazioni, delle assicurazioni, al controllo delle organizzazioni sindacali e popolari del Fronte Popolare; e di « incautación » (una forma speciale di requisizione) e di gestione di tutte le industrie e imprese abbandonate dai proprietari, e loro gestione da parte di enti pubblici ed urbani; rapida applicazione di tutti i servizi pubblici ed urbani; rapida applicazione della riforma agraria, con la confisca senza indennizzo delle terre dei fascisti, dei monarchici, degli aristocratici, dei generali ribelli, ecc., mettendo questi beni a disposizione dei contadini e dei lavoratori agricoli; credito per i contadini e gli operai agricoli; tutti alle Cooperative agricole di produzione; abolizione di tutti i privilegi feudali che pesano sulla piccola borghesia urbana e rurale; legislazione sociale che assicuri il benessere

... Nel campo di lavoro...
... Nel campo di lavoro...
... Nel campo di lavoro...

L'EPOPEA DI MADRID

Sono le epiche giornate di novembre.

III Franco avanza su Madrid. Le sue avanguardie battono alle porte della Capitale. Il popolo spagnolo con uno slancio eroico, come conoscono i popoli nelle ore decisive della loro storia, si leva come un solo uomo per sbarrare la strada alla barbante e alla schiavitù che avanzano. Una prima Brigata Internazionale di Madrid. Ora per ora, riceviamo, uno Stato Maggiore di Albacete, ogni sorta di notizie.

— Il nemico avanza. — Sedici nostre tanks hanno sorpreso delle tanchette fasciste e le hanno letteralmente schiacciate. — Il Comitato di Madrid del Partito Comunista mobilita i suoi militanti. — I Battaglioni del popolo marciano verso il fronte. — Donne, vecchi e fanciulli scavano ovunque delle trincee e dei ripari. — L'aviazione nemica rovescia tonnellate e tonnellate di esplosivi su Madrid eroica e martire. — In ogni strada sorgono, come per incanto, parapetti e blockhaus.

— « Domani entreremo a Madrid », lanciano da alcuni giorni senza interruzione le radio di Franco. — « No pasaran », assicura la volontà del popolo in tutti i comizi e in tutti i proclami. Dov'è la nostra Brigata, la nostra prima e cara undicesima Brigata Internazionale?

I nostri battaglioni hanno sfilato superbamente oggi, sette novembre, nelle strade di Madrid. Essi hanno sollevato un entusiasmo enorme e rafforzato ancora la fiducia generale — ci telefona da Madrid il compagno Nicoletti, commissario dell'Undicesima.

— Noi montiamo al fronte. — Noi siamo alla Città Universitaria. — Noi contrattacciamo. — Noi ributtiamo i morti al di là del Manzanares. — Dalle nostre file balzano degli eroi

MADRID, NOVEMBRE 1936

III

L'EPOPEA DI MADRID

Sono le epiche giornate di novembre.

Franco avanza su Madrid. Le sue avanguardie battono alle porte della Capitale. Il popolo spagnolo con uno slancio eroico, come conoscono i popoli nelle ore decisive della loro storia, si leva come un sol uomo per sbarrare la strada alla barbarie e alla schiavitù che avanzano. Una prima Brigata Internazionale è già partita per il fronte. Noi sappiamo che si trova nei pressi di Madrid. Ora per ora, riceviamo, allo Stato Maggiore di Albacete, ogni sorta di notizie.

— Il nemico avanza. — Sedici nostre tanks hanno sorpreso delle tanchette fasciste e le hanno letteralmente schiacciate. — Il Comitato di Madrid del Partito Comunista mobilita i suoi militanti. — I Battaglioni del popolo marciano verso il fronte. — Donne, vecchi e fanciulli scavano ovunque delle trincee e dei ripari. — L'aviazione nemica rovescia tonnellate e tonnellate di esplosivi su Madrid eroica e martire. — In ogni strada sorgono, come per incanto, parapetti e blockhaus.

— «Domani entreremo a Madrid», lanciano da alcuni giorni senza interruzione le radio di Franco.

— «No pasaran», assicura la volontà del popolo in tutti i comizi e in tutti i proclami.

Dov'è la nostra Brigata, la nostra prima e cara undicesima Brigata Internazionale?

I nostri battaglioni hanno sfilato superbamente oggi, sette novembre, nelle strade di Madrid. Essi hanno sollevato un entusiasmo enorme e rafforzato ancora la fiducia generale — ci telefona da Madrid il compagno Nicoletti, commissario dell'Undicesima.

— Noi montiamo al fronte. — Noi siamo alla Città Universitaria. — Noi contrattacciamo. — Noi ributtiamo i morti al di là del Manzanares. — Dalle nostre file balzano degli eroi

immortali. — Noi siamo alla Casa de Campo. — Noi siamo alla Facoltà di Filosofia e lettere. — Noi abbiamo riconquistato il

Così, di ora in ora, si seguono i colpi di telefono. La nostra Brigata si copre di gloria. I nostri volontari entrano nella storia. Il popolo spagnolo sbarra la strada a Franco.

Il fascismo non potrà mai conquistare Madrid.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

Il popolo spagnolo è indomabile.

immortali. — Noi siamo alla *Casa de Campo*. — Noi siamo alla Facoltà di Filosofia e lettere. — Noi abbiamo riconquistato il *Puente de los Franceses*...

Così, di ora in ora, si seguono i colpi di telefono. La nostra Brigata si copre di gloria. I nostri volontari entrano nella storia. Il popolo spagnolo sbarra la strada a Franco.

El fascismo no pasará.

Nosotros pasaremos.

Una brigata improvvisata

E' in una tale atmosfera di ansia e di esaltazione che noi attendiamo ad Albacete l'ordine di partenza. Esso arriva. Siamo al nove novembre. Partiremo oggi stesso. Io con gli altri. Ho fatto valere presso Marty le mie buone ragioni: non posso restare ad Albacete se il battaglione italiano parte. Marty si è arreso a malincuore ai miei argomenti, ma si è arreso.

Al dopopranzo, altri ordini, altre decisioni. Il battaglione italiano non partirà oggi. Si formerà una nuova Brigata Internazionale di cui il « Garibaldi » sarà il nucleo essenziale. La nuova Brigata partirà domani sera.

— « Tu ne sarai il commissario politico », mi dice Marty.

— « D'accordo. »

Sostituisco i distintivi da comandante con quelli da commissario e mi metto senz'altro al lavoro per la partenza.

La nuova Brigata è decisa, ma quasi non esiste ancora.

Vi è il battaglione Garibaldi e sette compagnie di differenti nazionalità che raggruppiamo in fretta in due battaglioni. Nemmeno l'ombra di uno Stato Maggiore. Qualche giorno prima era arrivato il generale Lukacs. Lo si prega di assumere il comando della Brigata. Si veste e si arma in fretta più gente possibile. I volontari arrivati al mattino, partiranno con noi alla sera. Si organizza la partenza nel più grande entusiasmo, ma anche nella più grande confusione.

Il fascismo raddoppia i suoi assalti contro Madrid. Non deve passare. Tutte le forze che vi sono in Spagna debbono essere mobilitate per far fronte ai fascisti. Per questo noi siamo venuti da tutti gli angoli del mondo. Non chiediamo che di partire subito per raggiungere i nostri compagni già gloriosi della Undicesima Brigata.

Si parte

Noi partiamo. Nella notte su un lungo treno sale il battaglione franco-belga di nuova costituzione. Segue un battaglione misto tedesco-slavo, comandato dallo scrittore Ludwig Renn, ritornato, il mattino, dalla Città Universitaria. Il nostro Battaglione Garibaldi, accantonato a Madrigueras, raggiunge in camions il treno a La Gineta e parte al comando del compagno Pacciardi.

Appena partita la Brigata, il generale Lukacs, alcuni ufficiali di Stato Maggiore e io filiamo a tutta velocità in automobile per raggiungere la stazione dove arriverà la Brigata.

Vi troviamo il battaglione italiano già arrivato, che si allinea sui marciapiedi, mentre la cucine preparano il caffè. Bisogna prepararlo pure per i battaglioni che arriveranno dopo. I cuochi non chiedono di meglio. Vanno a cercare altre marmitte, raccattano della legna e preparano un eccellente caffè per tutta la Brigata.

Uno dopo l'altro, arrivano i battaglioni. I volontari invadono la piccola stazione e il villaggio sperduto. Impossibile partire immediatamente, come previsto. I camions promessi non sono arrivati.

Svegliamo tutti. Telefoniamo ad Albacete, a Madrid, ovunque: — Inviatemi i camions! Aspettiamo i camions! Dobbiamo arrivare nella mattinata, al nostro posto di battaglia. Non sappiamo nulla, nemmeno allo Stato Maggiore; ma si indovina che non passeranno molte ore prima che noi entriamo nella battaglia. Vogliamo essere puntuali. Non vogliamo che la « nostra » Brigata sia da meno della primogenita.

Insistiamo ancora dovunque per avere i camions. Eccoli. Sono le undici del mattino. Si parte. Il Battaglione Garibaldi in testa, pigiato su decine e decine di camions.

Si fa un mucchio di giri, per evitare l'aviazione nemica. Le strade polverose e sfatte rallentano la marcia. Non si è quasi dormito durante la notte; quasi non si mangia durante il giorno. Malgrado tutto, l'entusiasmo cresce, a mano a mano che ci avviciniamo al fronte. I nostri canti rivoluzionari echeggiano da un camion all'altro. Nei villaggi, le donne, i vecchi e i bambini rimasti, accorrono al nostro passaggio, ci offrono da man-

giare e da bere, ci acclamano, alzano il pugno e gridano: No pasaran! No pasaran!

Alle sette di sera il battaglione Garibaldi arriva al suo accantonamento; alle dieci arriva il battaglione Franco-Belga, e alla mezzanotte, il battaglione misto di Ludwig Renn.

Disappunti e contrattempi

L'avevamo indovinato. Nella notte stessa, dobbiamo montare all'attacco. Alle quattro del mattino tutta la Brigata deve spostarsi in camion, raggiungere le linee di partenza ed iniziare l'operazione prima dell'alba.

Durante il viaggio, abbiamo cercato di costituire lo Stato Maggiore della Brigata. Un volontario, giunto fresco fresco da Parigi, è proclamato intendente di Brigata. Un artigliere bulgaro e vecchio militante rivoluzionario, è fatto capo di Stato Maggiore; un giovanotto che aveva dichiarato di saper scrivere a macchina e fare i conti è promosso segretario.

Non si conosce nessuno. Nessuno conosce gli ingranaggi della macchina militare spagnola. Si improvvisa, ci si arrangia alla meglio, ci si sbroglia. Ad ogni difficoltà, ci rivolgiamo al comitato di Fronte Popolare. Domandiamo, preghiamo, protestiamo. La buona volontà supplisce alla nostra inesperienza; l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio fanno accettare ai nostri uomini ogni privazione.

Bisogna partire. Alle quattro del mattino, la Brigata deve essere partita. Dove sono i camions? Dove gli chauffeurs? Non li troviamo più. Appena arrivati, stanchi per il lungo viaggio, hanno cercato in tutte le parti del villaggio un angolo ove poter dormire.

Bisogna cercarli dappertutto. Si passa di casa in casa. In francese, in italiano, in tedesco, in polacco si storpiano le poche parole di spagnolo che si conoscono: — Los choferes! Los choferes! A gran pena, ne ritroviamo qualche decina. Poi dobbiamo andare a ricercare per le vie oscure e tortuose del villaggio le compagnie, i battaglioni che erano stati alloggiati un pò dovunque.

La piazza centrale di Chinchon, dove eravamo, formicola di volontari. Disgraziatamente le ore passano rapide. L'orologio del campanile segna le tre... le quattro... Il capitano Leone viene ad avvertirci che il « Garibaldi » non ha che la metà

dei camions necessari. Non si riuscirà a partire all'ora fissata. Ci si arrabbia. Ciascuno sente l'umiliazione di non poter fare le cose come devono essere fatte. Raddoppiamo gli sforzi. Si potesse almeno partire alle cinque... alle cinque e mezza... prima dell'alba...

Fortuna che arriva un contro-ordine. L'operazione è rinviata al giorno dopo. Tiriamo un sospiro di conforto. Tutti ritornano ai loro accantonamenti.

Ci organizziamo

E' l'alba. E' la seconda notte che non abbiamo quasi dormito. Negli accantonamenti non vi è paglia, e sono poche le coperte. Trarremo profitto della giornata che ci resta, per spingere l'organizzazione delle compagnie, dei battaglioni e della Brigata. Facciamo il giro degli accantonamenti, nominiamo gli ufficiali, i comandanti, i commissari. Cerchiamo di fare il necessario perchè ciascuno possa mangiare qualcosa di caldo e per assicurare il trasporto degli uomini, delle munizioni e dei viveri.

Ammaestrati dall'esperienza della notte precedente, teniamo sottomano gli chauffeurs e stiamo pronti a partire appena ne riceveremo l'ordine. Ogni camion deve avere i serbatoi pieni di benzina, deve avere l'acqua nei radiatori, l'olio necessario per la lubrificazione.

Nuovi ufficiali sono attratti allo Stato Maggiore. Scoviamo alcune macchine da scrivere e qualche traduttore che ci permette di orientarci nella Babele di lingue della nostra Brigata. Quando annotta, noi abbiamo quasi uno Stato Maggiore, quasi un servizio d'Intendenza, quasi un servizio sanitario. Possiamo andare alla battaglia un pò più stanchi, ma meglio organizzati della vigilia.

E' la terza notte dopo la nostra partenza d'Albacete. Essa pure è una notte bianca. Dobbiamo partire alle due del mattino, cioè dobbiamo incominciare i preparativi almeno a mezzanotte.

Ma questa volta si parte. I camions e gli chauffeurs sono pronti. Le strade sono ingombre di auto, di truppe e di materiale delle altre brigate che opereranno con noi. Ci occorrono quattro ore per percorrere in camions, a fari spenti, una quarantina di chilometri.

All'attacco del Cerro de los Angeles

La Maranosa è il punto di partenza della nostra azione; il Cerro de los Angeles è il nostro obbiettivo. Il nemico, nel suo vano tentativo di prendere Madrid, sferra dei grandi attacchi verso la destra, dalla parte di Carabanchel, dove si trova al chilometro 8 della strada da Madrid a Getafe. Tiene il Cerro de los Angeles nelle sue mani. Concentra in questo settore le sue forze. Lì, fa affluire i suoi tanks per preparare un grande attacco.

Noi lo dobbiamo attaccare sui fianchi, togliergli, se è possibile, il Cerro de los Angeles, una fortezza naturale, che domina tutta la regione e protegge il fianco delle colonne fasciste che marciano su Madrid. Noi operiamo assieme a tre altre brigate spagnole. Noi avanziamo su un fronte di una decina di chilometri. Con la nostra azione, dobbiamo alleggerire la pressione nemica su Madrid.

E' l'alba del tredici novembre. I colli de la Maranosa formicolano di combattenti e di armi. Vi sono anche dei grossi pezzi di artiglieria. La nostra Brigata prende il posto che le è fissato. Ma una parte del Battaglione Garibaldi, nella notte, si è sballato di strada, ed ha filato diritto su Madrid. Perde alcune ore per ritornare indietro. Il battaglione doveva avanzare in prima linea; avanzerà in seconda.

L'attacco comincia. Arrivano le prime compagnie italiane. Punte nel loro orgoglio, esse raddoppiano gli sforzi. Dopo tre giorni e tre notte di fatiche, di marcia, d'insonnia esse scalano monti e valli di corsa, trascinando le loro pesanti mitragliatrici e il loro ingombrante fardello di tascapani, di zaini, di coperte, di pale. Non vogliono che il posto previsto per esse sia preso da altri.

Con rapidi sbalzi, i nostri garibaldini guadagnano continuamente terreno e si allineano coi battaglioni che sono all'avanguardia. La marcia continua sotto un sole magnifico. Lasciamo, dietro, le alture de La Maranosa; si è ora sul piano secco ed arido. Avanzando, si mette un pò d'ordine nelle compagnie e nei battaglioni che si erano confusi tra di loro. Si stabilisce una prima e una seconda linea, e si avanza sempre senza colpo ferire.

Il nemico, evidentemente, ci ha già scorti; sulla cima del Cerro ha un punto magnifico d'osservazione, che domina tutto

il territorio su cui operiamo. Troviamo delle giberne, qualche piccone, qualche pala nelle trincee abbandonate.

Il nemico si è accorto della nostra avanzata e concentra le sue forze nelle trincee in cemento del Cerro.

Il battesimo del fuoco

Occupiamo Perales del Rio, alla nostra destra, senza colpo ferire. Qui facciamo una breve sosta per riprendere fiato e continuare poi l'avanzata. Le donne del villaggio ci danno da bere, noi domandiamo loro dove sono i fascisti ed esse ci dicono «Là», indicando il Cerro che dà l'impressione di un bicchiere rovesciato sull'immensa pianura. All'improvviso, da quella parte, cominciano a rintronare i primi colpi di fucile. Sono i nostri compagni del Franco-Belga che si urtano alle prime resistenze nemiche.

Tutto il Battaglione, allora, riprende l'avanzata, cambia il suo asse di marcia e punta direttamente sul Cerro. Si arriva agli uliveti. Le prime pallottole cominciano a fischiare, ma non ci facciamo quasi caso. Indifferenza? Inesperienza? Sprezzo del pericolo? Un pò di tutto.

Si balza da un ulivo all'altro, si dà un'occhiata per orientarsi, e avanti un altro balzo. Le tanks ci accompagnano, solenni, magnifiche; diffondono la sicurezza e l'entusiasmo tra tutti noi. Cominciano a far fuoco coi loro cannoni e colle loro mitragliatrici. Si tira da tutte le parti, ora. L'immensa pianura, silenziosa qualche istante prima, si riempie di scoppi di ogni sorta. Fucili, mitragliatrici, cannoni, mortai, bombe a mano fanno parte del concerto. La nostra grossa artiglieria da La Maranosa, tira sul Cerro. Delle grandi colonne di terra e di fumo segnano ogni scoppio.

Le nostre truppe avanzano alla sinistra, al centro, alla destra. Lontano, si vedono i battaglioni delle brigate spagnole tentare un largo movimento di accerchiamento dalla sinistra. Il campo di aviazione di Getafe non è lungi dalle loro avanguardie. Noi investiamo il Cerro dalla parte destra. Le nostre mitragliatrici sono già piazzate sui limiti più elevati dei piccoli avvallamenti che sono ai piedi del Cerro. Esse fanno un fuoco d'inferno sulle trincee nemiche.

Si utilizza, ora, ogni più piccola piega del terreno. Le pallottole fischiano rasenti e fitte. Non si marcia più: si striscia;

ei si rotola, per spostarsi da una parte all'altra; si scavano dei piccoli fossi ove si nasconde la testa e donde si tira. Si occupano i tratti di trincea abbandonati dal nemico, si organizzano dei nidi di mitragliatrici; e si spara, si spara senza tregua contro il Cerro, che adesso si eleva davanti a noi in tutta la sua imponenza.

Esso costituisce una posizione formidabile. E' difeso da tutta una linea di trincee in cemento armato, scavate nei punti più elevati dei fianchi nudi e scoscesi, dove le tancks non possono montare. I nostri uomini sono quasi sotto ai muri della fortezza, ma mancano di bombe a mano per poter dare un attacco in regola. Approfittano delle prime tenebre per appoggiare delle scale e cercare di salire sulla posizione nemica. Questi tentativi eroici non riescono. Il Cerro è quasi accerchiato, ma non si arrende. E' notte, si deve sospendere l'attacco, sistemare ed organizzare le nostre linee e stabilire i legami con i battaglioni.

Non avevamo un uomo di collegamento, non un metro di filo telefonico, non un cavallo. Nella notte, accompagnai il generale Lukacs che cercava i posti di comando dei battaglioni. Il generale dette le direttive che si imponevano: lasciare qualche posto di osservazione avanzato e fare riposare gli uomini su delle posizioni sicure, qualche centinaio di metri indietro. Dopo, andammo a cercare il servizio sanitario e i rifornimenti per la truppa. Incontrammo un pò dovunque dei feriti sperduti. Li raggrupparammo, li indirizzammo al posto di medicazione.

Nella grande chiesa di Perales era arrivata la cena per la Brigata: una zuppa eccellente — o tale mi apparve per il grande appetito — del pane, del vino, del caffè caldo. Disgraziatamente, non tutti i battaglioni ne poterono godere. Alcune « corvées » non trovarono la strada della chiesa. Per i nostri volontari era il quarto giorno e la quarta notte di fatica, di marcia e di battaglia, ed anche di fame. Essi erano estenuati.

Tra i difensori di Madrid

Il Cerro de Los Angeles è stato il battesimo di fuoco della nostra Dodicesima brigata, e del nostro battaglione Garibaldi. Esso ha messo a prova il grande spirito d'abnegazione e di sacrificio dei nostri volontari, che hanno saputo dimostrare di saper sfidare bravamente il fuoco nemico e di sopportare non

importa qual fatica, non importa quale privazione per la causa della Libertà.

Nella guerra non è sempre il fuoco nemico la cosa più dura; spesso la fame, la sete, la fatica sono dei tormenti ben più gravi per i nostri uomini. Vi è l'eroismo di chi sfida le mitragliatrici nemiche e vi è l'eroismo di chi sa resistere da bravo a tutte le difficoltà, a tutte le durezza della guerra.

La nostra Dodicesima Brigata, i nostri garibaldini hanno dimostrato al Cerro de los Angeles che essi erano capaci di tutti gli eroismi.

Madrid era minacciata. Bisognava accorrere in difesa di Madrid. Non si era avuto il tempo di organizzare, come era necessario, la nostra Brigata e i suoi vari servizi, di allenare i nostri uomini all'esatto compimento del compito loro affidato.

Ma Madrid aveva bisogno del nostro aiuto. Bisognava essere là ad ogni costo. Per qualche giorno, si poteva ben sopportare tutte le conseguenze della disorganizzazione iniziale, pur che Madrid potesse essere salvata.

I nostri uomini compresero questo e si gettarono nella battaglia pieni di entusiasmo, come l'avevano già fatto i loro compagni che li avevano preceduti alla Città Universitaria e alla Casa de Campo.

Grazie all'eroismo e ai sacrifici della nostra Brigata, si poté stringere da vicino il Cerro de los Angeles, minacciare ai fianchi le colonne fasciste che premevano alle porte di Madrid, e permettere così, alla popolazione di rafforzare la difesa della Capitale.

L'azione della nostra Brigata al Cerro de los Angeles è stato un valido aiuto alla difesa di Madrid. E quando due giorni dopo noi lasciammo le posizioni conquistate, per raggiungere alla Città Universitaria i compagni dell'Undicesima Brigata Internazionale, noi potevamo già dire con onore e con fierezza:

« Anche noi ci iscriviamo tra i difensori di Madrid. Qui nelle trincee della Città Universitaria sacrate dal sangue dei nostri Eroi Caduti, noi continueremo, in una fiera emulazione con tutti i combattenti, la battaglia incominciata per la difesa di Madrid, di questa fortezza avanzata della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli. »

(Dal volume « Garibaldini in Spagna 1936-1937. »)

...ard, Marola, Papalino (di Convention, mi pare) ed altri di cui in questo momento mi sfugge il nome, si comportarono da veri eroi, restando fermi sulle posizioni conquistate e permettendo così a quelli che avevano dovuto ripiegare di portare loro aiuto e di ritornare sulle posizioni che furono poi mantenute. Così, grazie al coraggio e all'eroismo del compagani italiani, le perdite della Brigata non furono gravi. Leone e gli altri compagni mi hanno promesso di scrivervi.

NOI VINCEREMO!

La nostra vita comincia a normalizzarsi, se così si può dire. Le prime settimane furono dure: continuamente in moto, niente riposo, poco dormire. Ma, da quando siamo giunti qui, le cose sono un poco cambiate. Siamo sempre nelle stesse posizioni ed allora possiamo meglio organizzare e normalizzare la nostra vita. La lotta qui è dura, ma teniamo e terremo. Questo è un successo, e grande, che bisogna rilevare.

Non vedo che di rado e saltuariamente il *Grido*. Credo che siate terribilmente seccati e scontenti della scarsezza di notizie nostre. Avete ragione. Ma dovete anche comprendere le gravi difficoltà e preoccupazioni che avevamo nei giorni passati e di fronte alle quali quella di scrivere passava in seconda linea. Io e gli altri del Battaglione siamo rimasti tre o quattro giorni senza dormire, facendo un pasto di quando in quando, marciando e combattendo, sotto il sole e sotto la pioggia. Niente di terribile. E' la guerra. Ma bisognava organizzare tutto, resistere a tutti gli elementi.

Ora, come ho detto, le cose vanno meglio: siamo sistemati e tutto funziona con più o meno regolarità.

Moralmente, stiamo tutti ottimamente. Tranquilli e fiduciosi. Il morale degli uomini è veramente buono: tutte le sofferenze sono state sopportate con il più grande spirito di sacrificio. Anzi, tra alcuni compagni vi è troppo disprezzo del pericolo. L'udarnico Battaglia — porta ordini del Battaglione — si è prodigato per giorni e giorni a correre per tutto il fronte.

L'assalto alla Casa del Campo dove furono feriti il compagno Leone, capitano e veterano della Centuria Sozzi, ed altri compagni italiani, e dove la Brigata dovette registrare alcune perdite, fu duro. Ma il nutrito fuoco nemico e un intenso lancio di bombe non gettarono il panico. Il tipografo Léo-

...importa qual fatica, non importa quale privazione per la causa della libertà.

Nella guerra non è sempre il fuoco nemico la cosa più dura: spesso la fame, la sete, la fatica sono dei tormenti ben più gravi per i nostri uomini. Vi è l'eroismo di chi sfida i mitragliatori nemici e vi è l'eroismo di chi sa resistere da bravo a tutte le difficoltà, a tutte le durezze della guerra.

La nostra Brigata, i nostri carabinieri hanno dimostrato al Cero de los Angeles che essi erano capaci di tutti gli eroismi. Madrid era minacciata. Bisognava accorrere in difesa di Madrid. Non si era avuto il tempo di organizzarsi come era necessario, la nostra Brigata e i suoi vari servizi, di allestire i nostri uomini all'esatto compimento del compito loro affidato.

Ma Madrid aveva bisogno del nostro aiuto. Bisognava essere in grado di resistere. Per qualche giorno si poteva ben sopportare tutte le conseguenze della disorganizzazione iniziale, pur che Madrid potesse essere salvata.

I nostri uomini compresero questo e si gettarono nella battaglia pieni di entusiasmo, come l'avevano già fatto i loro compagni che li avevano preceduti alla Città Universitaria e alla Casa de Campo.

Grazie all'eroismo e ai sacrifici della nostra Brigata, si poté stringere da vicino il Cero de los Angeles, minacciato ai fianchi le colonne fasciste che premevano alle porte di Madrid, e permettere così, alla popolazione di rafforzare la difesa della capitale.

L'azione della nostra Brigata al Cero de los Angeles è stato un valido aiuto alla difesa di Madrid. R quando due giorni dopo noi lasciammo le posizioni conquistate per raggiungere alla Città Universitaria i compagni della Brigata Italiana, noi potevamo già dire con orgoglio e con fierezza:

Anche noi ci lasciammo tra i difensori di Madrid. Qui nelle trincee della Città Universitaria sacrate dal sangue dei nostri Eroi Caduti, noi continueremo in una feroce emulazione con tutti i combattenti la battaglia incominciata per la difesa di Madrid, di questa fortezza avanzata della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

(Dal volume «Carabinieri in Spagna 1936-1937»)

nard, Maroia, Papalino (di Convention, mi pare) ed altri di cui in questo momento mi sfugge il nome, si comportarono da veri eroi, restando fermi sulle posizioni conquistate e permettendo così a quelli che avevano dovuto ripiegare di portare loro aiuto e di ritornare a poco a poco sulle posizioni che furono poi mantenute. Così, grazie al coraggio e all'eroismo dei compagni italiani, le perdite della Brigata non furono gravi.

Leone e gli altri compagni mi hanno promesso di scrivervi. Io pure vi scriverò ancora. Ho voluto approfittare di questo momento di calma per mandarvi subito queste poche righe.

Saluti a tutti. Tutto andrà per il meglio. Noi vinceremo!

(Dal « Grido del Popolo », del 2 dicembre 1936.)

Non vedo che di rado e saltuariamente il Grido. Credo che state terribilmente secanti e scontenti della scarsità di notizie nostre. Avete ragione. Ma dovete anche comprendere le gravi difficoltà e preoccupazioni che avevamo nei giorni passati e di fronte alle quali di scrivere passava in seconda linea. Io e gli altri del Battaglione siamo rimasti tre o quattro giorni senza dormire, facendo un passo di quando in quando, marciando e combattendo, sotto il sole e sotto la pioggia. Niente di terribile. E' la guerra. Ma bisogna organizzare tutto, resistere a tutti gli elementi.

Or, come ho detto, le cose vanno meglio: siamo sistemati e tutto funziona con più o meno regolarità.

Morale, siamo tutti ottimamente. Trandilli e fiduciosi. Il morale degli uomini è veramente buono: tutte le sofferenze sono state sopportate con il più grande spirito di sacrificio. Anzi, tra alcuni compagni vi è troppo disprezzo del pericolo. L'udarnico Battaglia — porta ordini del Battaglione — si è prodigato per giorni e giorni a correre per tutto il fronte.

L'assalto alla Casa del Campo dove furono feriti il compagno Leone, capitano e veterano della Centuria Sozzi, ed altri compagni italiani, e dove la Brigata dovette registrare alcune perdite, fu duro. Ma il nostro fuoco nemico e un intenso lancio di bombe non gettarono il panico. Il tipografo Leo-

PROMETTIAMO AI NOSTRI EROI DI ESSERE DEGNI DEL LORO SACRIFICIO E DEL LORO ESEMPIO!

Discorso pronunciato in memoria dei Commissari politici Beimler e Schuster, — dicembre 1936

Avan'ieri noi abbiamo pianto IV la morte di Hans Beimler, uno dei capi del Partito comunista tedesco, dirigente dei Volontari tedeschi della nostra Brigata.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Hans Beimler e Luigi Schuster sono caduti tutti e due insieme, in prima linea, mentre visitavano i compagni e svolgevano il loro lavoro politico.

Essi sono caduti da eroi, in faccia al nemico, lanciando il grido di lotta dei proletari tedeschi: *Rot Front*.

La morte ha immediatamente spento la nobile vita di Hans Beimler. Essa fu più lenta e crudele per Luigi Schuster.

Dopo avere lasciato qualche speranza, essa ci privava, qualche ora più tardi, del nostro caro compagno. La spoglia mortale di Hans Beimler riceve in questo momento gli onori del popolo di Barcellona.

Per tutti i compagni, in nome di tutti i compagni e di tutti gli amici spagnoli, gli stessi onori a Luigi Schuster, compagno nella vita e nella morte di Hans Beimler.

Queste cose non debbono accadere solo in un paese. Le nazionalisti tedeschi che pretendono l'espulsione del loro paese, non debbono dimenticare che essi sono del popolo e della gente tedesca. Il nostro paese è un paese di solidarietà internazionale.

nard, Marola, Papalino (di Convention, mi pare) ed altri di cui in questo momento mi sfugge il nome, si comportarono da veri eroi, restando fermi sulle posizioni conquistate e perdendo il loro aiuto e di ritornare a poco a poco e con pazienza furono poi mantenute. Così, grazie al coraggio e all'abnegazione dei compagni italiani, le perdite della Brigata non furono gravi.

Leone e gli altri compagni mi hanno promesso di scrivermi lo pure vi ringrazio. Ho accettato l'incarico con un momento di calma per non essere disturbato da tutti i saluti e tutti i saluti.

(Dalla Brigata del Popolo)

IV

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

non permette loro, neppure dopo la morte di riposare nella loro terra natale. Questo è il fascismo, il regime che i Franco, i Mola vogliono instaurare in Spagna.

Ma sono gli uomini come Hans Beimler e Luigi Schuster quelli che rappresentano veramente le più nobili tradizioni del nostro popolo.

PROMETTIAMO AI NOSTRI EROI DI ESSERE DEGNI DEL LORO SACRIFICIO E DEL LORO ESEMPIO!

Il mondo conosce per il genio creatore dei suoi tecnici e dei suoi operai che ci hanno dato delle numerose conquiste. *Discorso pronunciato in memoria dei Commissari politici Beimler e Schuster — dicembre 1936*

Avant'ieri noi abbiamo pianto la morte di Hans Beimler, uno dei capi del Partito comunista tedesco, dirigente dei Volontari tedeschi della nostra Brigata.

Oggi noi piangiamo la morte di Luigi Schuster, egli pure dirigente del Partito comunista tedesco e Commissario politico del Battaglione Thaelmann.

Hans Beimler e Luigi Schuster sono caduti tutti e due insieme, in prima linea, mentre visitavano i compagni e svolgevano il loro lavoro politico.

Essi sono caduti da eroi, in faccia al nemico, lanciando il grido di lotta dei proletari tedeschi: *Rot Front*.

La morte ha immediatamente spento la nobile vita di Hans Beimler. Essa fu più lenta e crudele per Luigi Schuster.

Dopo averci lasciato qualche speranza, essa ci privava, qualche ora più tardi, del nostro caro compagno. La spoglia mortale di Hans Beimler riceve in questo momento gli onori della popolazione di Barcellona.

Noi vogliamo rendere, in nome di tutti i compagni e di tutti gli amici spagnoli, gli stessi onori a Luigi Schuster, compagno nella vita e nella morte di Hans Beimler.

Questi due grandi figli del nobile popolo tedesco avevano dedicato tutta la loro vita all'elevazione ed alla liberazione del loro paese. Il nazismo tedesco che pretende esser l'esaltazione del genio e della gloria tedesca, li aveva scacciati dal loro paese e perseguitati nel loro paese.

e non permette loro, neppure dopo la morte, di riposare nella loro terra natale.

Questo è il fascismo, il regime che i Franco, i Mola vogliono instaurare in Spagna.

Ma sono gli uomini come Hans Beimler e Luigi Schuster quelli che rappresentano veramente le più nobili tradizioni del popolo tedesco, di questo popolo così dotato di senso pratico ed animato dal più grande idealismo. No. La Germania di Goethe, la Germania di Kant e di Hegel, la Germania che tutto il mondo conosce per il genio creatore dei suoi tecnici e dei suoi operai che ci hanno dato delle numerose conquiste per il benessere ed il progresso dell'umanità, non è qui rappresentata dai *Junkers* di Hitler che giorno e notte bombardano, minano ed insanguinano la bella Spagna.

Sono i Beimler, gli Schuster delle nostre gloriose Brigate Internazionali che salvano in questo momento, davanti alla storia, l'onore del nome tedesco.

Sono essi che fanno dei loro petti una barriera contro la barbarie fascista, e proteggono, insieme ai valorosi combattenti spagnoli, le donne ed i fanciulli dalle pallottole di Hitler.

Onore a questi Volontari! Gloria a coloro che nella lotta sono caduti e cadranno!

Gloria a Luigi Schuster e ai compagni che con lui noi abbiamo perso!

Luigi Schuster è morto per l'ideale per il quale aveva vissuto e combattuto: il benessere delle masse, la fratellanza dei popoli.

Egli riposerà qui, lontano dalla patria che amava.

Ma questo piccolo cimitero che conserverà la sua spoglia mortale sarà grande nella memoria e nei ricordi di noi tutti e dei popoli ai quali noi apparteniamo.

Perché questo cimitero racchiude i resti dei nostri migliori combattenti. Esso simbolizza il sacrificio di coloro che mentre tutte le forze della reazione si raggruppavano per seminare in Spagna ed in Europa la vergogna e la desolazione del fascismo, si sono levati ed hanno detto: «No; questo non deve essere!»

Vi sono qui dei francesi, dei tedeschi, dei belgi, degli italiani, dei polacchi, dei figli dei valorosi popoli balcanici. Quasi tutti, prima di venire in Spagna, avevano sofferto le peggiori persecuzioni nei loro paesi. Le sofferenze ed i sacri-

fici del passato non li hanno trattenuti dal correre là dove si poteva ancora combattere, soffrire, morire per l'ideale di tutta la loro vita.

La stessa morte li ha uniti in questo cimitero.

Il sacrificio supremo della vita ha stretto un'altra volta la fratellanza tra i popoli.

Il popolo tedesco, il popolo francese, il popolo italiano, il popolo spagnolo, i popoli di tutti i paesi vogliono vivere in fraterna unione per il benessere ed il progresso di tutta l'umanità.

Sono le forze della reazione di tutti a paesi che vogliono il fascismo e spingono alla guerra per soddisfare gli ignobili interessi di un pugno di sfruttatori.

Gli eroi spagnoli, i nostri eroi, i nostri migliori fratelli che riposano in questo piccolo cimitero, sono gli eroi della lotta che i popoli conducono in tutti i paesi per la libertà, per la pace e per il benessere.

Facciamo conoscere a tutto il mondo questi eroi.

Facciamo appello a tutti coloro che amano la libertà e diciamo: «Venite a prendere il posto dei compagni nostri.»

Promettiamo ai nostri cari morti d'essere degni del loro sacrificio e del loro esempio.

Ai nostri nemici gridiamo: «Non rallegratevi!» Voi ci avete tolto qualcuno dei nostri migliori combattenti. Ma voi non passerete.

Perché le nostre file sono file di eroi.

Perché noi rappresentiamo la gioventù e l'avvenire dell'umanità!

...del passato non il hanno trattenuti dal correre là dove si poteva ancora combattere, soffrire, morire per l'ideale di una vita migliore. Questo è il regime che il fascismo ha voluto imporre. La stessa morte il ha uniti in questo cimitero.

Il fascismo supremo della vita ha strappato in tutta Europa il popolo tedesco e il popolo spagnolo, i popoli di tutti i paesi vogliono vivere in libertà. Il fascismo per il benessere di tutti i popoli. Sono le tante ragioni di tutti i paesi che vogliono la libertà. Il fascismo spaziona alla guerra per soddisfare gli interessi di un gruppo di sfruttatori.

Gli eroi spagnoli, i nostri eroi, i nostri migliori fratelli che riposano in questo piccolo cimitero, sono gli eroi della libertà. La pace e per il benessere.

Il fascismo non conosce a tutti coloro che amano la libertà e la pace. Ai nostri nemici, gridiamo: «Non allegratevi!». Voi ci avete fatto qualcuno dei nostri migliori combattenti. Ma voi non passerete il vostro tempo a uccidere gli eroi.

Perché noi rappresentiamo la gioventù e l'avvenire dell'umanità. Per questo noi siamo in guerra con il fascismo. Ma non avremo mai la vittoria se non ci uniamo a tutti i popoli che vogliono la libertà.

Perché questo cimitero racchiude in sé tutti i combattenti di tutte le nazioni che sono stati uccisi per la libertà della Spagna. In Europa la libertà e la democrazia sono state uccise. Non c'è che il fascismo che ha ucciso la libertà e la democrazia. Vi sono qui dei francesi, dei tedeschi, dei belgi, dei polacchi, dei cecoslovacchi, degli italiani, degli spagnoli. Quasi tutti, prima di venire in Spagna, avevano sofferto le peggiori persecuzioni nei loro paesi. Le sofferenze ed i sacrifici

...Gli assassini di donne e di bambini vorrebbero impedire che la pietà delle donne e dei bambini del mondo intero si commuova del dolore e delle sofferenze delle loro sorelle e dei loro fratelli di Spagna. Essi vorrebbero impedire l'arrivo di viveri e di medicinali per curare le ferite e le malattie dei fratelli spagnoli.

CHI SIAMO

...Non si tratta di volontari, per inteso! Questi sedicenti fascisti di Italia e di Germania continuano lo sterco e l'uccisione dei loro sedicenti volontari fascisti.

Discorso all'inaugurazione delle emissioni radiofoniche delle Brigate Internazionali (Gennaio 1937)

Ai compagni volontari delle Brigate Internazionali! A tutti gli amici spagnoli!

...E' con il più grande piacere che inauguro il corso delle emissioni radiofoniche delle nostre Brigate Internazionali. La volontà e l'unità di lotta hanno sventato i piani fascisti, e hanno fatto sorgere, dalle grandi città avanzate come dai villaggi più lontani di Spagna, un'armata nuova, un esercito del popolo che lotta per il popolo e per l'umanità e che rinnova e moltiplica le pagine più belle e più grandi dell'eroismo collettivo.

Onore a questo esercito, ai suoi soldati, ai suoi eroi!
Salve, a nome di tutti i volontari delle Brigate Internazionali!

I fascisti di tutti i paesi prendono pretesto della solidarietà internazionale e delle nostre Brigate per giustificare i loro delitti. Dopo aver spinto i generali traditori alla rivolta; dopo aver fornito delle armi e delle munizioni per distruggere, rovinare, insanguinare la bella Spagna, i fascisti gridano, si scandalizzano perchè tutto ciò che di sano e di onesto vi è nel mondo si raggruppa attorno alla Spagna democratica e fa blocco con essa contro i loro delitti.

I fascisti che hanno inziato gli « Junkers », i « Caproni » a bombardare Madrid e le città e i villaggi senza difesa vorrebbero che i nostri fratelli d'Europa e d'America cessassero la raccolta di denaro e l'invio di viveri destinati a sollevare le miserie che la guerra civile causa alla popolazione.

Gli assassini di donne e di bambini vorrebbero impedire che la pietà delle donne e dei bambini del mondo intiero si commuova del dolore e delle sofferenze delle loro sorelle e dei loro fratelli di Spagna. Essi vorrebbero impedire l'arrivo di viveri e di medicinali per curare le ferite e le malattie dei fratelli spagnoli.

E mentre le diplomazie parlano di neutralità, i governi fascisti d'Italia e di Germania continuano lo sbarco a Cadice dei loro sedicenti volontari fascisti.

Non si tratta di volontari, ben inteso! Questi sedicenti volontari sono delle formazioni regolari della Reichswehr e dell'esercito italiano, inviati in servizio comandato in aiuto di Franco. Forse vi è tra questi soldati qualche infelice che la demagogia fascista ha ingannato. Ma a tutti, noi diciamo: — Noi non nutriamo odio per voi. Anche voi siete dei figli del popolo che noi amiamo e che noi vogliamo libero e felice in Spagna ed altrove. Quelli che noi odiamo sono gli sfruttatori del popolo, i fascisti e i generali che, con le rivoltelle in pugno, spingono i soldati contro la libertà del popolo.

Guardate che cosa i fascisti hanno fatto del popolo e della Spagna! Pensate a ciò che vi hanno mandato a fare! A massacrare le donne e i bambini inermi ed innocenti!

Non tollerate di essere i complici dell'opera criminale che è compiuta in Spagna dai nemici del popolo di tutti i paesi. Passate all'esercito repubblicano, passate al popolo!

Voi troverete dei fratelli accorsi in Spagna per la difesa di un nobile ideale di giustizia sociale e di pace; essi saranno felici di poter lottare con voi per questo stesso ideale.

Pensate che la vittoria del fascismo in Spagna sarebbe la guerra nel mondo: dei lunghi anni di rovine e di massacri.

Noi non lo vogliamo!

Noi non vogliamo una Spagna fascista. Essa sarebbe una Spagna divisa, asservita al grande capitalismo d'Italia e di Germania. Ciò condurrebbe ad una nuova guerra, a causa delle rivalità e delle contraddizioni che sono alla base di ogni imperialismo.

Al contrario, una Spagna libera, una Spagna del popolo sarà un fattore di pace nel mondo, perchè i popoli di tutti i paesi vogliono vivere in pace tra di loro, aiutarsi reciprocamente e fraternamente nello sforzo comune di una vita migliore.

Ecco per che cosa lotta l'esercito repubblicano della Spagna libera.

Ecco perchè noi siamo accorsi in Ispagna, a migliaia, ad arruoiarci nell'esercito del popolo e della libertà. Noi abbiamo lasciato il nostro lavoro, la nostra situazione, le nostre famiglie per portare il nostro aiuto alla grande opera di progresso che realizza in questo momento la Spagna repubblicana: salvare la libertà e l'indipendenza della Spagna, per salvare la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, per salvare la pace del mondo.

Noi non abbiamo altri scopi all'infuori di questi.

Noi siamo al servizio del Governo repubblicano e del suo Stato Maggiore. Noi combattiamo laddove esso ci comanda.

La nostra aspirazione è di poter dire, quando la vittoria avrà arriso:

— Anche noi c'eravamo!

Perchè sarà un onore per ogni figlio del popolo di qualsiasi paese esso sia di poter dire:

— Anche io ho partecipato all'epopea meravigliosa del popolo spagnolo che, negli anni 1936-37, nelle trincee di Madrid e della Catalogna, del Paese Basco e dell'Estremadura, ha salvato l'avvenire della Spagna e dell'umanità.

E' questo onore che noi vogliamo avere. E' a questo onore che noi invitiamo tutti i nostri fratelli!

A tutti voi diciamo: — Accorrete! Bisogna vincere presto. Bisogna fare cessare il calvario del popolo spagnolo.

Bisogna che la vita riprenda nella pace e nella libertà. Questo dipende da noi tutti, volontari internazionali e

soldati spagnoli, dalla nostra forza, dalla nostra disciplina, dalla nostra capacità militare!

Imponiamo la più stretta disciplina!

Impariamo bene l'arte della guerra!

Tendiamo tutte le nostre forze per vincere la guerra!

Gli eroici difensori di Madrid ci insegnano come si può e come si deve resistere ovunque agli attacchi fascisti.

Facciamo ancora meglio; organizziamo presto e bene le nostre forze. Allora sarà possibile il contrattacco che scaccerà il fascismo dalla Spagna e ci darà la vittoria,

Ecco per che cosa lotta l'esercito repubblicano della Spagna libera. Ecco perché noi siamo accorsi in Spagna a migliaia. Noi abbiamo fatto il nostro lavoro, la nostra missione, le nostre famiglie per portare il nostro aiuto alla grande opera di progresso che realizza in questo momento la Spagna repubblicana: salvare la libertà e l'indipendenza della Spagna, per salvare la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli. Per salvare la pace del mondo.

Non si tratta di altri scopi all'infuori di questi. Noi non abbiamo altri scopi all'infuori di questi. Noi siamo al servizio del Governo repubblicano e del suo Stato Maggiore. Noi combatteremo laddove esso ci comanda. La nostra aspirazione è di poter dire, quando la vittoria sarà arrivata: « Anche noi c'eravamo! »

Perché sarà un onore per ogni figlio del popolo di qualsiasi paese esso sia di poter dire: « Anche noi c'eravamo! »

— Anche io ho partecipato all'opera meravigliosa del popolo spagnolo che, negli anni 1936-37, nelle trincee di Madrid e della Catalogna, del Paese Basco e dell'Estremadura, ha salvato l'avvenire della Spagna e dell'umanità.

Questo onore che noi vogliamo avere, è a questo onore che noi invitiamo tutti i nostri fratelli! Bisogna vincere, bisogna vincere! Bisogna vincere!

Bisogna fare cessare il calvario del popolo spagnolo. Bisogna che la vita riprenda nella pace e nella libertà. Questo dipende da noi tutti, volontari, internazionalisti e soldati spagnoli, dalla nostra forza, dalla nostra disciplina, dalla nostra capacità militare!

Non imponiamo la più stretta disciplina, il più alto grado di disciplina. Impariamo bene l'arte della guerra, l'arte della guerra! Tendiamo tutte le nostre forze per vincere la guerra! Gli eroici dilettanti di Madrid ci insegnano come si può e come si deve resistere ovunque agli attacchi fascisti.

Facciamo ancora meglio; organizziamo presto e bene le nostre forze. Allora sarà possibile il contrattacco che scaglierà la Spagna e ci darà la vittoria. La vittoria è un passo importante verso la vita in pace tra di loro, reciprocamente, nel mondo intero, nella vita migliore.

SI PUO' RESISTERE AL FUOCO DELL'ARTIGLIERIA

Negli ultimi combattimenti si è potuto constatare che il nemico ha ricevuto dai fascisti stranieri dei nuovi e grandi aiuti, specialmente nel campo dell'artiglieria. I suoi tiri sono più fitti e più precisi.

Come resistere? Proteggendosi meglio.

Nelle prime e seconde linee i nostri uomini restano troppo scoperti, troppo esposti. Per questo si forma un gruppo causa delle perdite.

PER LA CREAZIONE DI UN POTENTE ESERCITO POPOLARE

Negli ultimi combattimenti il più gran numero di feriti fu a causa delle artiglierie. Questo in gran parte è colpa nostra. Noi non abbiamo avuto un riparo per ricoverarci profondamente nelle prime o seconde linee.

Ogni uomo, ogni compagnia, ogni battaglione, subito dopo occupata una posizione deve trincerarsi. Non si deve aver paura di fare dei ripari profondi e efficaci nei posti più esposti ai tiri dell'artiglieria. Bisogna fare dei ricoveri in cui, durante il tiro dei cannoni, gli uomini possano ricoverarsi. Ma non bisogna attendere che l'artiglieria cominci a tirare per farli, perché allora è troppo tardi.

Bisogna che tutte le misure di protezione siano prese, subito dopo occupata una posizione, anche se si sa che la si dovrà lasciare dopo qualche ora.

Ogni sprezzo delle misure di protezione può costarci caro. La vita dei nostri uomini è la cosa più preziosa che noi dobbiamo proteggere con tutti i mezzi. E' compito particolare dei commissari politici di controllare che nulla sia dimenticato in questo campo.

Proteggiamoci!

L'arte della guerra non è di farsi uccidere, ma di distruggere l'avversario con il minor numero di perdite possibile.

(Da « Le Volontaire de la Liberté », edizione italiana, 5 marzo 1937.)

PER LA CREAZIONE
DI UN POTENTE ESERCITO
POPOLARE

SI PUO' RESISTERE AL FUOCO DELL'ARTIGLIERIA

Negli ultimi combattimenti si è potuto constatare che il nemico ha ricevuto dai fascisti stranieri dei nuovi e grandi aiuti, specialmente nel campo dell'artiglieria. I suoi tiri sono più fitti e più precisi.

Come resistere? Proteggendosi meglio.

Nelle prime e seconde linee i nostri uomini restano troppo scoperti, troppo aggruppati. Un obice che cade sopra un gruppo causa delle serie perdite.

Negli ultimi combattimenti il più gran numero di feriti fu a causa delle schegge d'obici.

Diciamo la verità! Questo in gran parte è colpa nostra. Noi non abbiamo ancora imparato a trincerarci profondamente nelle prime o seconde linee.

Ogni uomo, ogni compagnia, ogni battaglione, subito dopo occupata una posizione deve trincerarsi. Non si deve aver paura di fare dei ripari profondi e efficaci nei posti più esposti ai tiri dell'artiglieria. Bisogna fare dei ricoveri in cui, durante il tiro dei cannoni, gli uomini possano ricoverarsi. Ma non bisogna attendere che l'artiglieria cominci a tirare per farli, perché allora è troppo tardi.

Bisogna che tutte le misure di protezione siano prese, subito dopo occupata una posizione, anche se si sa che la si dovrà lasciare dopo qualche ora.

Ogni sprezzo delle misure di protezione può costarci caro. La vita dei nostri uomini è la cosa più preziosa che noi dobbiamo proteggere con tutti i mezzi. E' compito particolare dei commissari politici di controllare che nulla sia dimenticato in questo campo.

Proteggiamoci!

L'arte della guerra non è di farsi uccidere, ma di distruggere l'avversario con il minor numero di perdite possibile.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, 5 marzo 1937.)

Eppure, un fucile o una mitragliatrice presi al nemico ed un fucile o una mitragliatrice di più, nelle nostre linee, in grado di inasprirle, non sono press'a poco la stessa cosa?

Partirò in linea quanti sono i fucili e le mitragliatrici che sono sempre sparite? Quante armi si perdono perché non si presta l'attenzione necessaria alla loro conservazione? Questa trascuratezza ha conseguenze più gravi; non ci si può permettere il « lusso » quando il nemico

I nostri soldati hanno ora delle buone armi; dei fucili eccellenti, delle mitragliatrici magnifiche, dei cannoni potenti, delle tanks meravigliose e degli aeroplani che solcano il cielo da padroni.

Queste armi sono altrettanti tesori per la nostra lotta. Ma quanta trascuratezza delle armi si constata ancora tra i nostri volontari! Quale spreco di armi di munizioni e di oggetti militari si deve constatare ad ogni momento!

Ciò è inammissibile. Non si può concepire che i nostri volontari, i quali danno continuamente delle prove della loro abnegazione e del loro spirito di sacrificio non comprendano ancora tutta l'importanza di una buona conservazione delle armi e degli altri oggetti militari.

La guerra non si vincerà soltanto coll'eroismo. Occorre che delle armi e munizioni in abbondanza appoggino il nostro eroismo. Bisogna poter combattere ben forniti di armi, di viveri e di oggetti di vestiario.

Le nostre armi sono buone, ma noi non ne abbiamo abbastanza per potere armare tutti i volontari che chiedono di battersi contro il fascismo. Il rifornimento marcia abbastanza bene, ma non bisogna complicarne le difficoltà con degli inutili sprechi.

La Spagna si difende attaccando co'aggiosamente il nemico come pure prendendo cura di tutte le « piccole cose » (« piccole cose » per modo di dire: io alludo a fucili, mitragliatrici, casse di munizioni) che possono dare forza al nostro slancio combattivo.

Ma tra noi si verifica questo fatto strano: i nostri volontari sono sempre pronti ad arrischiare la vita per sloggiare il nemico da una posizione, per andare a portargli via un fucile, una mitragliatrice; ma sono terribilmente seccati se si parla loro di tener da conto un'arma, di pulirla, di ingrassarla.

SI PUO' RESISTERE AL FUOCO DELL'ARTIGILERIA

Negli ultimi combattimenti si è potuto constatare che il nemico ha ricevuto dai lascisti stranieri dei nuovi e grandi aiuti, specialmente nel campo dell'artiglieria. I suoi tirati sono più forti e più precisi.

Come resistere? P. Oleggendosi meglio. Nelle prime e seconde linee i nostri uomini restano troppo scoperti, troppo aggruppati. Un ordine che cada sopra un gruppo causa delle serie perdite.

Negli ultimi combattimenti il più gran numero di feriti fu a causa delle schegge d'obici. Diciamo la verità! Questo in gran parte è colpa nostra. Noi non abbiamo ancora imparato a trincerarci profondamente nelle prime e seconde linee.

Ogni uomo, ogni compagnia, ogni battaglione, subito dopo occupata una posizione deve trincerarsi. Non si deve aver paura di fare dei ripari profondi e efficaci nei posti più esposti ai tiri dell'artiglieria. Bisogna fare dei ripari in cui, durante il tiro del cannone, gli uomini possano rifocillarsi. Ma non bisogna attendere che l'artiglieria cominci a tirare per farli, perché allora è troppo tardi.

Bisogna che tutte le misure di protezione siano prese subito dopo occupata una posizione, anche se si sa che la si dovrà lasciare dopo qualche ora.

Ogni sprezzo delle misure di protezione può costarci caro. La vita dei nostri uomini è la cosa più preziosa che noi dobbiamo proteggere con tutti i mezzi. E' compito particolare dei commissari politici di controllare che nulla sia dimenticato in questo campo.

Proteggiamoci!
L'arte della guerra non è di farsi uccidere, ma di distruggere l'avversario con il minor numero di perdite possibile.

(Da « Le Volontaire de la Liberté », edizione italiana, 2 marzo 1937.)

Eppure, un fucile o una mitragliatrice presi al nemico ed un fucile o una mitragliatrice di più, nelle nostre linee, in grado di funzionare, non sono press'a poco la stessa cosa?

Purtroppo in linea quanti sono i fucili e le mitragliatrici che sono sempre fuori uso! Quante armi si perdono perchè non si presta l'attenzione necessaria alla loro conservazione!

Questa trascuratezza può portare alle conseguenze più gravi; non ci si può permettere il «lusso» quando il nemico ci attacca oppure quando noi andiamo all'attacco, di avere delle decine di fucili e di mitragliatrici inceppati. E' criminale che nel momento del pericolo ci si accorga che sono stati «perduti» alcuni pezzi essenziali per il funzionamento dell'arma. Bisogna rendere ogni uomo seriamente e personalmente responsabile dell'arma che gli è stata affidata.

Un fucile, una mitragliatrice sono sempre dei tesori per ogni esercito combattente, ma per il nostro esercito essi lo sono dieci volte di più. Infatti la nostra armata, così ricca di eroismo e di abnegazione, è, malgrado tutto, molto povera d'armi; perchè i fascismi di tutti i paesi impiegano tutti i mezzi per impedire il rifornimento in armi dell'armata repubblicana, perchè il controllo che si stabilirà renderà ancor più difficile questo rifornimento.

Quanti sacrifici rappresenta l'arma che noi abbiamo in mano! Quanti dei nostri fratelli di tutti i paesi hanno lavorato, arrischiato a volte anche la vita, per farci pervenire, malgrado tutto, qualche fucile e qualche mitragliatrice. E noi abbiamo così poco amore per le nostre armi! E' una vergogna!

Il nostro fucile, la nostra mitragliatrice devono essere i nostri migliori amici! Noi dobbiamo amarli come si amano degli amici intimi.

Anche su questo fronte, dell'economia e della cura, noi dobbiamo aiutare a vincere il fascismo.

Per questo, per vincere il fascismo, noi siamo venuti a combattere: TUTTO ciò che può servire a raggiungere questo scopo noi dobbiamo farlo collo stesso entusiasmo di quando montiamo all'assalto delle posizioni nemiche.

(Numero 3 del «Noi Passeremo!», 11 marzo 1937.)

PER LA CREAZIONE

DI UN POTENTE ESERCITO POPOLARE

Dal primo giorno della nostra venuta in Spagna, noi ci mettemmo subito alla completa disposizione del Governo di Fronte popolare e agli ordini del suo Stato Maggiore.

Noi combatteremo, agli inizi, come brigate internazionali, composte quasi esclusivamente da elementi non spagnoli.

L'urgenza e le esigenze della lotta non permisero di fare diversamente.

Bisognava correre al più urgente; organizzare rapidamente delle nuove formazioni militari da inviare al fronte. Bisognava contenere il nemico che avanzava minaccioso su Madrid. Bisognava chiudere le brecche che venivano aperte nelle nostre linee di difesa. Bisognava dar tempo, nelle retrovie, a raggruppare e a organizzare le numerose forze, che affluivano a costituire il nuovo esercito della Repubblica.

Per questo noi ci organizzammo per affinità nazionali e linguistiche. Noi innalzammo — con i colori della repubblica spagnola che eravamo accorsi a difendere, e con il rosso che simboleggiava la solidarietà internazionale — i nostri propri colori nazionali, quelli che significavano una tradizione gloriosa di lotte per la libertà e l'indipendenza del popolo.

In queste particolari formazioni e con queste bandiere noi ci battemmo ovunque con onore e con eroismo. Noi rinnovammo le migliori tradizioni dei nostri paesi, le migliori tradizioni dell'umanità avanzata e progressiva.

Su tutti i fronti della Spagna repubblicana le nostre brigate internazionali scrissero delle pagine immortali. Esse gareggiarono in eroismo e in bravura con le valorose brigate spagnole, con le quali divisero i sacrifici e le glorie della lotta.

La Città Universitaria, il Cerro de los Angeles, las Rozas, Majadahonda, Lopera, Teruel, Mirabuena, il Jarama, ecc., hanno saldato nella lotta e nel sangue la comunità d'armi e di ideali

tra noi e i nostri fratelli spagnoli ; hanno fatto, di noi tutti, dei soldati di uno stesso e unico esercito.

Recentemente, questa comunità d'armi e di ideali si è tradotta anche in una fusione organizzativa.

Le nostre brigate internazionali si sono arricchite di elementi e di regolari formazioni spagnole. Volontari spagnoli hanno combattuto a fianco nostro nella stessa sezione, nella stessa compagnia, nello stesso battaglione, nella stessa brigata. Ufficiali e commissari di guerra, spagnoli o internazionali, hanno comandato indifferentemente le nuove formazioni.

L'esperienza non poteva essere più conclusiva.

Le capacità di lotta acquistate in questi mesi da noi e dai nostri fratelli spagnoli, si sono sommate e completate nelle nuove formazioni. Una sorte di emulazione si stabilisce tra tutti i volontari. I nostri compagni spagnoli ci portano — oltre a dei tesori di coraggio, di bravura e di esperienza militare — una conoscenza approfondita della vita spagnola e dei problemi della lotta antifascista. Le frontiere costituite dalle difficoltà linguistiche cominciano a cadere sotto i colpi dei primi rudimenti di spagnolo appresi.

Sono queste esperienze e questi primi e promettenti risultati che dobbiamo approfondire.

Dobbiamo fonderci sempre più e sempre più intimamente con i fratelli spagnoli nelle formazioni regolari del nuovo esercito repubblicano. Dobbiamo essere gli artefici coscienti e attivi della creazione e dello sviluppo del nuovo esercito.

Tutto quello che può rafforzare, unire, saldare le forze popolari nell'esercito deve essere da noi appoggiato. Tutto quello che può elevare la capacità militare e combattiva dell'insieme dell'esercito popolare spagnolo, deve essere da noi fatto. Aiutando a creare un esercito omogeneo e possente, noi aiutiamo la Spagna repubblicana a darsi l'arma necessaria per vincere.

Non per altro noi siamo accorsi volontari in Ispagna.

Noi siamo accorsi generosamente, disinteressatamente, entusiasticamente per dare il nostro contributo alla Spagna del popolo, perchè vincessero.

Quando il popolo era attaccato da tutte le parti dalle forze coalizzate della reazione mondiale, quando era sotto la minaccia di essere schiacciato e massacrato dalle bombe e dagli aereo-

plani di Hitler e di Mussolini, noi non abbiamo voluto che i popoli dei nostri rispettivi paesi si accontentassero di votare degli ordini del giorno di simpatia e di solidarietà. Noi abbiamo offerte il nostro braccio o la nostra vita per dar tempo al popolo spagnolo, aggredito da tutte le parti, di organizzare, di raccogliere e di armare le proprie forze.

Questo è stato fatto. Oggi l'esercito regolare della Repubblica è una realtà e una forza. Il nemico nè ha avuta una prova in questi giorni alla Città Universitaria, sul Jarama, a Oviedo.

Perciò noi diciamo ai nostri fratelli spagnoli ; diamoci la mano nelle stesse formazioni dell'esercito regolare spagnolo, fondiamoci in un tutto unico figli e combattenti di uno stesso ideale. Diamo alla Spagna del Fronte popolare, alla Spagna, trincea avanzata della libertà e del progresso dell'umanità, un esercito forte, omogeneo, compatto : l'esercito della vittoria.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », ed. ital.,
n. 3 del 12 marzo 1937.)

platinidiller, etia Musolinilnoia non abbiamo voluto che i
popoli dei nostri rispettivi paesi si riconoscessero i due
degl'ordini del giorno di simpatia e di solidarietà. Noi abbiamo
offerto il nostro braccio e la nostra vita per dar tempo al popolo
spagnolo, aggredito dalle parti di destra, di organizzarsi e
gliene di armare le proprie forze regolari di e litem
all'Questo è stato fatto. Oggi l'esercito regolare della repub
blica è una realtà e una forza. Il nemico non ha avuto un
in questi giorni alla Città Universitaria, subitamente a Ovidio

Perché noi diciamo ai nostri fratelli spagnoli: «Diamo la
mano nelle stesse formazioni dell'esercito regolare spagnolo,
fondatoci in un tutto unico fidi e combattenti di uno stesso
tedato. Diamo alla Spagna del Fronte popolare, alla Spagna
trincea avanzata della libertà e del progresso dell'umanità, un
esercito forte, omogeneo, compatto. L'esercito della vittoria,
conosci di coraggio di bravura e di esperienza militare. — una
concordia di volontà e di azione. La lotta per la libertà e per
la lotta antifrascista. Le tribune costituite alla
linguistiche cominciano a cadere sotto i colpi dei primi ridu
menti di spagnolo appresi.

Sono queste esperienze e questi primi e promettenti risul
tati che dobbiamo approfondire.

Dobbiamo fonderci sempre più e sempre più intimamente
con i fratelli spagnoli nelle formazioni regolari del nuovo eser
cito repubblicano. Dobbiamo essere gli artefici consci e attivi
della creazione e dello sviluppo del nuovo esercito.

Tutto quello che può rafforzare, unire, saldare le forze
popolari nell'esercito deve essere da noi appoggiato. Tutto
quello che può elevare la capacità militare e combattiva dell'in
sieme dell'esercito popolare spagnolo, deve essere da noi fatto.
Aiutando a creare un esercito omogeneo e possente, noi aiu
tiamo la Spagna repubblicana a darsi l'arma necessaria per
vincere.

Non per altro noi siamo accorsi volontari in Spagna.
Noi siamo accorsi generosamente, disinteressatamente, en
tusiasticamente per dare il nostro contributo alla Spagna del
popolo, perché vincessero.

Quando il popolo era attaccato da tutte le parti dalle forze
coalizzate della reazione mondiale, quando era sotto la minac
cia di essere schiacciato e massacrato dalle bombe e dagli aereo

generale alla Comandante supremo delle forze repubblicane
del Fronte del Popolo
del nostro 14 italiani sono passati nelle nostre file
del 1111 battaglione repubblicano a far fronte a
del nostro battaglione repubblicano a far fronte a
del nostro battaglione repubblicano a far fronte a
del nostro battaglione repubblicano a far fronte a
del nostro battaglione repubblicano a far fronte a
del nostro battaglione repubblicano a far fronte a

GUADAJARA

DAL FRONTE DI MADRID, 16 marzo, di sera,
per telefono al "Grido del Popolo".
PRIMAVERA DI GLORIA
Questo nostro 14 e il nostro 1111 esercito
popolare spagnolo è in particolare per il nostro Battaglione
Garibaldi. L'esercito fascista inviato da Mussolini in aiuto a
Franco e composto di 3 divisioni, completamente motorizzate
ed armate fino ai denti, è stato messo in fuga sul fronte di
Guadalajara.

I soldati delle divisioni italiane passano al Battaglione Garibaldi

Le divisioni di Mussolini, sotto l'azione vigorosa delle nostre
eroiche truppe, hanno dovuto fare marcia indietro. A contatto
con i fratelli spagnoli e con gli italiani del nostro Battaglione,
soldati ed ufficiali inviati per forza e per inganno a combattere
in Spagna, si sono lasciati fare prigionieri o sono passati volonta
riamente a noi.
Nella notte dal 10 al 11 corr. abbiamo fatto 36 prigionieri,
fra i quali un maggiore e due ufficiali. Il giorno dopo due
soldati sono passati a noi, portando seco delle mitragliatrici.
Il 12 corr. si sono fatti ancora 8 prigionieri e presi 5 cam
ions carichi di viveri e munizioni.
Il 13 corr. 29 prigionieri sono stati ricevuti nelle nostre
linee.
Il 14 corr. con un colpo di mano audace, il nostro Bat
taglione ha fatto un centinaio di prigionieri e conquistato
3 camions con molto materiale.
Il Battaglione Garibaldi ha ricevuto le felicitazioni del

PRIMAVERA DI GLORIA

IV

DAL FRONTE DI MADRID, 16 marzo, di sera,
per telefono al « Grido del Popolo »

Questa settimana è stata vittoriosa e gloriosa per l'esercito popolare spagnolo e in particolare per il nostro Battaglione Garibaldi. L'esercito fascista inviato da Mussolini in aiuto a Franco e composto di 3 divisioni, completamente motorizzate ed armate fino ai denti, è stato messo in fuga sul fronte di Guadalajara.

*I soldati delle divisioni italiane passano
al Battaglione Garibaldi*

Le divisioni di Mussolini, sotto l'azione vigorosa delle nostre eroiche truppe, hanno dovuto fare marcia indietro. A contatto con i fratelli spagnoli e con gli italiani del nostro Battaglione, soldati ed ufficiali inviati per forza e per inganno a combattere in Spagna, si sono lasciati fare prigionieri o sono passati volontariamente a noi.

Nella notte dal 10 all'11 corr. abbiamo fatto 36 prigionieri, fra i quali un maggiore e due ufficiali. Il giorno dopo due soldati sono passati a noi, portando seco delle mitragliatrici.

Il 12 corr. si sono fatti ancora 8 prigionieri e presi 5 camions carichi di viveri e munizioni.

Il 13 corr. 29 prigionieri sono stati ricevuti nelle nostre linee.

Il 14 corr., con un colpo di mano audace, il nostro Battaglione ha fatto un centinaio di prigionieri e conquistato 3 camions con molto materiale.

Il Battaglione Garibaldi ha ricevuto le felicitazioni del

generale Miaja, Comandante Supremo delle forze repubblicane del fronte del Centro.

Ieri ancora, 14 italiani sono passati nelle nostre file.

Gli altri Battaglioni Internazionali e le Brigate spagnole hanno conquistato Trijueque ed hanno preso centinaia di mitragliatrici e decine di cannoni.

Le divisioni fasciste che, orgogliosamente, volevano discendere su Guadalajara, sono state costrette a ritirarsi in disordine, affamate, piene di odio contro i gerarchi che, con l'inganno, li hanno inviati a perire in terra straniera.

I fratelli ritrovati

Tutti i prigionieri sono unanimi nel dire che essi si sono ingaggiati per recarsi a lavorare in Abissinia e che sono stati sbarcati a Cadice con l'inganno.

Le forze fasciste sono tenute in mano dai loro comandanti con il terrore e con la menzogna che i « rossi » uccidono i prigionieri. Quando questi si sono visti accolti da noi come fratelli, quando hanno visto che noi raccoglievamo i loro feriti e li curavamo con amore, hanno pianto di emozione e hanno detto :

— Se gli italiani che son dall'altra parte sapessero questo, passerebbero tutti con voi.

Il maggiore italiano Silva, fatto prigioniero, ha fatto anche lui le stesse dichiarazioni. Quando egli ha appreso che vi erano degli italiani di fronte a lui, non ha dato l'ordine di far fuoco e si lasciò prender prigioniero, senza resistenza.

Si sono verificati dei casi veramente commoventi. Diversi volontari del nostro Battaglione hanno riconosciuto dei loro compaesani. Due antichi condannati politici si sono trovati faccia a faccia, l'uno nel nostro Battaglione, l'altro « volontario » obbligato nelle divisioni fasciste. Si sono riconosciuti alla voce e il sedicente volontario è corso a gettarsi nelle braccia del nostro compagno, trascinando con lui altri soldati.

Tutti i Battaglioni e tutti i soldati spagnoli hanno fatto grandi feste ai nostri fratelli ritrovati.

Viva l'Italia libera !

Numerosi prigionieri volevano venire a combattere subito con noi contro i fascisti. Gli altri hanno parlato nelle linee a

mezzo dell'alto parlante del fronte agli altri compagni rimasti al di là delle trincee.

La nostra aviazione, i nostri tanks, le nostre pattuglie hanno lanciato centinaia di migliaia di manifestini in italiano che invitano i nostri fratelli ad imporre il loro ritorno alle proprie case, ove li attendono le donne e i bambini.

— Se passate nelle nostre file sarete accolti come dei fratelli. Avrete terminato di soffrire la fame e il freddo. Avrete finito di farvi massacrare inutilmente — dice uno dei nostri manifestini diffusi tra i soldati italiani.

Oggi ha avuto luogo, a Madrid, al Ministero della Guerra, una grande riunione di tutti i prigionieri italiani, in presenza della stampa spagnola e internazionale. Il generale Miaja, il valoroso difensore di Madrid, e Jesus Hernandez, ministro della Pubblica Istruzione, hanno rivolto la parola ai nostri fratelli prigionieri. Li hanno assicurati che la Repubblica spagnola si rende garante della loro vita, che tutte le facilitazioni saranno date ai prigionieri per corrispondere con le loro famiglie, e che essi saranno trattati come fratelli disgraziati di un popolo che il fascismo porta al disonore e alla rovina.

Numerosi prigionieri piangevano di emozione. Essi sono venuti al microfono per dire come sono stati ingannati e quale vita di miseria hanno fatto in Italia. E' la miseria che li ha spinti ad ingaggiarsi per l'Abissinia ed invece di inviarli a lavorare, Mussolini li ha inviati a morire.

La riunione si è sciolta in un'atmosfera di fraternizzazione tra i figli dei due popoli fratelli che vogliono vivere liberi e in pace ! I prigionieri levarono il pugno in segno di salute e gridarono : Viva il libero popolo di Spagna : Viva l'Italia libera !

Madrid invincibile !

Nei prossimi giorni speriamo di trovare ancora numerosi di questi fratelli inquadrati con forza dal fascismo nel suo esercito di invasione.

I fatti hanno dimostrato ancora una volta che chi tenta di marciare su Madrid marcia al disastro e alla morte.

Gli eroici difensori di Madrid, i magnifici soldati dell'esercito repubblicano marciano invece verso la vittoria e la gloria !

Noi siamo fieri ed orgogliosi di essere tra loro !

generale Mija, Comandante Supremo della repubblica
mezzo dell'alto parlante del fronte agli altri compagni rimasti
di di delle truppe. I russi non parlano
La nostra missione è nostra. Le nostre battaglie hanno
lanciano centinaia di migliaia di manifestanti in italiano che
invitano i nostri fratelli ad imporre il loro ritorno alle proprie
case. Vi attendono le donne e i bambini.
Se passate nelle nostre file sarete accolti come dei
fratelli. Avrete le cure di un fratello, la fame e il freddo. Avrete
fatto di larvi massacrare. I nostri
manifestanti diffusi tra i soldati italiani.
Oggi ha avuto luogo a Madrid, al Ministero della Guerra,
una grande riunione di tutti i prigionieri italiani in presenza
della stampa spagnola e internazionale. Il generale Mija, il
valeroso difensore di Madrid, e Juan Hernandez, ministro della
Pubblica Istruzione, hanno rivolto la parola ai nostri fratelli
prigionieri. I hanno assicurati che la Repubblica spagnola si
rende garante della loro vita, che tutte le facilitazioni saranno
date ai prigionieri per corrispondere con le loro famiglie e che
essi saranno trattati come fratelli, discendenti di un popolo che
il fascismo porta al disonore e alla rovina.
Numerosi prigionieri ritengono di posizione. Essi sono
venuti al microfono per dire come sono stati in patria e quale
vita di miseria hanno fatto in patria. La miseria che si ha
grazie ad un fascismo per l'Abissinia ed invece di invasi a
lavorare. Mussolini li ha inviati a morire.
La riunione si è sciolta in un'atmosfera di fraternizzazione.
Tra i fratelli dei due popoli catalani che vogliono vivere liberi e
in pace. I prigionieri escono in pugno in segno di salute e
gridano: Viva il libero popolo di Spagna, Viva l'Italia libera!
L'alto parlante del fronte agli altri compagni rimasti
di di delle truppe. I russi non parlano
La nostra missione è nostra. Le nostre battaglie hanno
lanciano centinaia di migliaia di manifestanti in italiano che
invitano i nostri fratelli ad imporre il loro ritorno alle proprie
case. Vi attendono le donne e i bambini.
Se passate nelle nostre file sarete accolti come dei
fratelli. Avrete le cure di un fratello, la fame e il freddo. Avrete
fatto di larvi massacrare. I nostri
manifestanti diffusi tra i soldati italiani.
Oggi ha avuto luogo a Madrid, al Ministero della Guerra,
una grande riunione di tutti i prigionieri italiani in presenza
della stampa spagnola e internazionale. Il generale Mija, il
valeroso difensore di Madrid, e Juan Hernandez, ministro della
Pubblica Istruzione, hanno rivolto la parola ai nostri fratelli
prigionieri. I hanno assicurati che la Repubblica spagnola si
rende garante della loro vita, che tutte le facilitazioni saranno
date ai prigionieri per corrispondere con le loro famiglie e che
essi saranno trattati come fratelli, discendenti di un popolo che
il fascismo porta al disonore e alla rovina.
Numerosi prigionieri ritengono di posizione. Essi sono
venuti al microfono per dire come sono stati in patria e quale
vita di miseria hanno fatto in patria. La miseria che si ha
grazie ad un fascismo per l'Abissinia ed invece di invasi a
lavorare. Mussolini li ha inviati a morire.
La riunione si è sciolta in un'atmosfera di fraternizzazione.
Tra i fratelli dei due popoli catalani che vogliono vivere liberi e
in pace. I prigionieri escono in pugno in segno di salute e
gridano: Viva il libero popolo di Spagna, Viva l'Italia libera!

Ma quello che è più grave ancora per l'avvenire del fascismo
è che i sedicenti volontari di Mussolini cominciano a
distaccarsi dal campo nemico ed a passare alle forze repubblicane.
L'avventura che doveva estendere il potere di Mussolini in
Ispagna si è rivolta contro Mussolini e minaccia il suo potere
in Italia.

Non tutti i soldati italiani cominciano ad aprire gli occhi
sulle loro responsabilità. I giovani senza
avvenire che il fascismo ha ingannato ed inviato alla morte
cominciano ad aprirsi gli occhi. I soldati italiani
OLTRE GUADALAJARA
FRONTE DI MADRID, 23 marzo, di sera,
per telefono al « Grido del Popolo »

I successi della difesa e dei contrattacchi ottenuti la set-
timana scorsa hanno permesso di scatenare questa settimana una
offensiva che ha fatto retrocedere le tre divisioni fasciste che
discendevano verso Guadalajara.

L'offensiva è stata pienamente vittoriosa.
Le divisioni fasciste sono state respinte per oltre trenta
chilometri.
Trijueque, Brihuega, Jeta e Massegozo sono caduti nelle
nostre mani.

Delle colonne di centinaia e di migliaia di camions tra-
sportano indietro le truppe fasciste battute e demoralizzate.
Una di queste colonne di un migliaio di camions è stata attac-
cata da un centinaio di nostri aeroplani e completamente
distrutta.

500 prigionieri, 200 mitragliatrici, un centinaio di camions,
25 cannoni e tonnellate di materiale: ecco il bottino di questi
giorni di battaglia.

*I generali sorti dal popolo hanno sconfitto
i generali fascisti*

L'esercito fascista di Mussolini forte da 20 a 25 mila uomini
potentemente armati, è stato disfatto dal nostro valoroso esercito
popolare.

I generali educati nelle accademie militari fasciste sono
stati battuti dai nostri valorosi comandanti sorti dal popolo,
che ieri ancora erano dei semplici operai o dei semplici
contadini.

Ma quello che è più grave ancora per l'avvenire del fascismo italiano, è che i sedicenti volontari di Mussolini cominciano a disertare il campo nemico ed a passare alle forze repubblicane.

L'avventura che doveva estendere il potere di Mussolini in Spagna si è rivolta contro Mussolini e minaccia il suo potere in Italia.

I soldati italiani cominciano ad aprire gli occhi

I poveri contadini, gli operai senza lavoro, i giovani senza avvenire che il fascismo ha ingannato ed inviato alla morte, cominciano ad aprire gli occhi!

Ho parlato con centinaia di prigionieri italiani e tutti mi hanno detto le stesse cose:

— Ci hanno ingannato. Non volevamo venire in Spagna. Noi abbiamo chiesto di andare in Abissinia. Noi abbiamo chiesto di lavorare. Ci hanno inviati a combattere. Noi volevamo vivere. Ci hanno inviati a morire.

Numerosi di questi prigionieri hanno chiesto immediatamente di venire a combattere con noi contro il fascismo. Hanno voluto salire essi stessi nelle prime linee per parlare all'altoparlante del fronte e dire la verità ai nostri fratelli rimasti dall'altra parte.

Gli ultimi prigionieri ci hanno detto l'impressione enorme che ha fatto ai legionari fascisti la voce dei loro compagni che essi credevano fucilati e che al contrario erano davanti a loro, a qualche centinaio di metri e che dicevano loro di esser stati ricevuti e trattati come fratelli.

Milioni e milioni di manifestini hanno fatto conoscere ai fascisti la verità che Mussolini nasconde al popolo italiano:

Tutte le radio di Spagna comunicano le notizie dei prigionieri alle loro famiglie in Italia

Ora tutte le radio di Spagna comunicano ogni notte le notizie dei prigionieri alle loro famiglie in Italia.

Mussolini aveva proibito ai soldati di scrivere alle loro famiglie che erano in Spagna. Essi dovevano mentire, ma i « selvaggi » del Fronte Popolare hanno messo a disposizione dei prigionieri le loro radio potenti.

Gli è che i « selvaggi » sanno che è il fascismo e non il popolo italiano il nemico del popolo spagnolo. Essi vedono

nel popolo italiano un popolo fratello che bisogna aiutare a scuotere il giogo fascista ed aprono le braccia che sanguinano ancora per le ferite ricevute, ai prigionieri come a dei fratelli ritrovati.

*IL POPOLO ALLE OPINIONI PUBBLICHE SPAGNOLE
NELLE ORGANIZZAZIONI
— Il popolo spagnolo è l'alleato del popolo italiano nella lotta per la libertà*

Il popolo spagnolo difendendo la sua libertà aiuta noi italiani a riconquistare la nostra libertà. Distruggendo le legioni di camicie nere esso toglie a Mussolini il suo prestigio ed i suoi mezzi di dominio. Accogliendo come dei fratelli i prigionieri italiani educa dei nuovi combattenti per la liberazione d'Italia!

I legionari che Mussolini ha mandato per conquistare la Spagna, noi li conquisteremo per la nostra lotta contro Mussolini e quando essi ritorneranno nel nostro paese potranno dire:

— Noi abbiamo visto come gli spagnoli si sono liberati dei loro oppressori e sfruttatori! Liberiamoci anche noi da coloro che ci hanno ingannato e che ci portano alla rovina ed alla morte! Facciamo come gli spagnoli ed allora anche in Italia potrà esprimersi la volontà della povera gente, dei lavoratori, del popolo che si sente fratello al popolo spagnolo e che vuole vivere con lui in pace, in piena fraternità di ideali e conquistare per tutta l'umanità un avvenire di benessere e di felicità!

Il popolo spagnolo non ignora che Mussolini tradisce il suo popolo in diretto accordo con Hitler. Il duce ed il Führer concordano in Spagna la stessa politica interventista. Lo stesso Mussolini è stato uno sceriffo per Hitler, come per i fascisti di diversi paesi che aiutano nel campo di Franco.

Nei antifascisti del diverso campo è forte la tendenza a considerare i comunisti democratici, che aiutano la Spagna non solo per la sua libertà, la sua indipendenza ed il suo regime democratico, ma anche per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, noi facciamo appello ai loro sentimenti umanitari che hanno per ideale la pace e la libertà.

Tutti gli antifascisti hanno il dovere di far fronte senza indugio ai nuovi pericoli. I comunisti militanti dell'Assemblea repubblicana attorno a Madrid non devono incorrere in un ottimismo esagerato. Gli Stati fascisti non infrangeranno a infrangere nuovamente i patti internazionali. Malgrado gli accordi essi

minacciano di impiegare i gaz asfissianti. L'intervento fascista può incendiare l'Europa intera.

I nuovi attacchi che preparano i fascisti possono essere per loro delle nuove disfatte, se i partiti operai ed i sindacati, le organizzazioni libertarie e tutte le forze democratiche del mondo intero, facendo i più grandi sforzi e uniti nella più stretta collaborazione, riusciranno a trascinare tutti i popoli che vogliono la pace ad un'azione ferma e decisa. Queste sono le condizioni per spezzare i nuovi attacchi.

Il campo di battaglia non è solo in Spagna. Il campo di battaglia è su tutta la terra. In Spagna, oggi, si difende la pace e la libertà di tutti i popoli. Noi facciamo appello a tutti voi! Risvegliate l'opinione pubblica mondiale!

Noi vi chiamiamo a combattere senza tregua il fascismo nei vostri paesi.

Noi attendiamo da voi un'azione di solidarietà verso i combattenti della libertà.

Noi chiediamo a voi delle azioni energiche per impedire la continuazione dell'intervento militare del fascismo contro il popolo spagnolo e per rendere al suo governo tutti i diritti internazionali di un governo legittimo.

Sviluppate un potente movimento delle masse popolari in tutti i paesi per il ritiro di tutte le truppe fasciste dal territorio spagnolo, per il ritiro dei trimotori e degli aviatori tedeschi e italiani che seminano la morte tra le donne ed i bambini; per la partenza delle navi da guerra fasciste che collaborano con le navi pirata dei ribelli e favoriscono i bombardamenti delle città della costa.

Impedite i trasporti di truppe e di materiale da guerra destinati alla Spagna da Hitler e Mussolini.

Tutto per la disfatta del fascismo spagnolo e del fascismo internazionale!

Tutto per l'aiuto al Fronte Popolare spagnolo ed al governo legittimo della Repubblica spagnuola!

Julius Deutsch (Austria). *André Marty* (Francia).

Jean Delvigne (Belgio). *Luigi Gallo* (Italia).

Franz Dahlem (Germania).

29 marzo 1937.

che sostituisce il comandante Pascual durante la sua assenza e sotto la guida audace e riflessiva del compagno Barontini, i nostri volontari hanno per tre volte preso d'assalto il castello. L'hanno conquistato, l'hanno sventrato, l'hanno con-

NESSUNA TREGUA AL FASCISMO!

AVANTI FINO ALLA VITTORIA FINALE!

Il più grande spirito di sacrificio. I nostri volontari la spugna-

FRONTE DI MADRID, 30 marzo, di sera,

per telefono al « Grido del Popolo »

La settimana è stata impiegata dall'esercito repubblicano

per estendere e consolidare i successi ottenuti con la nostra

offensiva sul fronte di Guadalajara.

I nostri valorosi garibaldini hanno approfittato di questa

calma relativa per riposarsi un poco. Ne avevano il diritto.

Si sono battuti in condizioni terribili di clima e di terreno.

Il freddo, la pioggia, la neve hanno tormentato i nostri compagni

giorno e notte.

Durante le due giornate di lotta è stato quasi impossibile

mangiare, quasi impossibile avere un minuto di riposo. Il fisico

domandava un po' di riposo; i volontari, bagnati ed infangati,

chiedevano di essere cambiati. Ma il nemico era là. Le divi-

sioni fasciste erano sconfitte ed in rotta, bisognava cacciarle

dal territorio conquistato. E i nostri eroici garibaldini malgrado

la fatica, malgrado il loro stato hanno continuato ad andare

all'attacco come un sol uomo. Assieme ai magnifici soldati del

nuovo esercito spagnolo, essi hanno respinto il nemico ed hanno

avanzato sicuri e rapidi per delle decine di chilometri, ottenendo

una vittoria di primissima importanza, tanto militare che

politica.

I garibaldini hanno dimostrato che l'eroismo non consiste

soltanto nello sfidare le pallottole e le mitragliatrici nemiche:

vi è anche l'eroismo della resistenza alla fatica ed alla fame,

l'eroismo della tenacia e della costanza nella lotta e nel sacrificio.

I nostri garibaldini hanno dato delle splendide prove del

loro valore nella battaglia. Il castello di Ibarra, ora soltanto

gloriosa rovina, porta le tracce eloquenti della furiosa battaglia,

che sostituì il comandante Pacciardi durante la sua assenza. e sotto la guida audace e riflessiva del compagno Brignoli. i nostri volontari hanno per tre volte preso d'assalto il castello, l'hanno crivellato di pallottole, l'hanno sventrato, l'hanno conquistato camera per camera, alla baionetta e con le bombe a mano.

Ma nello stesso tempo i garibaldini hanno anche dimostrato il più grande spirito di sacrificio. Venuti volontari in Ispagna essi non hanno posto nè condizioni nè limiti al loro volontariato o, se volete, una sola condizione: vincere il fascismo a tutti i costi, anche a costo dei più gravi sacrifici. Ecco perchè essi si rifiutano di sentire la fatica. Ecco perchè essi soffocano la voce dei sentimenti più teneri e legittimi e non ascoltano che quella della loro coscienza, che ordina loro: avanti e nessuna tregua alle legioni in fuga! Nessuna tregua al fascismo! Avanti fino alla vittoria finale!

Donne, bimbi, mogli e figli dei nostri garibaldini, siate fiere ed orgogliose di avere dei simili mariti e padri!

Pigliate esempio da loro; soffocate anche voi la voce del vostro cuore inquieto e commosso. Sentite soltanto l'onore di poter dire durante tutta la vostra vita: — Anche mio marito, anche mio padre è stato fra i garibaldini di Spagna!

Siate tranquille, la vittoria appare all'orizzonte!

Delle nuove brigate sorgono dal popolo di Spagna che si leva contro l'invasione fascista! A centinaia di migliaia le nuove reclute affluiscono alle caserme! Esse sono le nuove forze che unite alle brigate dei volontari preparano in un domani molto vicino la valanga che scaccerà definitivamente il fascismo e che permetterà di festeggiare rapidamente la vittoria!

SULLA CURVA ASCENDENTE

FRONTE DI MADRID, 6 aprile, di sera per telefono al « Grido del Popolo »

Il 2 e 3 aprile ha avuto luogo la prima Conferenza di tutti i Commissari di Divisione e di tutti i Commissari ispettori dell'esercito spagnolo, sotto la presidenza del Commissario generale, compagno Alvarez del Vayo.

Questa Conferenza ha permesso di constatare lo spirito combattivo ed entusiastico dei nostri soldati, i formidabili progressi realizzati nell'organizzazione e nella tecnica militare e il grande lavoro svolto dai capi militari e dai Commissari politici per perfezionare continuamente l'esercito popolare.

I Commissari si alzano e riferiscono.

Come appaiono lontane le giornate di Talavera, in cui dei militi eroici e devoti, ma mancanti di organizzazione, di armi e di scienza militare hanno dovuto cedere terreno davanti all'invasione fascista!

Come appaiono anche lontane le prime giornate della Città Universitaria, dove alla formidabile spinta fascista, già sicura del trionfo, non si sono potuti opporre che dei battaglioni che hanno saputo, malgrado tutto, inchiodare alle porte di Madrid le colonne fasciste.

Ma è un fatto: sotto il pericolo, il popolo spagnolo ha saputo moltiplicare le sue forze e i suoi miracoli.

La difesa di Madrid ha esaltato tutte le forze popolari. L'esempio di Madrid che per primo creò il suo esercito regolare, il suo comando unico, si è ripercosso su tutti i fronti.

In gennaio, delle Brigate regolari fanno fronte valorosamente a Las Rozas e al Pardo agli attacchi fascisti.

In febbraio, le Divisioni nostre spezzano nettamente i tentativi fascisti sul fronte del Jarama.

E in marzo, a Guadalajara si opera già con interi corpi

d'armata. Essi dispongono di un formidabile armamento terrestre ed aereo, sapientemente maneggiato dalle truppe generalmente dirette dai capi.

La Conferenza ha dimostrato come la grande vittoria di Guadalajara si ripercuota su tutti i fronti. Nel Nord e nel Sud. Fra i combattenti baschi e i minatori asturiani e fra i difensori di Pozoblanco in Andalusia.

La voce viva di tutti i Commissari politici di tutti i fronti ha raccontato come durante tutto questo tempo è cresciuto e si è temprato il nuovo valoroso esercito popolare, come si è passati dalla morale della disfatta dei giorni di Talavera alla morale attuale dell'attacco e della vittoria, come si è riusciti a fondere in un insieme unico e formidabile le forze del popolo spagnolo, che non vuole piegarsi all'invasione fascista straniera e che è disposto a fare tutto, a dare tutto, a sacrificare tutto pur di vincere!

Noi siamo indubitalmente sulla curva ascendente del nostro trionfo!

Le forze nemiche frantumano sotto i nostri colpi. Il loro morale cede. L'odio contro l'invasore straniero solleva gli strati popolari rimasti sotto il tallone dell'occupazione fascista.

Le nostre forze si accrescono e si perfezionano continuamente. I nostri successi si susseguono e si moltiplicano. Il nostro slancio combattivo si esalta ed è sicuro della vittoria.

I Garibaldini moltiplicano i loro prodigi

In quest'atmosfera di eroismo, i nostri garibaldini come tutti i nostri volontari moltiplicano i loro sforzi e i loro prodigi.

Feri sul suo nuovo fronte, il plotone d'assalto garibaldino ha attaccato con uno slancio indiatolato e ha trascinato con il suo esempio tutta la linea, conquistando tutti gli obiettivi assegnatigli.

Le operazioni continuano, ma già il Comandante Paccia di mi segnalava il magnifico conegno di Ferrari, del nostro volontario abissino, di Rusticali, rimasti disgraziatamente feriti.

A questi autentici eroi e a tutti gli italiani che in Spagna e in Italia stessa conducono la lotta per la difesa della libertà, il Commissario generale di guerra, compagno Alvarez del Vayo, mi ha incaricato, alla Conferenza dei Commissari politici, di recare il saluto fraterno di tutto il popolo spagnolo!

« ... L'eroismo resterà inciso nei nostri cuori in permanenza come pegno imperituro della fraternità dei due popoli... »

Trasmettete ai nostri fratelli che lottano in Italia il saluto affettuoso del Commissario generale di guerra Alvarez del Vayo, principale animatore della vittoria, come deve esserlo e lo è ogni Commissario del glorioso e vittorioso esercito popolare spagnolo.

IN BURGAYA

*FRONTE DI MADRID, 13 aprile, di sera,
per l'elenco al « Grido del Popolo ».*

Il Battaglione Garibaldi si è accresciuto. Ha ricevuto dai nuovi volontari, si è diviso in due, si è aggiunto un altro Battaglione e si è trasformato in una Brigata: la Brigata Garibaldi.

Quello che il Battaglione ha fatto fino adesso, la Brigata lo continuerà su un piano più largo. Questa è questa la strada ancor più evidente e decisiva il contributo che i migliori figli del nostro popolo portano alla lotta magica del popolo spagnolo.

Nella Comunità Gastone Scari al Battaglione Garibaldi, del Battaglione Garibaldi alla Brigata. Vale a dire, dalla resistenza localista all'attacco fascista sulla strada di Talavera alla difesa stessa di Madrid, e ai combattimenti vittoriosi sul fronte di Guadalajara. Ecco le tappe più significative della partecipazione del nuovo garibaldino alla lotta per la libertà e la indipendenza del popolo.

Non combattiamo al principio in formazioni quasi esclusivamente nazionali inquadrate nelle gloriose Brigate Internazionali e fianco a fianco con le magnifiche Brigate del nuovo esercito spagnolo, sorte dal popolo.

L'urgenza e le esigenze della lotta non ci permisero di fare altrimenti. Bisognava senza perder tempo pensare ad organizzare rapidamente delle nuove formazioni militari da inviare al fronte. Bisognava nel primo tempo, contenere il nemico che avanzava minaccioso su Madrid. Bisognava permettere alla retroguardia di raggruppare e di organizzare le forze nuove che

accortevano per difendere la patria minacciata dall'invasore fascista straniero. E' per questo che noi ci organizzammo al principio in gruppi nazionali di lingua.

Noi innanzitutto allora con i colori della Repubblica spagnola che venivano a identificare con il tasso simbolico della solidarietà internazionale — i tre colori del nostro paese, che

IL BATTAGLIONE GARIBALDI SI E' TRASFORMATO IN BRIGATA

E' sotto i tre colori spagnoli e i tre colori italiani che il nostro Battaglione Garibaldi combatte con onore e con le armi immortali. Esso è formato da italiani e da spagnoli.

FRONTE DI MADRID, 13 aprile, di sera, per telefono al « Grido del Popolo »

Il Battaglione Garibaldi si è accresciuto. Ha ricevuto dei nuovi rinforzi, si è diviso in due, si è aggiunto un altro Battaglione e si è trasformato in una Brigata: la Brigata Garibaldi.

Quello che il Battaglione ha fatto fino adesso, la Brigata lo continuerà su un piano più largo. Questa segnerà in modo ancor più evidente e decisivo il contributo che i migliori figli del nostro popolo portano alla lotta magnifica del popolo spagnolo.

Dalia Centuria Gastone Sozzi al Battaglione Garibaldi, dal Battaglione Garibaldi alla Brigata. Vale a dire, dalla resistenza accanita all'avanzata fascista sulla strada di Talavera alla difesa eroica di Madrid, e ai contrattacchi vittoriosi sul fronte di Guadalajara. Ecco le tappe più significative della partecipazione dei nuovi garibaldini alla lotta per la libertà e la indipendenza dei popoli.

Noi combatteremo al principio in formazioni quasi esclusivamente nazionali inquadrare nelle gloriose Brigate Internazionali e fianco a fianco con le magnifiche Brigate del nuovo esercito spagnolo, sorte dal popolo.

L'urgenza e le esigenze della lotta non ci permisero di fare altrimenti. Bisognava senza perder tempo pensare ad organizzare rapidamente delle nuove formazioni militari da inviare al fronte. Bisognava, nei primi tempi, contenere il nemico che avanzava minaccioso su Madrid. Bisognava permettere alla retroguardia di raggruppare e di organizzare le forze nuove che

«...L'eroismo testerà inciso nei nostri cuori in permanenza come pegno imperituro della fratellanza dei due popoli...»

Trasformato in noi i fratelli della lotta in Italia e in Spagna, il Battaglione Garibaldi si è trasformato in Brigata. Il suo nome è quello del grande eroe di guerra Alvaro del Vayo, principale ammiraglio della vittoria, come deve esserlo e lo è ogni Comandante del glorioso e vittorioso esercito popolare spagnolo.

La Brigata Garibaldi è formata da due Battaglioni: il Battaglione Garibaldi e il Battaglione Garibaldi. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli.

La Brigata Garibaldi è formata da due Battaglioni: il Battaglione Garibaldi e il Battaglione Garibaldi. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli.

La Brigata Garibaldi è formata da due Battaglioni: il Battaglione Garibaldi e il Battaglione Garibaldi. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli.

Il Garibaldi multiplo e i suoi prodigi

Il Garibaldi multiplo è un eroe di guerra. Il Garibaldi multiplo è un eroe di guerra. Il Garibaldi multiplo è un eroe di guerra. Il Garibaldi multiplo è un eroe di guerra.

La Brigata Garibaldi è formata da due Battaglioni: il Battaglione Garibaldi e il Battaglione Garibaldi. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli. Il Battaglione Garibaldi è formato da italiani e da spagnoli.

accorrevano per difendere la patria minacciata dall'invasore fascista straniero.

E' per questo che noi ci organizzammo al principio in gruppi nazionali di lingua.

Noi innalzammo allora — con i colori della Repubblica spagnola che venivamo a difendere e con il rosso simbolo della solidarietà internazionale — i tre colori del nostro paese, che significano una tradizione gloriosa di lotta per la libertà e la indipendenza del nostro popolo, tradizione che noi volevamo continuare in terra di Spagna.

E' sotto i tre colori spagnoli e i tre colori italiani che il nostro Battaglione Garibaldi si battè ovunque con onore e con eroismo. Su tutti i fronti scrisse delle pagine immortali. Esso divise con le altre formazioni internazionali e con i soldati spagnoli i sacrifici e la gloria della lotta.

Il Cerro de Los Angeles, la Città universitaria, il Jarama e il fronte di Guadalajara hanno saldato nella lotta e nel sangue la comunità d'armi e di ideali tra i volontari italiani e i nostri fratelli spagnoli, hanno fatto di tutti i garibaldini dei soldati dello stesso e solo esercito.

Questa comunità d'armi e di ideali si tradusse ultimamente anche in una fusione organizzativa. Il nostro Battaglione e le nostre Compagnie si arricchirono di fratelli spagnoli. Già sul Jarama e a Guadalajara, i soldati spagnoli hanno combattuto con i nostri garibaldini uniti nelle stesse sezioni e compagnie. In queste nuove formazioni, le capacità e le esperienze acquisite si sono addizionate e completate. Una sorte di emulazione si è stabilita tra i nostri garibaldini e i compagni spagnoli. Le frontiere rappresentate dalla differenza di lingua sono cominciate a cadere sotto i colpi dei primi elementi di spagnolo appresi.

E' questa esperienza che si vuole allargare ed approfondire con la costituzione della nuova Brigata Garibaldi.

Noi vogliamo fonderci sempre più intimamente con i nostri fratelli spagnoli e le formazioni regolari dell'esercito repubblicano.

Noi vogliamo essere con loro gli artefici coscienti ed attivi dello sviluppo del nuovo esercito che vincerà il fascismo!

E' ciò che significa e promette la nuova Brigata!

E' quanto essa manterrà!

**MALGRADO LE STRAGI CAUSATE
DALL'INUMANO BOMBARDAMENTO FASCISTA
IL POPOLO DI MADRID TIENE ALTA
LA BANDIERA DELLA LIBERTA'**

*FRONTE DI MADRID, 28 aprile, di sera,
per telefono al « Grido del Popolo »*

In questi giorni il fascismo criminale ha continuato il bombardamento dell'eroica capitale della Spagna repubblicana, distruggendo edifici civili e massacrando vilmente altre donne, altri bambini della magnifica ed invincibile Madrid.

Sconfitto su diversi fronti dal valore dell'esercito del popolo, il fascismo, sentendo prossima la sua disfatta definitiva, volge la sua ira assassina contro la popolazione inerme e bombardata ogni notte le case del popolo lavoratore madrileni, causando stragi sanguinose.

Il fascismo crede di influire così sul morale del popolo e delle truppe. Ma questi più che mai saldi ed uniti attorno al governo del Fronte Popolare spagnolo sono decisi a moltiplicare gli sforzi per vincere. Il Primo Maggio di quest'anno, la grande giornata internazionale sarà per il popolo spagnolo un Primo Maggio di lotta e di attiva preparazione della vittoria finale sul fascismo.

Il popolo spagnolo e la sua eroica capitale hanno fiducia nella solidarietà dei popoli fratelli e sanno che questo Primo Maggio sarà un Primo Maggio di solidarietà internazionale e che agli inumani bombardamenti di Madrid i lavoratori di tutti i paesi risponderanno intensificando il loro aiuto e la loro solidarietà con la martoriata popolazione madritena.

I volontari delle Brigate internazionali sono più che mai in questo momento a fianco dell'eroico popolo spagnolo.

I nostri volontari chiedono ai popoli che rappresentano e di cui esprimono la più nobile solidarietà, di fare ogni sforzo

perchè la grande festa internazionale dei lavoratori sia quest'anno la giornata internazionale a favore della Spagna repubblicana. Uniti ai lavoratori spagnoli ed all'esercito del popolo, di cui sono parte, essi chiedono ai lavoratori di tutti i paesi di raddoppiare la loro attività in occasione del Primo Maggio per organizzare l'aiuto alle donne ed ai bambini spagnoli, per imporre ai governi democratici d'Europa il ristabilimento della libertà commerciale con la Spagna repubblicana, per ottenere l'evacuazione delle truppe italiane e tedesche dal suolo spagnolo, per far ritirare le navi fasciste che bloccano i porti della Repubblica, per obbligare la Società delle Nazioni ad esaminare la questione spagnola e ad applicare le misure previste dai suoi statuti contro i fascismi aggressori.

La solidarietà internazionale affretterà la vittoria del popolo spagnolo, porrà rapidamente fine alle stragi della popolazione madrilenà ed alle rovine della guerra che il fascismo internazionale ha imposto al nobile e generoso popolo spagnolo.

ESEMPI SUBLIMI D'EROISMO E DI SACRIFICIO

Nelle recenti battaglie di Guadalajara e di Pozoblanco, i nostri volontari hanno dato delle prove sublimi d'eroismo e di sacrificio.

La grande maggioranza dei combattenti era da settimane e da mesi continuamente nelle trincee.

Essi si sono battuti in condizioni terribili per il clima e per il terreno. Il freddo, la pioggia, la pioviggia e la neve hanno tormentato i nostri uomini giorno e notte.

Durante le aspre giornate di combattimento, era quasi impossibile mangiare, impossibile prendere un solo minuto di riposo.

Erano all'estremo delle loro forze i nostri volontari! Il loro fisico domandava un poco di riposo; i loro abiti inzuppati e sporchi chiedevano di essere cambiati; ma le esigenze della lotta non permettevano di farlo.

I nostri commissari politici hanno spiegato la situazione. A Guadalajara essi hanno spiegato che ci si trovava davanti a dei legionari fascisti, demoralizzati e sbandati dai colpi ricevuti, che bisognava approfittare della situazione, attaccare subito, per impedire al nemico di riorganizzarsi, di fortificarsi.

Come un solo uomo i nostri volontari, malgrado la fatica, malgrado il loro stato lamentevole, sono passati all'attacco, hanno respinto il nemico e sono avanzati sicuri e rapidi per delle diecine di chilometri, ottenendo dei risultati militari e politici di prima importanza.

Il loro sacrificio è stato bene ricompensato. Se si fosse ritardato qualche giorno al attaccare ci si sarebbe urtati a delle trincee imprevedibili.

Lo sforzo supplementare domandato ci è valso una grande vittoria militare. Tali risultati sono possibili perchè noi abbiamo a che fare con dei volontari, con degli uomini coscienti dello scopo per il quale lottano in Spagna, con degli uomini ai quali si può domandare quasi l'impossibile,

Essi sanno che non si può sempre tenere conto delle esigenze del fisico, che qualche volta non bisogna sentire la fatica, ma solo comprendere le esigenze della lotta e fare appello a tutte le nostre risorse morali per domandare al nostro povero corpo tutto ciò che esso può ancora dare, in un supremo sforzo.

Essi sanno che siamo ora in un momento decisivo della lotta in Spagna. Noi abbiamo dato dei colpi durissimi al fascismo. Bisogna raddoppiare e accelerare questi colpi. Non bisogna dare al fascismo il tempo di riprendere fiato. Bisogna mantenere l'iniziativa nelle nostre mani. Anche se ciò può costarci dei sacrifici supplementari.

Delle nuove Brigate sorgono dal popolo che si è sollevato contro l'invasione straniera. Le nuove reclute che affluiscono a migliaia e a centinaia di migliaia nelle caserme, saranno le forze — se noi non diamo un minuto di riposo al nemico — che costituiranno in un prossimo domani la valanga che schiaccerà definitivamente il fascismo e ci assicurerà la vittoria finale.

(Da «Le Volontaire de la Liberté», edizione italiana, n° 7, del 31 aprile 1937.)

E' Gramsci ancora che ci ha appreso a non trascurare alcuno sforzo per strappare all'influenza del nemico le masse

GLI INSEGNAMENTI DI GRAMSCI ANIMANO IN ISPAGNA ED IN ITALIA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

Sono i suoi insegnamenti e i nostri esempi che animano i nostri militanti a combattere per la libertà.

La notizia della morte del compagno Gramsci, assassinato lentamente dal fascismo, è stata dolorosamente sentita da tutti i volontari della Brigata Garibaldi, da tutti i volontari delle Brigate Internazionali e in generale da tutti gli amici del nostro popolo e della libertà. Tutti i giornali spagnoli hanno annunciato la dolorosa notizia con delle sincere parole di condoglianze per il nostro Partito.

FRONTE DI MADRID, 4 maggio

per telefono al «Grido del Popolo»

Il nostro Partito è stato commemorato. Nei prossimi giorni, il Soccorso Rosso Internazionale organizzerà a Madrid e a Valenza delle commemorazioni del Capo del proletariato italiano che il fascismo ha assassinato.

In tutti i commenti, in tutti gli articoli, in tutti i discorsi è soprattutto la figura del Capo del Partito, del valoroso combattente antifascista, del prezioso amico della Spagna repubblicana che è ricordato. Infatti l'eroismo dimostrato dai nostri garibaldini in Spagna è il frutto dell'alta educazione di internazionalismo data da Gramsci ai nostri militanti.

E' Gramsci che, con il suo insegnamento, con il suo esempio, ci ha insegnato a lottare sempre e dappertutto, a qualsiasi prezzo, per la libertà.

E' Gramsci, l'impietabile accusatore del fascismo italiano, che ci ha insegnato a non esitare di fronte a nessun sacrificio per sbarrare la strada al fascismo.

Il loro sacrificio è stato bene commemorato. Se si fosse ritardato qualche giorno ad attaccare ci si sarebbe ritirati a delle tracce imprevedibili.

La storia supplementare domandata ci è valso una grande vittoria militare. Tali risultati sono possibili perché noi abbiamo a che fare con dei volontari, con degli uomini coscienti dello scopo per il quale lottano in Spagna, con degli uomini ai quali si può domandare quasi l'impossibile.

E' Gramsci ancora che ci ha appreso a non trascurare alcuno sforzo per strappare all'influenza del nemico le masse arretrate ed ingannate per fare di esse degli alleati preziosi e degli artigiani coscienti nella creazione di una umanità nuova.

Sono i suoi insegnamenti che hanno guidato i nostri garibaldini a Guadalajara, quando si sono trovati di fronte le legioni fasciste.

Sotto molti aspetti, la situazione di Guadalajara era la stessa che a Torino, quando nel 1919 lo Stato Maggio reazionario aveva inviato la Brigata Sassari per schiacciare il movimento rivoluzionario della gloriosa cittadella proletaria.

E' Gramsci che a Torino ci diede la direttiva di andare verso i nostri fratelli ingannati e parlare loro fraternamente, di strapparli alle calunnie e alle menzogne sparse dagli ufficiali contro la popolazione torinese.

Sotto la direzione di Gramsci, noi riuscimmo allora, in poche settimane, a disgregare e a conquistare le due brigate che erano considerate come le forze più sicure della controrivoluzione.

Sono i suoi stessi insegnamenti che ci guidarono a Guadalajara: noi parlammo ai contadini, ai giovani ingannati ed illusi dal fascismo, come a dei fratelli. Noi parlammo loro nello spirito di Gramsci; noi parlammo loro dell'onore e della grandezza del nostro paese; noi parlammo loro dell'unione di tutto il popolo contro gli sfruttatori.

La nostra voce, la voce del nostro Partito e del nostro grande Capo, fu ascoltata dai nostri fratelli ingannati. Numerosi italiani passarono dalla nostra parte, gli altri fuggirono demoralizzati e ribelli contro i capi che li avevano ingannati.

E' in questo spirito che noi continueremo la lotta per la difesa del popolo spagnolo e per l'onore del nostro paese.

Il fascismo ci ha tolto il nostro grande Capo, il nostro Maestro, ma i suoi insegnamenti resteranno eternamente; essi animeranno in Italia e in Spagna i valorosi combattenti della libertà e faranno di noi tutti dei militanti sempre più illuminati, sempre più temprati, della grande causa della liberazione dell'umanità dalla schiavitù e dalla barbarie del fascismo, che è la causa per la quale Gramsci è morto, che è la causa per la quale lottano e combattono nel mondo intero i migliori figli di tutti i popoli.

IL POPOLO SPAGNOLO CONTA SULLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE PER SALVARE LA DEMOCRAZIA E LA PACE

FRONTE DI MADRID, 5 maggio

L'ignobile bombardamento di Aimeria da parte di una nave da guerra tedesca è una sfida al mondo civile e alle democrazie. E' il supremo tentativo del fascismo di salvare il traditore Franco, intimidendo e ricattando i pavidoli governi dei paesi democratici con un atto di forza e di barbarie.

Prendendo a pretesto un'aggressione che non esiste, il fascismo ha gettato la maschera ed è intervenuto apertamente contro la Spagna repubblicana, bombardando una città aperta, massacrando donne e bambini innocenti.

Il fascismo barbaro ed assassino non dichiara la guerra: la fa, servendosi di ogni pretesto per i suoi scopi imperialistici.

E' la situazione militare e politica che comincia ad essere francamente disperata per i ribelli che ha spinto il fascismo al suo barbaro colpo di forza.

Infatti, sotto l'impulso del suo governo di Fronte Popolare, attorno al quale più che mai oggi si stringe il popolo spagnolo, tutto l'esercito, tutto quanto la Spagna conta di migliore, la Repubblica marcia decisa verso la vittoria.

Sono segni decisivi i successi dell'esercito del popolo di questi ultimi tempi. La scorsa settimana erano sette paesi tolti al nemico in un solo giorno. Ieri l'altro è incominciata l'impetuosa avanzata verso Segovia che ha dato ai difensori della Repubblica la importantissima posizione della Cadeza Grande

e la Granja. Ieri sono ancora 5 km. conquistati nelle Asturie. Ogni giorno infine la resistenza più eroica del popolo basco causa al nemico centinaia e migliaia di perdite. Bilbao resiste. Bilbao non cade come non è caduta Madrid.

Alle vittorie militari e politiche, il governo di Fronte Popolare può oggi aggiungere nuove vittorie ottenute davanti all'opinione pubblica mondiale con la pubblicazione del *Libro Bianco* e con il magnifico discorso accusatore di Alvarez del Vayo.

Franco è in pericolo. Il fascismo internazionale lo sa e corre in suo aiuto bombardando Almeria ed intimidendo le democrazie europee con lo spettro della guerra mondiale.

La lotta aperta del fascismo italiano e tedesco contro la Spagna repubblicana se non è arrestata immediatamente dalla reazione dei popoli di tutto il mondo significherebbe infatti il principio di un conflitto più vasto.

Questo devono comprendere le democrazie europee!

Cedere ancora al ricatto fascista, mettere sullo stesso piano aggressori ed aggrediti, impedire ad uno Stato membro della Società delle Nazioni di procurarsi i mezzi per difendersi contro l'invasione straniera ciò non significa allontanare ma bensì accelerare e precipitare un conflitto europeo.

Oggi le navi da guerra tedesche bombardano Almeria, ma se non si reagisce immediatamente domani saranno Nizza e Marsiglia od altre città dell'Europa ad essere la preda della barbarie fascista tedesca o italiana.

Più che mai solo la vittoria della Spagna democratica e repubblicana può salvare la pace e la democrazia.

Questo hanno compreso i valorosi combattenti della libertà che in Spagna tengono in iscacco Franco e i suoi complici, resistono e vincono.

Questo lo hanno compreso i popoli; questo devono comprenderlo le democrazie europee. Il popolo spagnolo conta sulla decisa solidarietà internazionale dei popoli fratelli che devono saper imporre ai propri governi una ferma e reale politica di pace che permetta alla Spagna repubblicana di procurarsi i mezzi necessari per vincere rapidamente la ribellione, di cacciare dal suo solo gli invasori stranieri che preparano e vogliono la guerra mondiale.

TRA MOLTI APPARSA. Il compagno Grieco ha sottolineato il fatto che nel Battaglione Garibaldi si è realizzato il Fronte Popolare che è servito di instrumento e di esempio ad altre unità di volontari delle Brigate Internazionali. Ha espresso l'augurio che la lotta di liberazione del popolo italiano possa essere un esempio per il popolo italiano contro il fascismo.

L'UNITA' D'AZIONE FORGIATA DALLA BRIGATA GARIBALDI SIA DI ESEMPIO AL POPOLO ITALIANO

*FRONTE DI MADRID, 11 maggio, di sera, per telefono
al « Grido del Popolo »*

Ieri la Brigata Garibaldi ha festeggiato i 6 mesi di vita della XII Brigata Internazionale, in presenza del compagno Grieco, membro dell'Ufficio Politico del Partito comunista d'Italia; del compagno Pietro Nenni, segretario generale del Partito socialista italiano; del Generale Lukacs, del Comandante Pacciardi, del Commissario politico Barontini e di molti altri comandanti e commissari politici della Brigata. Erano pure presenti il compagno Carlos e il Comandante Modesto del V Corpo d'Esercito. Questa festa ha avuto un carattere di esaltazione dell'eroismo dei garibaldini e dell'unità dei combattenti di tutte le tendenze politiche, saldatasi sui fronti.

Le parole del Comandante Carlos hanno suscitato una viva emozione fra tutti i presenti. Egli ha sottolineato la funzione della Centuria Gastone Sozzi nei primi mesi della lotta in Spagna e il fatto che la prima bandiera del V Reggimento è stata offerta dal Partito comunista d'Italia.

Il compagno Modesto esaltò l'eroismo dei compagni italiani, ricordando il capitano Leone e il fatto che l'unità dei combattenti italiani ha servito a costituire un vero Fronte Popolare per la difesa della libertà.

Dopo qualche parola pronunciata in spagnolo dal compagno Nenni, il compagno Pacciardi ha sollevato un vivo entusiasmo dicendo che sul fronte della libertà, lui, repubblicano internazionale, aveva compreso per la prima volta cos'è l'internazionalismo per la difesa della libertà e della democrazia.

Tra molti applausi, il compagno Grieco ha sottolineato il fatto che nel Battaglione Garibaldi si è realizzato il Fronte Popolare che è servito di incitamento e di esempio ad altre unità di volontari delle Brigate Internazionali. Ha espresso l'augurio che il Fronte Popolare forgiato nella difesa della libertà possa spingere alla creazione e all'organizzazione dell'unità dei lavoratori italiani, di tutto il popolo italiano contro il fascismo.

SI È FORMATO IL NUOVO GOVERNO
VII
DELLA SPAGNA REPUBBLICANA E DEMOCRATICA

FRONTE DI MADRID, martedì sera, 18 maggio.
PER L'UNITA' E LA DISCIPLINA

Dopo tre giorni di crisi di instabilità, il nuovo governo di Fronte Popolare è stato formato. La Spagna repubblicana è rimasta ad attendere con fiducia che la crisi fosse risolta. Quelli che pronosticavano e probabilmente speravano del fermento e del disordine non stati definiti, non si sono visti, in tempo di guerra, un paese rimanere tanto calmo e fiducioso davanti ad una crisi di governo, dando al mondo e ai suoi nemici e detrattori un esempio di calma, di fermezza e di dignità. La Spagna repubblicana, i combattenti della libertà hanno dimostrato di essere in grado di gestire la democrazia e della libertà per le quali combattono.

La crisi è stata risolta. Un nuovo governo di Fronte Popolare è stato formato a cui partecipano tutti i partiti e le correnti politiche della Spagna repubblicana e democratica. Si può ora affermare ora che la crisi era, se non inevitabile, necessaria. Una situazione aveva creato nuovi problemi, nuovi rischi, nuove vere e proprie emergenze, nuove energie, pronte decisioni.

I recenti avvenimenti in Catalogna avevano dimostrato che era giunta l'ora di realizzare una politica più energica non solo contro il nemico esterno, ma anche contro quello interno, che si nasconde e si maschera. D'altro lato, la situazione economica, le necessità industriali dell'esercito e del paese ponevano

FRONTE DI MADRID, 17 maggio, di sera, per telefono
di Egidio del Popolo

La crisi è stata risolta. Un nuovo governo di Fronte Popolare è stato formato a cui partecipano tutti i partiti e le correnti politiche della Spagna repubblicana e democratica. Si può ora affermare ora che la crisi era, se non inevitabile, necessaria. Una situazione aveva creato nuovi problemi, nuovi rischi, nuove vere e proprie emergenze, nuove energie, pronte decisioni.

I recenti avvenimenti in Catalogna avevano dimostrato che era giunta l'ora di realizzare una politica più energica non solo contro il nemico esterno, ma anche contro quello interno, che si nasconde e si maschera. D'altro lato, la situazione economica, le necessità industriali dell'esercito e del paese ponevano

Tra molti applausi, il compagno Grieco ha sottolineato il fatto che nel Battaglione Garibaldi si è realizzato il Fronte Popolare che è servito di incitamento e di esempio ad altre unità di volontari delle Brigate Internazionali. Ha espresso l'augurio che il Fronte Popolare forgiasse nella difesa della libertà possa spingere alla creazione e all'organizzazione dell'unità dei lavoratori italiani, di tutto il popolo contro il fascismo.

VII

PER L'UNITA' E LA DISCIPLINA

anche in questo campo dei nuovi problemi, per risolvere i quali occorrevano nuove misure.

La guerra ha delle necessità impetose e delle leggi inflessibili. Il popolo spagnolo sentiva che la crisi di governo era imminente e i partiti del Fronte Popolare riconoscevano questa necessità, quantunque le difficoltà dell'ora facessero esitare tutti di fronte alle responsabilità. Lo Stato si è formato, indicando che la crisi di governo era una responsabilità, indicando che appunto perché l'ora è grave e i destini della Spagna e della vittoria sono in gioco occorrono delle misure energiche.

Queste misure sono state prese in modo da ristabilire l'ordine e la disciplina. L'ordine è stato ristabilito e la disciplina è stata imposta. L'ordine è stato ristabilito e la disciplina è stata imposta.

SI E' FORMATO IL NUOVO GOVERNO DELLA SPAGNA REPUBBLICANA E DEMOCRATICA

FRONTE DI MADRID, martedì sera, 18 maggio, per telefono al « Grido del Popolo »

Dopo tre giorni di crisi e di consultazioni, il nuovo Governo di Fronte Popolare è stato formato.

La Spagna repubblicana è rimasta ad attendere con fiducia che la crisi fosse risolta. Quelli che pronosticavano e probabilmente speravano del fermento e del disordine sono stati delusi. Mai si è visto, in tempo di guerra, un paese rimanere tanto calmo e fiducioso davanti ad una crisi di governo, dando al mondo e ai suoi nemici e detrattori un esempio di calma, di fermezza e di dignità. La Spagna repubblicana, il popolo, i combattenti della libertà hanno dimostrato di esser degni della democrazia e della libertà per le quali combattono.

La crisi è stata risolta. Un nuovo governo di Fronte Popolare è stato formato a cui partecipano tutti i partiti e le correnti politiche della Spagna repubblicana e democratica. Si può bene affermare ora che la crisi era, se non inevitabile, necessaria. Una nuova situazione aveva creato nuovi problemi, per risolvere i quali occorrevano nuove energie, pronte decisioni.

I recenti avvenimenti di Catalogna avevano dimostrato che era giunta l'ora di realizzare una politica più energica non solo contro il nemico esterno, ma anche contro quello interno, che si nasconde e si maschera. D'altro lato, la situazione economica, le necessità industriali dell'esercito e del paese ponevano

deva di potersi ancora divertire con delle tolleranze ingiustifi-

anche in questo campo dei nuovi problemi, per risolvere i quali occorre nuove misure.

La guerra ha delle necessità imperiose e delle leggi inflessibili. Il popolo spagnolo sentiva che la crisi di governo era imminente e i partiti del Fronte Popolare riconoscevano questa necessità, quantunque le difficoltà dell'ora facessero esitare tutti di fronte alle responsabilità. E' stato il Partito comunista di Spagna che ha assunto questa responsabilità, giudicando che appunto perchè l'ora è grave e i destini della Spagna e della vittoria sono in gioco occorrono delle misure energiche.

Queste misure energiche riguardano soprattutto l'ordine pubblico che è stato così gravemente turbato in Catalogna; l'industria che deve essere messa in condizioni di poter sopprimere ai bisogni dell'esercito; e la condotta della guerra che occorre attivare ovunque per vincere presto e totalmente.

Il nuovo governo di Fronte Popolare al quale partecipano tutti i partiti della Spagna repubblicana, ed attraverso i partiti socialista e comunista anche gli organizzati dell'U.G.T. è stato formato sulla base di questi cambiamenti di situazione e per realizzare le misure indispensabili per raggiungere la vittoria.

Una sola assenza colpisce dolorosamente; quella della C.N.T., l'organizzazione sindacale di tendenza anarchica, che ha rifiutato il suo concorso al nuovo Governo di Fronte Popolare, impuntandosi su una questione di prestigio e di predominio sindacale. Questo atteggiamento però non può essere quello delle masse lavoratrici della C.N.T. che pongono, ne siamo certi, gli interessi della guerra e della rivoluzione al di sopra del prestigio personale ed anche del predominio sindacale. Perciò i lavoratori spagnoli sperano ancora che la C.N.T. possa rivedere il suo atteggiamento verso il Governo di Fronte Popolare e collaborare anche essa in ogni modo all'opera comune per la causa comune.

Ma malgrado questa assenza deplorabile, il nuovo Governo nasce sotto i migliori auspici. Attorno ad esso formano un blocco più saldo tutte le forze sane e leali della Spagna repubblicana e democratica, della Spagna che combatte, che lavora, che soffre, ma che vuole ed avrà la vittoria!

STRETTI COME UN SOL UOMO ATTORNO AL NUOVO GOVERNO DI FRONTE POPOLARE

*DAL FRONTE DI MADRID, martedì sera, 25 maggio,
per telefono al « Grido del Popolo »*

Il nuovo governo è stato costituito. Esso deve dare una direzione più energica e meglio coordinata a tutta la condotta della guerra. Infatti, dopo le vittoriose offensive di Guadalajara e di Pozoblanco non marciava tutto nel migliore dei modi. L'alto morale di combattività creata dalle vittorie del mese di marzo non è stato utilizzato per scatenare su tutti i fronti l'offensiva vittoriosa che avrebbe condotto a schiacciare il fascismo.

Durante il mese di aprile e di maggio vi è stata su quasi tutti i settori una esitazione e una incertezza assolutamente ingiustificabili. Lo spirito di vittoria regnava fra le truppe. Le nuove reclute affluivano numerose ed entravano nelle caserme. Essi si fondevano rapidamente con gli antichi combattenti della causa repubblicana. Nuove armi arricchivano le nuove formazioni. Ma disgraziatamente invece di lanciare tutte queste forze all'attacco si è esitato tutto il mese di aprile. Si sono cercati litigi con i migliori organizzatori, con i migliori capi, con i migliori combattenti repubblicani. Si è cominciata tutta una offensiva contro il corpo dei Commissari di guerra, che è stato durante tutto lo scorso periodo, uno dei più grandi fattori dell'unità e della combattività del nuovo esercito della vittoria, com'è stato detto giustamente.

I primi giorni di maggio si è avuto a Barcellona l'ignobile tentativo dei poumisti, agenti di Franco e di Mussolini, di pugnalarle alle spalle la Spagna Repubblicana. Chiaro e tragico avvertimento per tutti quelli che si preoccupano delle sorti della guerra.

Non si è voluto comprendere questo avvertimento. Si credeva di potersi ancora divertire con delle tolleranze ingiustifi-

cabili verso la quinta colonna e verso gli incontrollabili nelle retrovie, si credeva che si può condurre una guerra come l'attuale senza mobilitare tutte le energie della produzione, si credeva di poter umiliare il corpo dei Commissari di guerra che ha scritto con il suo sangue e con i fatti delle pagine che restano storiche.

Una tale situazione non poteva prolungarsi oltre. La crisi era inevitabile. La crisi si è dichiarata. Un nuovo governo è stato costituito, il quale fa sue le tre parole d'ordine del momento :

Ripulire la retroguardia !

Organizzare la produzione di guerra !

Scatenare l'offensiva vittoriosa !

Noi abbiamo tutto quello che occorre per vincere: fede, uomini, armi. Noi abbiamo dei quadri magnifici e provati. Noi abbiamo un governo che vuole fare la guerra e che vuole vincerla.

Noi vinceremo !

Come un sol uomo dobbiamo stringerci attorno al governo di Fronte Popolare di Spagna. Tutto l'esercito deve costituire un blocco monolitico di fronte al nemico.

Tutto il popolo spagnolo seguendo il suo governo e il suo esercito deve passare all'attacco decisivo contro il fascismo e contro i suoi agenti della retroguardia che vogliono affogare la Spagna nella vergogna, nella rovina, nel sangue, che vogliono asservirla alla dominazione straniera di Hitler e di Mussolini.

Non si è voluto comprendere questa avvertimento. Si credeva di potersi ancora divertire con delle lottizzanze inguisti-

... questa diceva che i lavoratori del mondo intero piangono con voi le vittime di questa vile aggressione...
... del U.G.T. hanno aggiunto...
... non accettiamo che si dica che...
... non servono che ad...
... Delle lacrime? No! Le lacrime non servono che ad...
... —

IL DOVERE PIU' URGENTE : REALIZZARE L'UNITA' D'AZIONE INTERNAZIONALE PER L'AIUTO AL POPOLO SPAGNOLO CONTRO IL FASCISMO

*FRONTE DI MADRID, martedì sera, 8 giugno,
per telefono al « Grido del Popolo »*

L'ora è grave. Forse la più grave per la democrazia e la pace del mondo.

I cannoni tedeschi che hanno sparato sopra Almeria miravano ben più lungi. Miravano alla pace europea, sparavano contro di essa.

I popoli lo hanno compreso. Lo hanno compreso anche molte organizzazioni e partiti operai. Lo ha compreso l'Unione sovietica. Lo ha compreso l'Internazionale comunista.

Ma ci sono ancora molte organizzazioni e partiti operai di paesi democratici che non lo hanno compreso, che hanno avuto paura di comprenderlo. Vi sono ancora delle organizzazioni operaie internazionali, l'Internazionale operaia socialista e la Federazione Sindacale Internazionale che non lo hanno compreso.

Ancora oggi, dopo l'invasione della Spagna da parte delle truppe di Mussolini, dopo la distruzione di Guernica, dopo l'incendio di Durango, dopo il quotidiano bombardamento di Madrid e di Bilbao, dopo che i cannoni tedeschi hanno sparato su Almeria — ancora oggi vi sono quelli che si dicono amici della pace e della democrazia, partigiani del socialismo e che esitano e che tergiversano e che resistono a forgiare l'unità per l'azione comune internazionale che sola può aiutare efficacemente la lotta contro il fascismo.

E l'ora dei fatti e non delle parole o delle lacrime come giustamente ha risposto il giornale spagnolo *Claridad*, organo dell'U.G.T., alla lettera dell'Internazionale operaia socialista, in

cui questa diceva che « i lavoratori del mondo intero piangono con voi le vittime di questa vile aggressione ».

I compagni dell'U.G.T. hanno aggiunto :

— Noi non accettiamo che si dica che piangiamo le vittime. Delle lacrime ? No ! Le lacrime non servono che ad irritare gli occhi e noi abbiamo bisogno di avere la vista ben chiara per distinguere i nemici in agguato. Noi segnaliamo la necessità assoluta, nell'ora presente, per le Internazionali operaie, di fare il loro dovere, tutto il loro dovere. Davanti al sacro esempio degli uomini che cadono con il sorriso alle labbra, le lacrime non valgono niente. Perciò vi diciamo : *Non piangete, imitateci !*

Ancora più severamente il giornale *Politica*, organo della Sinistra Repubblicana, giudica l'atteggiamento della Internazionale operaia socialista e della Federazione sindacale internazionale. Esso, infatti, scrive :

« *E' chiaro che la responsabilità di prolungare la guerra è tanto dei governi che dimenticano i loro impegni solenni quanto delle organizzazioni operaie che tollerano questo e che non vogliono o non sanno impedire le aggressioni degli Stati fascisti. E' inesplicabile che i dirigenti del grande movimento operaio internazionale dimentichino i loro doveri verso il popolo spagnolo e ricorrono a dei volgari e falsi pretesti per non apportargli tutto l'aiuto che questo merita. Tra tutti i falsi capi che realizzano il sabotaggio contro il popolo spagnolo non bisogna dimenticare questi due nomi : Citrine ed Adler. Durante l'assemblea delle Internazionali socialiste e sindacale del 10 marzo scorso sono stati Citrine ed Adler ed anche Schevenels che hanno frenato le aspirazioni e la volontà della massa lavoratrice del mondo. E così che gli sforzi meritori di Vandervelde, De Brouckère e Pietro Nenni e di altri validi difensori del popolo spagnolo, così come le risoluzioni votate a Londra, non hanno avuto nessuna forza. »*

Giudizio severo, ma giusto, questo del popolo spagnolo

Ma i lavoratori di tutti i paesi che tanto hanno fatto e dato per la Spagna del popolo e che tanto sono disposti a fare e a dare sapranno pure infine agire energicamente per porre fine a questo stato di cose, per far comprendere ai dirigenti dei paesi democratici che essi devono nel loro stesso interesse mantenere fede agli impegni assunti verso il governo legittimo

della Spagna repubblicana, per far comprendere ai dirigenti delle organizzazioni operaie internazionali che l'ora della azione comune internazionale è giunta.

Solo questa unità di azione internazionale può essere oggi efficace. Solo essa può aiutare efficacemente la Spagna del popolo nella sua lotta eroica.

Solo l'azione comune delle tre organizzazioni internazionali operaie per la difesa della libertà, della democrazia e della pace potrà fronteggiare efficacemente l'internazionale del fascismo, della barbarie, dei crimine.

... della Spagna repubblicana per far comprendere ai dirigenti delle organizzazioni operaie internazionali che l'una delle azioni comuni internazionali è quella di...
 ... solo questa unità di azione internazionale può essere efficace. Solo essa può aiutare efficacemente la Spagna del popolo nella sua lotta eroica...
 ... nati operarie per la difesa della libertà della democrazia e della pace potrà non essere l'intervento internazionale del fascismo...
 ... zmo della barbarie, dev'essere respinto in ogni modo...
 ... (1)

Ancora più severamente il giornale *Politico*, organo della Sinistra Repubblicana, giudica l'atteggiamento della internazionale operaia socialista e della Federazione sindacale internazionale. Esso, infatti, scrive:

« È chiara che la responsabilità di prolungare la guerra e tanto dei governi che dimenticano i loro impegni, quanto delle organizzazioni operaie che tollerano questo e che non vogliono o non sanno impedire le aggressioni degli Stati fascisti. È inespugnabile che i dirigenti del grande movimento operaio internazionale dimostrarono i loro doveri verso il popolo spagnolo e ricorrono a dei volgari e falsi pretesti per non apportargli tutto l'aiuto che questo merita. Tra tutti i falsi pretesti che realizzano il sabotaggio contro il popolo spagnolo non bisogna dimenticare questi due nomi: Citrine ed Adler. Durante l'assemblea delle Internazionali socialiste e sindacale del 10 marzo scorso sono stati Citrine ed Adler ed anche Schopenhauer che hanno frenato le aspirazioni e la volontà dell'universo lavoratrice del mondo. E così che gli sforzi meritorî di Vandervelde, De Broeckère e Pietro Nenni e di altri valuti onorari del popolo spagnolo, così come le risoluzioni votate a Londra, non hanno avuto nessuna forza. »

Giudizio severo, ma giusto, questo del popolo spagnolo. Ma i lavoratori di tutti i paesi che tanto hanno fatto e dato per la Spagna del popolo e che tanto sono disposti a fare e a dare sapranno pure affine agire energicamente per porre fine a questo stato di cose, per far comprendere ai dirigenti dei paesi democratici che essi devono nel loro stesso interesse mantenere fede agli impegni assunti verso il governo legittimo

ha ragione: se l'aggressore o l'agredito, se quello che minaccia o quello che difende la libertà.

Ma i magnifici volontari francesi non hanno dubitato, essi, di combattere sulla Senna, ad attaccare la linea fascista, ad avanzare a difendere con accanimento le posizioni strappate

GOVERNO FORTE E COMBATTENTI MAGNIFICI

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni dimostrano che il nuovo Governo è capace di far seguire i fatti alle promesse.

Esso ha vigorosamente denunciato all'opinione pubblica mondiale l'intervento in Spagna del fascismo italiano, ha rafforzato la polizia sul mare, ha dimostrato che non vuole più esser ingannato dal Controllo e che è deciso a non tollerare oltre che, sotto la maschera del Controllo, l'aviazione e la marina tedesca ed italiana bombardino le città della costa.

Dopo il bombardamento di Almeria da parte delle navi tedesche, esso ha saputo fare appello all'unione di tutti gli spagnuoli di fronte alle provocazioni ed all'invasione degli stranieri.

Questa stessa linea energica e decisa del nuovo Governo si è tradotta nelle operazioni di guerra.

Bilbao resiste sempre eroicamente, Bilbao contro-attacca valorosamente. Le truppe del settore di Madrid hanno inteso l'appello dell'Euzkadi ed attaccano anche esse, per aiutare i loro fratelli baschi. Lo stesso si preparano a fare i soldati della Repubblica sugli altri fronti, dove, dappertutto, il nuovo Governo è stato accolto con un consenso unanime.

Le nostre brigate internazionali sono fiere di poter dimostrare, con la loro attività, che il popolo dei differenti paesi è a fianco del popolo spagnolo.

Non sono i governi di Hitler e di Mussolini, non sono le esitanti democrazie di Francia e di Inghilterra, ma sono i magnifici battaglioni dei volontari di questi paesi, inquadrati nelle Brigate Internazionali, che rappresentano, in questo momento, i sentimenti e la volontà dei popoli del mondo intero.

Di fronte alle provocazioni di Hitler e di Mussolini, che minacciano così seriamente la pace di Europa, e, in particolare, l'avvenire della Francia, vi sono dei governanti, in Francia ed in Inghilterra, che dubitano ancora, che si chiedono ancora chi

ha ragione : se l'aggressore o l'agredito, se quello che minaccia o quello che difende la libertà.

Ma i magnifici volontari francesi non hanno dubitato, essi, non hanno esitato un solo istante, in questi giorni di eroici combattimenti sulla Sierra, ad attaccare le linee fasciste, ad avanzare, a difendere con accanimento le posizioni strappate al nemico.

Li abbiamo visti all'azione, i volontari internazionali della 14 Brigata, strettamente uniti ai compagni spagnuoli ; uniti come un sol uomo, tutti : comunisti e socialisti, anarchici e repubblicani, francesi e spagnuoli, hanno combattuto come dei leoni.

Essi non hanno tremato sotto la mitraglia, sotto i bombardamenti, non hanno piegato alla fatica. Guidati da dei comandanti energici e capaci, essi hanno saputo attaccare, manovrare, correre in aiuto nei settori minacciati, allargare i primi successi ottenuti.

Balsain, Cerro del Puerto, La Granja, cioè un fronte di parecchi chilometri, ha conosciuto l'eroismo e la bravura dei soldati della 14 Brigata.

Sono essi che, con le altre brigate spagnole, minacciano da vicino Segovia, nodo che comanda tutte le strade che, discendendo dalla Sierra, si allungano verso Castiglia Vecchia.

Sono essi che hanno risposto per i primi all'attesa del governo ed all'appello di aiuto al popolo Basco.

Sono essi che salvano l'onore dei nostri paesi di fronte alla carenza dei governi.

Il sangue versato dai nostri eroi caduti, deve essere un appello per noi tutti e per i nostri fratelli che, nei nostri paesi d'origine, seguono la nostra lotta, a raddoppiare gli sforzi perchè il popolo spagnuolo possa uscire vincitore da questa epica battaglia ch'esso conduce per la difesa della libertà e della sua indipendenza e per l'avvenire dell'intera umanità.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n. 24 dell'8 giugno 1937.)

IL GENERALE LUKACS E' CADUTO : CON LUI SCOMPARE UN CAPO ED UN EROE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

E' morto il Generale Lukacs (Matei Jalka), uno dei più valorosi comandanti delle Brigate Internazionali. Egli è caduto colpito da una granata mentre ispezionava il terreno dove doveva operare l'unità militare da lui comandata.

Egli è caduto in prima linea, come un eroe, alla testa delle sue truppe, come sanno morire i Generali del popolo, i Generali del valoroso e glorioso esercito popolare spagnolo.

Comandante sperimentato, brillante ufficiale di cavalleria, scrittore conoscitissimo di questioni militari, coraggioso combattente antifascista d'Ungheria, il Generale Lukacs fu tra i primi ad offrire la sua esperienza, il suo sapere ed il suo coraggio alla causa della libertà del popolo spagnolo.

All'appello in aiuto del popolo spagnolo, vilmente attaccato dai generali ribelli e traditori alla loro patria, minacciato di sterminio dagli aeroplani e dalle bombe del fascismo internazionale, il Generale Lukacs, come migliaia d'altri volontari di tutti i paesi, lasciò le sue pacifiche occupazioni per accorrere in Spagna a combattere per la libertà d'un popolo fratello e per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli.

Egli fu il generale ed il comandante di una fra le più gloriose Brigate Internazionali. Egli fu un amico e un fratello per tutti i combattenti della libertà. Egli fu un eroe fra le migliaia di eroi, i quali, in questa guerra epica contro il fascismo, illustrano il nome della Spagna e continuano le più belle e le più nobili tradizioni d'eroismo di tutti i popoli.

Durante le memorabili giornate di novembre, all'inizio della difesa dell'eroica ed invincibile Madrid, egli fu alla Città Universitaria. Egli fu a Pozuelo, a Boadilla del Monte, a Mirabueno, a Majadahonda, sul Jarama, a Guadalajara.

Ovunque è stato alla testa della sua unità, a fianco a fianco con le più famose Brigate del nuovo e glorioso esercito popolare spagnolo. Egli seppe scrivere delle pagine memorabili di valore e di sapere militare, pagine che resteranno scolpite nella storia.

In pochi giorni egli seppe fare della sua unità un modello d'organizzazione, d'ardore combattivo e di capacità militare.

Egli fu fra i più convinti esecutori delle direttive del governo di Fronte Popolare, per la creazione d'un esercito forte, disciplinato ed unito, sotto un comando unico.

Egli fu un inapprezzabile animatore della realizzazione, nella sua unità, di queste direttive del governo.

La cieca sorte della guerra ha strappato all'esercito popolare spagnolo uno dei suoi migliori generali; ci ha privati di uno fra i più capaci dei nostri comandanti, ci ha privati tutti d'un capo, d'un compagno, d'un amico.

Ma ci restano i suoi insegnamenti, ci restano i magnifici quadri militari educati alla sua scuola ed al suo esempio; ci resta la sua gloriosa unità che saprà continuare le grandi tradizioni di coraggio e di combattività create dal Generale Lukacs.

Sulle spoglie del nostro grande eroe, tutti i combattenti spagnoli, tutti i volontari della libertà, come un ultimo omaggio, inclinano momentaneamente le loro gloriose bandiere che già conoscono grandi battaglie e grandi vittorie.

Ma in nome dello stesso Generale Lukacs, in nome del nostro grande scomparso, noi risolleveremo immediatamente le nostre bandiere per ricondurle alla battaglia, per ricondurle in avanti nell'epica lotta che combatte il popolo spagnolo in difesa della sua libertà e della sua indipendenza e in difesa della sorte dell'intera umanità avanzata e progressiva!

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n° 27 del 18 giugno.)

LA DISCIPLINA E' UN'ARMA NECESSARIA PER VINCERE

Nel corso delle recenti operazioni militari sul fronte del Centro, si sono dovuti lamentare alcuni casi di incoscienza, anche tra i volontari delle Brigate Internazionali.

I casi non erano molto gravi in se stessi; nessuno si è rifiutato di obbedire, nessuno ha fatto i comodacci suoi invece di eseguire gli ordini. No. Si è trattato, generalmente, di un'altra forma di indisciplina che può parere, a prima vista, meno grave e perfino, agli occhi di qualcuno, giustificabile; ma che però ha avuto o poteva avere le stesse deplorabili conseguenze di un rifiuto di obbedire agli ordini.

Vi sono dei compagni i quali pretendono di discutere gli ordini di operazioni emanati dal Comando, perchè essi non li trovavano comprensibili o giustificabili. Ma il voler discutere gli ordini, durante un'operazione, porta a delle gravi conseguenze; per esempio, ad un ritardo nell'eseguire ciò che è stato deciso dallo Stato Maggiore, con il risultato, quasi sempre, di far fallire l'operazione stessa.

Ma, diranno alcuni, dobbiamo noi obbedire ciecamente a degli ordini che non ci paiono giusti?

Si compagni. Perchè anche il più bravo combattente, anche il migliore ufficiale non è in grado, sovente, di giudicare della necessità di questa o di quella operazione che il Comando o lo Stato Maggiore stabiliscono. E ciò per la semplice ragione che il combattente o l'ufficiale vedono solo una parte del piano delle operazioni, la parte che li tocca direttamente; mentre il Comando, lo Stato Maggiore, vedono tutto l'INSIEME del piano delle operazioni.

Esaminata solo da un punto di vista particolare, un'operazione può anche sembrare inutile come, per esempio, quando si tratta di un attacco ad una posizione ben difesa dal nemico

e che si hanno poche possibilità di conquistare, anche con gravi perdite. Molti, naturalmente, sono subito disposti a criticare un'operazione di tal genere ; e, criticandola, creano un ambiente di indisciplina, la fanno ritardare e spesso fallire.

Le conseguenze di ciò possono essere molto gravi. Perché l'operazione criticata da chi la giudicava solo in sè stessa e non nel piano di insieme, è spesso, invece, importantissima ed ha lo scopo o di distogliere l'attenzione del nemico da un altro punto meno difeso che il nostro Stato Maggiore si propone di far attaccare da altre forze, oppure di far concentrare in un dato settore del fronte le forze fasciste per permettere a noi altre manovre offensive o difensive.

E se, con il pretesto di « aver diritto di sapere », di giudicare o di criticare, si ritarda o si fa fallire una tale operazione, si ottiene il risultato — che certamente nessuno vuole — di favorire i piani del nemico e di nuocere ai nostri.

I volontari internazionali che comprendono queste cose — ed essi sono, certamente la maggioranza — devono chiarirle, devono farle comprendere a tutti i compagni, internazionali o spagnuoli.

E' necessario che tutti i combattenti abbiamo la massima fiducia nel Comando dell'Esercito popolare, nel loro Stato Maggiore. Il comando sa quello che fa e tutti devono obbedire ai suoi ordini con la massima prontezza e disciplina. Se si commettono degli errori, dovuti ad incapacità, debolezza o peggio, questi vengono puniti prontamente dallo stesso Comando Superiore, dallo stesso Stato Maggiore centrale che già ha saputo dimostrare luminosamente di sapere e di volere colpire tutti quelli che, per qualsiasi ragione, possono ostacolare o ritardare la vittoria.

Perciò la parola d'ordine dei volontari internazionali e di tutti i combattenti della Libertà deve essere, più che mai : *Disciplina, disciplina, disciplina.*

Essa è un'arma necessaria per vincere ; utilizziamola completamente !

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n° 35 del 29 luglio 1937.)

VIII

LA NOSTRA PRIMA, GRANDE E VITTORIOSA L'ESERCITO POPOLARE PASSA ALL' OFFENSIVA

L'offensiva che il nostro Esercito ha iniziato il 6 Luglio sulle rive del grande fiume Guadalupe, è veramente grande offensiva preparata e condotta dal nostro Stato Maggiore, ed ha avuto completo successo, permettendoci così di raggiungere importantissimi obiettivi militari.

Il fatto stesso che si sia potuto preparare un'offensiva di tale importanza, prova tutti i progressi realizzati nello sviluppo dell'Esercito repubblicano, del suo armamento e della formazione dei suoi quadri.

Siamo ormai lontani dal giorno in cui, per correre a fuggire i lanci fatti dal nemico nelle nostre linee, si poteva a malapena disporre di battaglioni improvvisati e senza alcuna preparazione.

Siamo ormai lontani anche dal giorno, purtuttavia glorioso, del Jarama, di Guadalajara e di Pozoblanco, dove, all'attacco fascista si è potuto rispondere con violenti contrattacchi che hanno stroncato l'offensiva nemica ed hanno permesso delle contro-offensive ardite, con risultati concreti.

Non è più il nemico, ora, che ha l'iniziativa.

Grazie alla energia e saggezza politica del Governo del Fronte Popolare, attualmente possiamo disporre di riserve preparate ed importanti, e di mezzi potenti. E' il nostro Stato Maggiore che decide ora dove e quando darà battaglia. Egli ha deciso di dare la sua prima grande battaglia nel settore di Guadalupe e ha preparato allora le sue forze, le ha concentrate, ed al momento opportuno ha scatenato il colpo.

e che si hanno poche possibilità di conquistare, anche con gravi perdite. Molti, naturalmente, sono subito disposti a criticare un'operazione di tal genere; e, a parere di chi ha un'ambizione di indisciplina, la fanno ritardare e spesso fallire.

Le conseguenze di ciò possono essere molto gravi. Perché l'operazione criticata da chi la giudicava solo in sé e non in un piano di insieme, è spesso, invece, importantissima. Essa ha un suo fine e un suo modo di raggiungere l'obiettivo. Il che non si può dire di un'operazione che si propone di far da un lato un'operazione di altro lato, o di far da un lato un'operazione di altro lato, o di far da un lato un'operazione di altro lato.

III

L'ESERCITO POPOLARE PASSA

ALL'OFFENSIVA

È necessario che tutti i combattenti abbiamo la massima fiducia nel Comando dell'Esercito popolare, nel loro Stato Maggiore. Il comando sa quello che fa e tutti devono obbedire ai suoi ordini con la massima prontezza e disciplina. Se si commettono degli errori, davanti ad incapacità, debolezze a peggio, questi vengono puniti prontamente dallo stesso Comando Superiore, dallo stesso Stato Maggiore centrale che già ha saputo dimostrare luminosamente di sapere e di volere colpire tutti quelli che, per qualsiasi ragione, possono ostacolare o ritardare la vittoria.

Perché la parola d'ordine dei volontari internazionali e di tutti i combattenti della Libertà deve essere, più che mai: *Disciplina, disciplina, disciplina.*

Essa è un'arma necessaria per vincere; utilizziamola completamente!

(Da «Le Volontaire de la Liberté», edizione italiana, n° 35 del 29 luglio 1937.)

In tutte queste operazioni, negli attacchi che nelle... La sorpresa — l'attacco è un vantaggio di ogni offensiva... è stata così completamente realizzata. Il nemico non s'attende... questo colpo: le sue difese sono state sconvolte, sbriciolate... Tutte le forze che aveva in questo settore, sono state letteralmente... annientate e distrutte. L'attacco è stato eseguito con una... nuova del Partito, a Villanueva de la Canada e Brimble, nel... sono riuscito a salvarsi. Ed i rinforzi che il nemico ha po... sono stati rapidamente sbriciolati dal valore e dallo slancio... delle nostre truppe.

LA NOSTRA PRIMA, GRANDE E VITTORIOSA OFFENSIVA

L'offensiva che il nostro Esercito ha iniziato il 6 Luglio sulle rive del Guadarrama, è stata la prima veramente grande offensiva preparata e condotta dal nostro Stato Maggiore, ed ha avuto completo successo, permettendoci così di raggiungere importantissimi obiettivi militari.

Il fatto stesso che si sia potuto preparare un'offensiva di tale importanza, prova tutti i progressi realizzati nello sviluppo dell'Esercito repubblicano, del suo armamento e della formazione dei suoi quadri.

Siamo ormai lontani dal giorno in cui, per correre a tap-pare i buchi fatti dal nemico nelle nostre linee, si poteva a malapena disporre di battaglioni improvvisati e senza alcuna preparazione.

Siamo ormai lontani anche dai giorni, purtroppo glo-riosi, del Jarama, di Guadalajara e di Pozoblanco, dove, all'at-tacco fascista si è potuto rispondere con violenti contrattacchi che hanno stroncato l'offensiva nemica ed hanno permesso delle contro-offensive ardite, con risultati concreti.

Non è più il nemico, ora, che ha l'iniziativa. Grazie alla energica e saggia politica del Governo del Fronte Popolare, attualmente possiamo disporre di riserve pre-parate ed importanti, e di mezzi potenti. E' il nostro Stato Mag-giore che decide ora dove e quando darà battaglia. Egli ha deciso di dare la sua prima grande battaglia nel settore di Gua-darrama: ha preparato allora le sue forze, le ha concentrate, ed al momento opportuno ha scatenato il colpo.

La sorpresa — prerogativa e vantaggio di ogni offensiva — è stata così completamente realizzata. Il nemico non s'attendeva questo colpo: le sue difese son state sconvolte, schiacciate. Tutte le forze che aveva in questo settore, son state letteralmente annientate: distrutte o fatte prigioniere. A Quijorna, a Villanueva del Pardillo, a Villanueva de la Canada, a Brunete nessuno è riuscito a salvarsi. Ed i rinforzi che il nemico ha portato, sono stati rapidamente schiacciati dal valore e dallo slancio delle nostre truppe.

Questo prova l'altissimo morale dei nostri soldati, la potenza dei nostri mezzi, prova infine la capacità dei nostri capi che hanno saputo concepire, preparare, realizzare una siffatta offensiva senza che il nemico abbia potuto rendersene conto.

Ed altri fatti ancora fanno rivelare la bravura delle nostre truppe e l'intelligenza dei nostri capi. La conquista di sorpresa di Brunete, alle 8 antimeridiane del primo giorno, fatta da Brigate che penetrarono in territorio nemico per una profondità di circa dieci chilometri, infiltrandosi tra due posizioni ben fortificate quali Quijorna e Villanueva de la Canada, rappresenta un capolavoro di ardimento e di capacità militare. Capolavoro ripetuto alcuni giorni dopo, con il colpo del Battaglione della Garibaldi, che, seguendo il corso del Guadarrama, penetra per ben cinque chilometri in territorio nemico, occupa il ponte della strada che da Villanueva del Pardillo porta a Las Rosas, tagliando così la ritirata alla guarnigione di Villanueva del Pardillo ed obbligandola ad arrendersi al completo.

L'occupazione di Villanueva de la Canada ha messo in rilievo l'audacia dei nostri soldati che, durante una giornata intera hanno avanzato nella pianura sotto un sole implacabile, sotto il fuoco nutrito delle fortezze nemiche; che hanno dato degli attacchi ripetuti contro tali fortezze obbligandole ad arrendersi grazie alla manovra realizzata da alcuni Battaglioni della XV Brigata che riuscirono ad attaccare il villaggio rimontando la strada di Brunete. L'assedio e la presa di Quijorna e di Los Llanos, che avevano un presidio formato dalle migliori truppe scelte di Franco; gli attacchi accaniti ed eroici alle posizioni fortificate di Mosquitos e di Romanillos, sono altrettante prove della complessità e dell'ampiezza dell'offensiva condotta sul Guadarrama.

In tutte queste operazioni, sia negli attacchi eroici che nelle abili manovre, tanto nell'assedio paziente che nell'avanzata rapida, le nostre truppe ed i nostri capi hanno bene risposto alle speranze che il popolo ed il Governo spagnolo aveva riposto in loro; hanno permesso di stringere alla gola il fascismo che assedia Madrid; hanno permesso di piantare un cuneo nel sistema delle posizioni fasciste che minacciano Madrid; hanno permesso infine di arrivare a 15-20 chilometri da Carabanchel, dove le altre forze repubblicane serrano alla gola il fascismo invasore.

Siffatto importante risultato strategico è sottolineato ancora dalle enormi perdite in uomini ed in materiale sofferte dal nemico.

« Distruggere il nemico è l'obiettivo di ogni battaglia. »

Nell'offensiva del Guadarrama, un gran colpo è stato portato all'esercito nemico. Per il fascismo, ogni perdita di uomini è assai più grave che per qualsiasi altro esercito, perchè gli uomini son appunto ciò che manca al fascismo spagnolo. Infatti le sue forze di combattimento son rappresentate esclusivamente da Mori, soldati del Tercio e truppe straniere di invasori. Gli spagnuoli dell'«Esercito nazionale» di Franco son pochissimi ed hanno un morale poco elevato.

In più, ogni disfatta si ripercuote immediatamente nell'armata e nelle retrovie di Franco galvanizzando le nostre forze ed organizzando quello spirito di rivolta che diggià si nota allo stato latente.

Le sollevazioni che ci son state in questi giorni a Granata, Aguilar del Campo (settore di Santander), a Malaga ed altrove, son pur anco conseguenza della nostra offensiva.

Ancora qualche altro colpo come quello del Guadarrama, e ci sarà dato certamente di vedere di vedere le popolazioni delle regioni occupate dal fascismo e i soldati obbligati a servirlo, sollevarsi e rivolgere le armi contro i carnefici che insanquinano e rovinano la bella Spagna e che per meglio farlo hanno chiamato in aiuto gli eserciti stranieri di Hitler e Mussolini.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana,

n° 36 del 4 agosto 1937.)

In tutte queste operazioni, sia negli attacchi eroici che nelle
 agli avversari tanto nell'assedio parigino che nell'avanzata
 rapida, le nostre truppe ed i nostri capi hanno bene risposto
 alle speranze che il popolo ed il Governo spagnuolo aveva
 riposte in loro, hanno permesso di sfuggire alla loro
 insieme che assedia Madrid, hanno permesso di piantare un
 cuneo nel sistema delle posizioni fasciste, hanno permesso
 Madrid; hanno permesso infine di far arrivare 10-20 chilometri
 di Carabanchel dove la lotta repubblicana serena alla
 gola il fascismo invasore.

« Si tratta di un risultato strategico e tattico ancora
 della nostra patria in ordine ad un'azione solenne, ma
 nemica, e questa realtà si può dire che è un fatto che
 «... il fascismo è l'obiettivo di ogni battaglia »
 Nell'offensiva del Guadarrama, un gran colpo è stato por-
 tato all'esercito nemico. Per il fascismo ogni perdita di uomini
 è assai più grave che per qualsiasi altro esercito, perché gli
 uomini non ripulano che molto a fatica al fascismo spagnolo.
 Infatti le sue unità di combattimento sono rappresentate esclusi-
 vamente da soldati del Terzo e Terzo e Terzo e Terzo di linea.
 Non c'è speranza per l'esercito nazionale di Franco se non
 possiamo ed hanno un morale poco elevato.

In più, ogni distesa si ripercuote immediatamente nell'at-
 tività e delle ferrovie di Franco, aumentando le nostre forze
 ed organizzando quello spirito di rivolta che dilagava in tutto
 alla linea fascista.
 Le sollevazioni che ci son state in questi giorni a Guadarrama,
 Aguilar del Campo (setore di Salamanca) e Malaga ed altre,
 non pur non conseguenza della nostra offensiva, ma
 ancora, dunque, altro colpo, compaiono nel Guadarrama
 e ci sarà dato certamente di vedere di vedere le popolazioni
 delle regioni occupate dal fascismo e i soldati obbligati a ser-
 vire, sollevarsi e rivoltare le armi contro i carnefici che insa-
 guano a torturare la bella Spagna e che per meglio farlo
 hanno chiamato in aiuto gli eserciti fascisti di Hitler e Mus-
 solini.

«...Il 15 Luglio si è presentato un soldato ribelle; il 23
 se ne son presentati due con fucili e bombe a mano; infine

nella notte del 1 Agosto si son presentati 23 soldati con un capo-
 role ed un sottufficiale, che ci han consegnato un fucile, un
 fucile mitragliatore e munizioni.

**BISOGNA FARE UN SISTEMATICO LAVORO
 DI PROPAGANDA NELLE FILE FASCISTE**

La nostra propaganda nelle file nemiche dà dei risultati
 sempre maggiori: ciò significa che le condizioni di vita in
 territorio nemico si fanno ogni giorno più gravi, e chi i nostri
 successi militari vi si ripercuotono, spingendo il popolo ed i
 soldati a ribellarsi all'oppressione fascista.

Gli ammutinamenti di Granata, Aguilar de Campo (San-
 tander), e quelli di Malaga, non fanno che confermare le nostre
 parole; le ripetute evasioni dal campo nemico, evasioni che
 aumentano ogni giorno, costituiscono un'altra prova. Tutti questi
 risultati son dovuti principalmente alla nostra propaganda tra
 le file nemiche. Ecco quel che il Commissario della XIV Bri-
 gata, ha scritto sull'argomento:

LAVORO NELLE FILE NEMICHE

Ogni notte parliamo al nemico con due altoparlanti; uno
 provvisto di microfono e l'altro comune. La propaganda è orga-
 nizzata bene, ed è assolutamente proibito parlare senza il con-
 trollo del Commissario di Ballagione. Nei nostri discorsi, svol-
 giamo diversi temi. Intanto, si dà lettura al Bollettino Ufficiale
 e poi spieghiamo il perchè noi lottiamo; facciamo un confronto
 tra ciò che accade nel territorio della Repubblica e quel che
 accade nel territorio ribelle. Spieghiamo per quali motivi, Hitler
 e Mussolini, mandano truppe in Spagna; per quali ragioni noi
 trionferemo e necessariamente, inevitabilmente l'esercito ribelle
 sarà sconfitto. Elenchiamo i delitti compiuti dalle truppe d'in-
 pasione, su cui Franco si appoggia; descriviamo come son trat-
 tati i prigionieri; diamo infine dei consigli per diminuire l'effi-
 cenza dell'esercito fascista, ecc., ecc.

Questo lavoro, svolto sistematicamente dai soldati della
 nostra Brigata da settimane e settimane, ha dato per ora i
 seguenti risultati:

«...Il 15 Luglio si è presentato un soldato ribelle; il 23
 se ne son presentati due con fucili e bombe a mano; infine

nella notte del 1 Agosto si son presentati 23 soldati con un caporale ed un sottufficiale, che ci han consegnato undici fucili, un fucile mitragliatrice e munizioni.»

Questi risultati — ognuno lo vede — hanno una grande importanza.

Secondo le dichiarazioni degli stessi evasi, la nostra propaganda ha prodotto una forte emozione nelle file nemiche, ha risvegliato la coscienza antifascista, ha indebolito la forza di Franco: le truppe ribelli son demoralizzate e se non fosse per le difficoltà veramente grandi che si presentano, vi sarebbero diserzioni ogni giorno.

Ciò prova che dobbiamo aumentare, migliorare, rinforzare questa propaganda, per ottenere risultati migliori.

Uno dei 23 evasi, dichiarava ai nostri compagni che se avessero potuto concertarsi, con ogni probabilità sarebbe evasa l'intera compagnia.

Ed ora qui si pone un problema: come organizzare il lavoro di propaganda nelle file nemiche, per ottenere non solo la diserzione di elementi che già aderiscono alle nostre idee, ma per arrivare ad intendersi con loro in modo da poter effettuare colpi di mano nelle posizioni nemiche?

E' evidente che, nel caso che abbiamo descritto, se ci fossimo intesi con i coraggiosi evasi, avremmo potuto preparare un buon colpo che ci avrebbe certo dato risultati non disprezzabili.

Ben comprendo che è un problema difficile e delicatissimo, ma i nostri compagni, i nostri Commissari, hanno il dovere imprescindibile di sottoporlo. Il morale del nemico è tale che possiamo, dobbiamo porre il lavoro nelle file nemiche su un piano più ampio e non già solo a mezzo della semplice propaganda.

Concludendo: in tutti i fronti, altoparlanti.

In tutti i fronti, un lavoro sistematico di propaganda tra le file fasciste.

In tutti i fronti uno studio minuzioso della forze che abbiamo di fronte e delle possibilità di disgregarle e di tirarle a noi.

Ecco uno dei principali lavori che si presentano per i nostri Commissari e per i nostri soldati.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n° 37 del 14 agosto 1937.)

BISOGNA AIUTARE I FRATELLI DEL NORD

La battaglia infuria nel Nord della Spagna.

Ancora una volta, Mussolini ha lanciato le truppe italiane di invasione contro il popolo spagnuolo, contro i valorosi soldati di Santander e delle Asturie. Ancora una volta Hitler e Mussolini coprono di onta il popolo tedesco ed il popolo italiano, invadendo il suolo della Spagna, assassinando dall'alto dei loro « Junker » e dei « Caproni » le indifese popolazioni del Nord, le donne ed i bambini santanderini ed asturiani.

I giornali fascisti confessano cinicamente che sono le divisioni italiane che combattono nel Nord; che sono le « bandiere » delle camicie nere, poderosamente armate, quelle che sono state lanciate a massacrare le popolazioni inermi delle montagne dei dintorni di Santander.

Contro le truppe italiane di invasione, gli eroici asturiani e santanderini combattono con indomito coraggio, per sbarrare la strada alla straniero, al fascismo, alla schiavitù. Le divisioni delle camicie nere hanno innalzato la bandiera di Mussolini su alcune posizioni; ma quanto sangue italiano, quanti cadaveri ha costato loro questa vittoria!

Il dovere dei veri figli del popolo italiano e del popolo tedesco, il dovere di tutti i popoli amanti della libertà, in quest'ora tragica per il popolo fratello di Spagna è quello indicato dall'eroismo e dal nobile spirito di solidarietà dei volontari internazionali della libertà.

Su innumerevoli fronti hanno combattuto i volontari della libertà. Su innumerevoli fronti essi hanno aiutato il popolo spagnuolo a sbarrare la strada al fascismo, a vincerlo, a metterlo in fuga.

Dal Jarama a Guadalajara, dalla Città Universitaria a Brunete e a Villanueva del Pardillo : dappertutto il valore ed il coraggio dei volontari internazionali hanno sconfitto il fascismo, hanno vinto le camicie nere.

Ancora nelle ultime settimane, le brigate internazionali hanno scritto una delle più belle e gloriose pagine della storia della lotta armata contro la schiavitù, per la libertà. La vittoriosa offensiva dell'Esercito repubblicano sul fronte del Centro, alla quale hanno partecipato i volontari internazionali ; la invincibile resistenza ai contro attacchi fascisti sono altrettante tappe sulla via della vittoria della Spagna repubblicana.

Questo ci dimostra che, più che mai, la via della lotta accanita, a fondo, è la sola via per combattere, per vincere il fascismo, la schiavitù e la barbarie.

La lotta è dura. Il fascismo è ancora forte : forte dell'appoggio, palese o no, di tutti gli elementi più reazionari di tutti i paesi, forte della debolezza delle democrazie.

Bisogna chiamare a raccolta tutte le nostre forze, tutte le forze degli amici della pace, dell'umanità, della civiltà e del progresso.

Bisogna stringere le nostre file, sormontare ogni debolezza, resistere, andare avanti !

Bisogna aiutare i fratelli del Nord. Bisogna salvare dal massacro le donne ed i bambini di Santander.

Si aiutano i fratelli del Nord aiutando la Spagna repubblicana, aiutando i combattenti della libertà, aiutando i volontari internazionali che sono l'espressione più alta della magnifica solidarietà internazionale. Si aiuta a salvare le donne ed i bambini di Santander dal massacro, intensificando la solidarietà internazionale in tutti i campi : da quello del volontariato a quello dell'assistenza.

Si aiutano i fratelli del Nord combattendo, con più valore e coraggio che mai, i fascisti su tutti i fronti. Le Brigate Internazionali li hanno già aiutati combattendo sul Fronte del Centro. Essi sono pronti a battersi ovunque lo ordini il comando supremo. Essi continueranno a lottare ed a vincere su tutti i fronti, sormontando tutti gli ostacoli, resistendo a tutti i pericoli, vincendo tutte le durezze della lotta !

La vittoria è a questo prezzo.

La vittoria : cioè la vittoria non solo della Spagna repubblicana e democratica, ma la vittoria di tutti i popoli che vogliono riconquistare la loro libertà e che a questo scopo, per questa vittoria, sono pronti a combattere fino all'ultima goccia di sangue !

Per questa vittoria : avanti, tutti uniti !

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana,

n° 39 del 27 agosto 1937.)

Dopo le brillanti operazioni che ci hanno permesso la conquista di Brunete e le vittoriose battaglie di Villanueva de la Cañada, Guadalupe e Villanueva del Pardillo, ecco della nuova e più brillante operazione sul fronte dell'Aragona che partano le nostre truppe a qualche chilometro da Saragozza, che ci permettono di lottare per decine e decine di chilometri nelle linee anteriori, di prendere d'assalto e conquistare delle posizioni ritenute insuperabili come Quinto, Gulo, Mediana, di accettare il nemico ed indugiare alla resa dopo dei furiosi combattimenti di strada.

Non era ancora passato un mese dalla nostra prima offensiva e già il nostro esercito se ha potuto lottare una seconda, su più larga scala e con dei mezzi più perfezionati, con delle brigate preparate a fronteggiare nella lotta, indispensabile per le vittorie superiori.

Le lezioni dell'offensiva del Guadalupe sono state accuratamente prese a profitto nella nuova offensiva dei nostri capi e delle nostre truppe.

Il fondamento della concezione del piano di operazione, è la sua perfetta coerenza, è il valore e l'entusiasmo dei nostri soldati che ci hanno permesso di sorprendere il nemico, di anticipare in qualche ora il suo sistema di difesa e di ottenere dei risultati di un'importanza politica e militare enormi.

Tutte le Brigate che hanno partecipato all'azione hanno dato prova dello stesso valore, dello stesso eroismo e del più grande spirito di coesione.

Le Brigate che avevano conquistato i loro magnifici titoli di gloria sul fronte di Madrid hanno lottato, fianco a fianco, con le altre Brigate che, da mesi e mesi, difendono sui fronti dell'Aragona la causa della Libertà.

Questa offensiva dell'Aragona è pure una dimostrazione

della perfetta unità di volontà che vi è in tutti i settori della lotta, tra tutte le correnti politiche: la volontà di unire in un solo blocco tutte le forze popolari per schiacciare al più presto

LA NOSTRA SECONDA VITTORIOSA OFFENSIVA

Essa è pure una dimostrazione della sagacia ed energia politica del nostro governo di Fronte Popolare che in così poco tempo ha saputo dare un colpo decisivo a vittoriose offensive.

Dopo la nostra offensiva sul Guadarrama l'altra sull'Ebro in faccia a Saragozza.

Dopo le brillanti operazioni che ci hanno permesso la conquista di Brunete e i vittoriosi assalti di Villanueva de la Canada, Quijorna e Villanueva del Pardillo, ecco delle nuove e più brillanti operazioni sul fronte dell'Aragona che portano le nostre truppe a qualche chilometro da Saragozza, che ci permettono di infiltrarci per decine e decine di chilometri nelle linee nemiche, di prendere d'assalto e conquistare delle posizioni ritenute inespugnabili come Quinto, Codo, Mediana, di assediare Belchite ed obbligarla alla resa dopo dei furiosi combattimenti di strada.

Non era ancora passato un mese dalla nostra prima offensiva e già il nostro Esercito ne ha potuto iniziare una seconda, su più larga scala e con dei mezzi più perfezionati, con delle truppe preparatesi e forgiatesi nella lotta, entusiasmata per le vittorie riportate.

Le lezioni dell'offensiva del Guadarrama sono state accuratamente messe a profitto nella nuova offensiva dai nostri capi e dalle nostre truppe.

E' l'audacia della concezione del piano di operazione, è la sua perfetta realizzazione, è il valore e l'eroismo dei nostri soldati che ci hanno permesso di sorprendere il nemico, di annientare in qualche ora il suo sistema di difesa e di ottenere dei risultati di un'importanza politica e militare enormi.

Tutte le Brigate che hanno partecipato all'azione hanno dato prova dello stesso valore, dello stesso eroismo e del più grande spirito di emulazione.

Le Brigate che avevano conquistato i loro maggiori titoli di gloria sui fronti di Madrid hanno lottato, fianco a fianco, con le valorose Brigate che, da mesi e mesi, difendono sui fronti dell'Aragona la causa della Libertà.

Questa offensiva dell'Aragona è pure una dimostrazione

La vittoria è la vittoria non solo della Spagna repubblicana e democratica, ma la vittoria di tutti i popoli che vogliono riconquistare la loro libertà e che a questo scopo, questa vittoria sono pronti a combattere fino all'ultima goccia di sangue.

Per questa vittoria: avanti tutti uniti!
(Da «L'Espresso» di Libertà e di Fronte Popolare, edizione italiana, n.° 32 del 27 agosto 1937.)

Questo ci dimostra che non c'è più da aver paura della guerra, ma che la guerra, combattuta per la libertà, è la guerra giusta.

La lotta è dura, è ostinata e continua: forte è chi è più preparato, più unito, più determinato, più fedele ai suoi ideali, più fedele alla causa della democrazia.

Bisogna chiamare a raccolta tutte le nostre forze, tutte le forze degli amici della pace, di tutti i popoli, di tutti i progressisti.

Bisogna stringere le nostre file, sormontando ogni difficoltà, resistere, andare avanti!

Bisogna aiutare i fratelli del Nord, bisogna salvare i massacrati le donne ed i bambini di Santander.

Si aiuta i fratelli del Nord aiutando la Spagna repubblicana, aiutando i combattenti della libertà, aiutando i volontari internazionalisti che sono l'espressione più alta della magra solidarietà internazionale. Si aiuta a salvare le donne e i bambini di Santander, aiutando la solidarietà internazionale, aiutando a fare i compiti di tutti in tutti i campi: in quello dell'assistenza.

Si aiutano i fratelli del Nord combattendo, non più valore e coraggio che mai, i fascisti su tutti i fronti. Le Brigate Internazionali li hanno già aiutati combattendo sul Fronte del Centro. Essi sono pronti a batterli ovunque la ordini il comando supremo. Essi continueranno a lottare ed a vincere su tutti i fronti, sormontando tutti gli ostacoli, resistendo a tutti i pericoli, vincendo tutte le fureze della lotta.

La vittoria è a questo prezzo.

della perfetta unità di volontà che vi è in tutti i settori della lotta, tra tutte le correnti politiche: la volontà di unire in un solo blocco tutte le forze popolari per schiacciare al più presto possibile il fascismo spagnolo ed internazionale.

Essa è pure una dimostrazione della saggia ed energica politica del nostro governo di Fronte Popolare che, in così poco tempo, ha saputo scatenare queste grandi e vittoriose offensive, ha saputo, nel campo politico, realizzare le condizioni di organizzazione e di Comando militare che le hanno rese possibili.

Senza la perfetta sottomissione di tutte le unità militari ad un comando unico, senza l'utilizzazione di tutte le forze in un piano d'insieme che conta sulle esigenze e le possibilità di tutti i fronti di lotta, non si sarebbe potuto realizzare lo spostamento e la concentrazione delle forze che erano necessarie per condurre bene queste offensive.

E' un'altra conferma della necessità e del vantaggio dell'unità di tutte le forze popolari contro il fascismo, dell'esistenza di un Esercito regolare e disciplinato che inquadra e galvanizza tutte queste forze e di un comando unico che le utilizza e le lancia all'attacco secondo i dati della esperienza e di tutte le regole dell'arte della guerra.

Il fronte dell'Aragona non è stato scelto alla leggera per svilupparvi la nostra seconda offensiva. Era la necessità d'aiutare i nostri fratelli del Nord che comandava di attaccare immediatamente e risolutamente sugli altri fronti di battaglia. Era la necessità di aiutare le forze popolari ed antifasciste che avevano esplosi in manifestazioni violente a Saragozza e nei dintorni contro la dominazione di Franco, che ha fatto scegliere le rive dell'Ebro come teatro dei nostri attacchi.

Era la grande importanza di Saragozza e dell'Aragona tutta, che ha dato alla nostra offensiva un'importanza di prim'ordine per tutto lo sviluppo della guerra in Spagna.

Dopo la difesa eroica di Madrid, in cui tutte le regioni di Spagna e tutte le correnti politiche hanno ingaggiato le loro migliori forze e dei tesori di eroismo e d'abnegazione, si è potuto, sulle rive dell'Ebro, provare a tutto il mondo e alla Spagna popolare, con quest'offensiva, che la Spagna repubblicana è unita come un solo uomo e sente col medesimo cuore la causa della guerra.

Per noi volontari delle Brigate Internazionali, rappresentanti del Fronte popolare del mondo intero che siamo venuti in Spagna animati da un solo desiderio: concorrere a difendere la sua libertà e la sua indipendenza, è stato un grande onore di poter partecipare a questa offensiva dell'Aragona dove, come sempre, le nostre valorose Brigate Internazionali hanno scritto delle pagine immortali di eroismo e di bravura, come già le avevano scritte sui fronti di Madrid e sui fronti del Sud, sui fronti di Teruel come sui fronti di Pozoblanco.

All'assalto di Quinto, nella resistenza eroica ai contro-attacchi nemici a Mediana, nella conquista di Belchite, le nostre Brigate con le Brigate spagnole si sono coperte di gloria.

Che dire dei valorosi battaglioni polacchi, che da soli sono penetrati nelle linee nemiche, hanno distrutto di sorpresa delle importanti forze fasciste che accorrevano a rafforzare le loro linee barcollanti e sono arrivati a qualche chilometro da Saragozza!

Vera odissea, piena di eroismi sublimi, di resistenza alla fatica, di capacità d'iniziativa e d'azione.

Tutti i capi militari non hanno avuto che delle parole di felicitazione e d'esaltazione per la bravura dei nostri volontari. Questi hanno attaccato dalle posizioni giudicate inespugnabili in un ordine perfetto, come « all'esercizio » mi dicevano il generale Walter, il tenente colonnello Copic, il comandante Richard che li avevano veduti all'azione e avevano avuto l'onore di comandarli.

Il generale Pozas, comandante in capo del settore dell'Est, ha tenuto ad inviare le sue calorose felicitazioni:

« Felicità con entusiasmo tutti i capi, ufficiali e soldati di questa valorosa Divisione e specialmente voi e le Brigate XI e XV, per l'eroismo e la combattività dimostrate durante la brillante operazione della presa di Quinto. Episodio di una grande importanza per il trionfo della nostra Causa e che, ne sono sicuro, sarà sorpassato dalle nostre forze con nuove vittorie, altrettanto importanti di quelle ottenute. Avanti la 35 Divisione. — Firmato: Il generale in capo, POZAS. »

La gloria acquistata dalle nostre Brigate Internazionali sul fronte dell'Aragona è un titolo di fierezza per tutte le nostre Brigate e per tutti i nostri volontari. Deve pure essere un impe-

gno per tutti noi di trarre dalle ultime battaglie tutte le lezioni che contengono per superarci ancora nelle battaglie decisive che si approssimano.

Le vittorie riportate sul fronte dell'Aragona provano ancora una volta e confermano le lezioni della vittoria del Guadarrama.

Noi abbiamo tutto ciò che ci occorre per vincere.

Noi vinceremo !

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana,

n° 42 del 18 settembre 1937.)

Attacchi nemici a Medina, nella condotta di Belchite, le nostre Brigate con le Brigate spagnole, ai loro reparti di guerra. Che dire dei valorosi battaglioni polacchi, che da soli sono penetrati nelle linee nemiche, hanno distrutto di sorpresa delle importanti fortezze fasciste che accentravano le loro linee parcollanti e sono arrivati a qualche chilometro da Saragozza.

Vera odiosa, piena di eroismi sublimi, di resistenza alla fatica, di capacità d'iniziativa e d'azione.

Tutti i capi militari non hanno avuto che delle parole di felicitazione e d'esaltazione per la prova dei nostri volontari. Questi hanno attaccato delle posizioni giudicate insuperabili in un ordine perfetto, come « all'esercizio » mi dicevano il generale Walker, il tenente colonnello Copie, il comandante Richard che li avevano veduti all'azione, e avevano avuto l'onore di comandarli.

Il generale Pozas, comandante in capo del settore dell'Est, ha tenuto ad inviare le sue calorose felicitazioni: « Le Brigate con entusiasmo tutti i capi, ufficiali e soldati di questa valorosa Divisione e specialmente voi e le Brigate XI e XII per l'eroismo e la combattività dimostrata durante la brillante operazione della presa di Quinto. Episodio di una grande importanza per il trionfo della nostra causa e che, ne sono sicuro, sarà superato dalla nostra forza con nuove vittorie, altrettanto importanti di quelle ottenute Avanti la 35 Divisione.

Firmato: Il generale in capo, POZAS. »

IX

DOBBIAMO SAPER RISOLVERE I COMPITI
PIÙ ELEVATI CHE SI PONGONO
LE BRIGATE INTERNAZIONALI
DOPO UN ANNO DI VITA

Le Brigate Internazionali si pone qualche problema nuovo per il nostro lavoro politico e militare.

C'è chi pensa che adesso che le nostre Brigate non sono più formate solamente da volontari, ma, nella loro grande maggioranza, da uomini chiamati sotto le armi, esse non possano più essere delle vere Brigate di choc.

Errore profondo.

Con le nuove classi che integrano l'Esercito, è tutto il popolo spagnolo che prende le armi: è tutto il popolo che si leva per difendere la sua libertà, la sua indipendenza, il suo avvenire.

I fatti dimostrano ogni giorno che questo popolo è capace di tutti gli eroismi.

I fatti hanno dimostrato nell'ultima offensiva che le reclute sono capaci delle più grandi audacie, come i loro fratelli volontari che li avevano preceduti nell'Esercito Popolare.

Sono le nuove reclute assieme ai veterani delle trincee di Madrid, che hanno abilmente manovrato e conquistato Quinto e Belchite.

Le nuove reclute che, con i volontari Internazionali, hanno preso d'assalto nell'Aragona i forti formidabilmente difesi da blockhaus in cemento armato.

Tutti questi fatti dimostrano che si può rifornire i combattenti sotto le armi di combattenti magnifici.

no per tutti noi di trarre dalle ultime battaglie tutte le lezioni che contengono per superarci ancora nelle battaglie decisive che ci approssimano.

Le vittorie riportate sul fronte dell'Aragona provano ancora una volta e confermano le lezioni della vittoria del Guadarrama. Noi abbiamo tutto ciò che ci occorre per vincere. Noi vinceremo!

(Da « Le Volontaire de l'XI Liberté », « Edizione Italiana », n° 42 del 18 settembre 1937.)

LE BRIGATE INTERNAZIONALI DOPO UN ANNO DI VITA

Con essi si può non solamente mantenere le nostre Brigate di choc ma rafforzare ancora. Si può portare le reclute nuove al grado di entusiasmo e di compattezza che avevano i volontari dei primi giorni.

Ciò dipende solo da noi, vecchi combattenti sperimentati, e dai quadri militari e politici che durante quest'anno di guerra hanno acquistato una preziosa esperienza. I compiti che a noi oggi si pongono sono un po' più complessi, sotto parecchi aspetti un po' più difficili, ma noi possiamo e dobbiamo risolverli.

DOBBIAMO SAPER RISOLVERE I COMPITI PIU' ELEVATI CHE SI PONGONO ALLE NOSTRE BRIGATE

Lo sviluppo dell'Esercito Popolare e delle Brigate Internazionali ci pone qualche problema nuovo per il nostro lavoro politico e militare.

C'è chi pensa che adesso che le nostre Brigate non sono più formate solamente da volontari, ma, nella loro grande maggioranza, da uomini chiamati sotto le armi, esse non possano più essere delle vere Brigate di choc.

Errore profondo.

Con le nuove classi che integrano l'Esercito, è tutto il popolo spagnolo che prende le armi; è tutto il popolo che si leva per difendere la sua libertà, la sua indipendenza, il suo avvenire.

I fatti dimostrano ogni giorno che questo popolo è capace di tutti gli eroismi.

I fatti hanno dimostrato nell'ultima offensiva che le reclute sono capaci delle più grandi audacie, come i loro fratelli volontari che li avevano preceduti nell'Esercito Popolare.

Sono le nuove reclute assieme ai veterani delle trincee di Madrid, che hanno abilmente manovrato e conquistato Quinto e Belchite.

Sono le nuovissime reclute che, con i volontari internazionali, hanno preso d'assalto nell'Aragona dei fortini formidabilmente difesi da blockhaus in cemento armato.

Tutti questi episodi dimostrano che si può trasformare i nuovi chiamati sotto le armi in combattenti magnifici.

Con essi si può non solamente mantenere le nostre Brigate di choc, ma rafforzarle ancora. Si può portare le reclute nuove al grado di entusiasmo e di combattività che avevano i volontari dei primi giorni.

Ciò dipende solo da noi, vecchi combattenti sperimentati, e dai quadri militari e politici che, durante quest'anno di guerra, hanno acquistato una preziosa esperienza.

I compiti che a noi oggi si impongono sono un pò più complessi; sotto qualche aspetto un pò più difficili, ma noi possiamo e dobbiamo risolverli.

Quando avevamo a che fare con dei volontari già selezionati da una lunga milizia rivoluzionaria, il compito del Comando militare e politico era relativamente semplice. D'altra parte, il carattere della guerra dei primi mesi come del tempo delle nostre prime Brigate era semplice: si trattava di resistere, di non abbandonare la posizione e l'arma.

La coscienza rivoluzionaria, lo spirito di sacrificio dei nostri volontari erano largamente sufficienti per permettere ai nostri combattenti di assolvere brillantemente a questi compiti nella difesa di Madrid e nella lotta su tutti i settori.

Ma adesso noi contrattacciamo; prendiamo l'offensiva; avanziamo; manovriamo; noi dobbiamo condurre alla battaglia e alla vittoria delle masse numerose, ma ancora insufficientemente istruite.

E' vero: la guerra, e soprattutto questa guerra di Spagna così popolare per il suo contenuto di difesa contro la barbarie e l'invasione straniera, trascina nella vita politica con un'estrema rapidità dei milioni e milioni di nuovi elementi che si forgiavano nella battaglia, la propria coscienza. Fare di essi dei combattenti avanzati ed eroici della Repubblica: ecco il compito di tutti i vecchi militanti delle nostre Brigate.

Non è solamente un problema di chiarificazione e di propaganda politica che si pone, ma è pure un problema di organizzazione e di educazione militare.

I compiti più complicati che si pongono alle nostre Brigate nell'attuale fase della guerra, esigono un'elevazione della qualifica militare delle nostre truppe. La Sezione, la Compagnia, il Battaglione devono saper manovrare di giorno e di notte su un terreno scoperto o su un terreno riparato; devono saper utilizzare tutte le possibilità del terreno, tutti gli elementi della

situazione; devono saper conquistare delle posizioni, dei fortini considerati inespugnabili, perchè, per tutti i soldati della Repubblica, non devono esserci delle posizioni inespugnabili.

E' lontano il tempo in cui per la difesa potevamo accontentarci che i nostri uomini conoscessero bene la tecnica del fucile e della mitragliatrice che erano loro affidati. Essi debbono ora avanzare, debbono manovrare. La loro conoscenza militare deve essere di un ordine superiore. Debbono guidare in operazioni complicate, delle centinaia e delle migliaia di uomini. Essi devono saper tenere nelle loro mani questi uomini nelle condizioni più difficili.

Per tutto ciò necessita un allenamento e una disciplina molto più elevata che prima.

Qualcuno pensa che durante i periodi di riposo è idiota e fastidioso fare le esercitazioni militari.

Errore profondo.

Nelle manovre audaci e delicate nelle quali ci ingaggiamo ora, il successo non è possibile senza la più grande disciplina e la perfetta realizzazione dei movimenti previsti.

La disciplina e l'allenamento non sono delle cose inventate per infastidire gli uomini, ma sono delle necessità primordiali per un esercito.

Sono gli stessi combattenti che devono esigere la disciplina e l'allenamento, per fare delle nostre unità militare delle unità invincibili che ci assicurino il successo e la vittoria con il minimo sacrificio.

E' lo stesso combattente che deve di sua iniziativa accrescere continuamente le sue capacità militari. E' ogni ufficiale, ogni commissario cosciente delle nuove e più grandi esigenze della guerra che deve trarre profitto dell'esperienza per accrescere, con la pratica e con lo studio, le proprie capacità di capo.

E' soltanto con un'unione stretta tra combattenti e capi, tra vecchi combattenti e nuove reclute, tra volontari e reclute che si potrà mettere le nostre Brigate, il nostro Esercito, in condizioni di risolvere rapidamente e praticamente i compiti immensi che gli si pongono, per batter rapidamente il fascismo.

Noi, volontari delle Brigate Internazionali, dobbiamo essere, come sempre, a completa disposizione dei capi dell'esercito

Popolare spagnolo, non salutate da noi con gioia.

regolare spagnolo per l'accompagnamento dei compiti da loro fissati.

La nostra ambizione deve essere, come sempre, di poterci annoverare tra i migliori combattenti spagnoli nell'accompagnamento dei compiti che ci saranno assegnati.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n. 44 del 1 ottobre 1937.)

La nostra ambizione deve essere, come sempre, di poterci annoverare tra i migliori combattenti spagnoli nell'accompagnamento dei compiti che ci saranno assegnati. (Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n. 44 del 1 ottobre 1937.)

Le esigenze dei primi giorni, la mancanza di organizzazione che esisteva allora, reso necessario l'organizzazione in un modo rimarchevole, tutti i servizi del nostro Esercito si è ingrandito. Tutti i nostri servizi funzionano in un modo rimarchevole, tutti i servizi del Fascio regiano spagnolo.

I NOSTRI DIRITTI E I NOSTRI DOVERI

La nostra posta, la nostra intenzione, il nostro servizio hanno una parte integrante della nostra battaglia. Pubblichiamo il decreto che fissa la posizione delle Brigate Internazionali nell'Esercito Popolare spagnolo, i diritti e i doveri di tutti i volontari della Libertà.

E' il primo documento che fissa in modo ufficiale questa posizione, questi diritti e questi doveri.

Il decreto li fissa in un modo del tutto soddisfacente per i nostri combattenti.

E' sottolineato chiaramente, nel decreto, che le nostre valorose Brigate non hanno nulla a che fare con il « Tercio » che si è sollevato contro la Repubblica nel 1936 e che è composto dalla feccia di tutti i Paesi.

Le nostre Brigate raccolgono i migliori figli di tutti i popoli. Esse sono il fronte popolare mondiale che lotta a fianco della Spagna, per difendere la Libertà e l'Indipendenza dei popoli.

E' per esprimere questo significato altamente politico che il decreto fissa che tutti i combattenti della Libertà devono portare, come distintivo particolare, la stella a tre punte che è il simbolo del fronte popolare mondiale.

Il decreto fissa ancora che le nostre Brigate fanno parte integrante dell'Esercito Popolare spagnolo.

E' ciò che noi abbiamo sempre domandato ed affermato. Noi siamo venuti qui con un solo scopo : difendere la Libertà e l'Indipendenza di Spagna. Noi abbiamo sempre obbedito agli ordini del Governo e del suo Stato Maggiore. Noi non domandiamo che l'onore di potere servire allo stesso titolo che i combattenti spagnoli, la causa comune della Libertà.

Un Esercito regolare, un comando unico : ecco le condizioni della vittoria nella lotta armata contro il fascismo.

E' per questo che tutte le disposizioni che tendono a fare vieppiù delle nostre Brigate delle parti integranti dell'Esercito Popolare spagnolo, sono salutate da noi con gioia.

Le esigenze dei primi giorni, la mancanza di organizzazione che esisteva allora, resero necessaria l'organizzazione un pò speciale dei nostri servizi.

Adesso il nostro Esercito si è ingrandito. Tutti i nostri servizi funzionano in un modo rimarchevole, tutti i servizi delle Brigate Internazionali devono essere organizzati sulla base dell'Esercito regolare spagnolo.

La nostra posta, la nostra intendenza, il nostro servizio sanitario devono pure fare parte integrante della posta, dell'intendenza, del servizio sanitario spagnoli.

In testimonianza dei servizi resi dalle Brigate il decreto accorda qualche vantaggio ai combattenti. Questo è il significato dei punti relativi alla nomina degli ufficiali ed il diritto al permesso all'estero di 13 giorni ogni sei mesi di fronte, per i combattenti internazionali.

L'ultimo punto del decreto che fissa che tutti i volontari si ingaggiano fino al termine della guerra, sottolinea ancora più fortemente che le nostre Brigate non sono formate da mercenari, ma da volontari disposti a combattere fino alla fine per la disfatta del fascismo spagnolo ed internazionale.

Essi sono dei combattenti che conoscono tutte le durezza della lotta, che non hanno mai piegato e che non piegheranno mai né nei loro paesi, né nelle trincee della Libertà, in faccia ai carnefici fascisti.

Vincere o morire, è la loro parola d'ordine come è la parola d'ordine di tutti gli spagnoli.

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », ed. it.,
n. 48 del 3 ottobre 1937.)

« **LE BRIGATE INTERNAZIONALI PASSERANNO
ALLA STORIA COME IL PIU' NOBILE ESEMPIO
DI SOLIDARIETA' TRA I POPOLI** » (1)

Compagni, Popolo di Madrid !

Pieno di emozione ringrazio il popolo di Madrid e i responsabili del Soccorso Rosso Internazionale che hanno organizzato questa grandiosa manifestazione in omaggio alle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Vi ringrazio, compagni, a nome di tutti i nostri volontari che anche in questi giorni, lottando gomito a gomito con i loro compagni spagnoli, scrivono pagine epiche sui fronti dell'Aragona, come già le avevano scritte sugli altri fronti del resto della Spagna.

Vi ringrazio in nome dei nostri feriti che, nei loro letti di ospedale, a volte tra orribili sofferenze, non attendono che di ritornare al fronte per riprendere il posto di battaglia.

Vi ringrazio pure in nome dei Compagni nostri scomparsi, che abbiamo seppellito nei campi di battaglia e nei cimiteri di Spagna, e che, con il loro glorioso sacrificio, testimoniano davanti al mondo e davanti alla storia, della grandezza e della nobiltà del nostro volontariato.

Vi ringrazio a nome dei volontari di tutte le tendenze e di tutti i Paesi delle nostre Brigate !

E' veramente al fronte popolare del mondo che voi, compagni di Madrid, rendete omaggio a mezzo di questa grandiosa manifestazione.

Sono i migliori figli di tutti i Paesi, i più valorosi militanti di ogni movimento antifascista, quelli che sono accorsi in Spagna per continuare con voi, la loro lotta in difesa della Libertà.

Hanno lavato l'onta che i governi fascisti gettavano sui loro Paesi.

(1) Discorso pronunciato il 18 ottobre 1937 a Madrid, al grande Comizio organizzato in omaggio delle Brigate Internazionali.

Hanno protestato contro i governi che hanno osato coprire la loro vigliaccheria col mantenimento del pseudo « non intervento », che ha aperto il cammino all'invasione straniera in Spagna.

Hanno rinnovato la più bella e la più nobile tradizione di solidarietà umana.

Nelle trincee di Madrid, voi avete visto lottare, gomito a gomito con voi, i vecchi combattenti per la libertà della Germania, dell'Italia, della Polonia, dell'Ungheria e di tutti i Paesi fascisti.

Avete visto i forgiatori del fronte popolare francese e i democratici di tutti i Paesi, che sanno che qui non si difende soltanto la libertà e la giustizia della Spagna, ma che si difende la libertà e la giustizia di tutti i Paesi.

Qui si difende l'avvenire di tutta l'Umanità !

E' per questo grande e nobile ideale che migliaia e migliaia di volontari hanno raggiunto la Spagna da tutti i Paesi del mondo.

E' per questo ideale che hanno combattuto e sono caduti i nostri migliori militanti.

La nobile terra di Spagna, che hanno contribuito a difendere con il loro eroismo e con il loro sangue, copre ora i resti dei nostri gloriosi e grandi Morti :

Da Hans Beimler, il deputato evaso dai campi di concentramento tedeschi, al giovane Nino Nanetti, operaio cacciato dal suo paese dal fascismo italiano.

Dal grande scrittore inglese Ralph Fox all'organizzatore degli edili francesi Emile Brougère.

Dal valoroso generale ungherese Lucacs al nostro grande commissario di Brigata jugoslavo Parovic.

La Città Universitaria e Euzkadi, il fronte di Cordova e del Jarama, Huesca e Villanueva de la Canada hanno visto l'eroismo ed il sacrificio dei nostri Compagni.

Tanti nomi, tante date, tante glorie per l'Esercito Popolare spagnolo e per le nostre Brigate Internazionali !

Sono stati per essi luoghi di epopea e di gloria, quelli dove sono passati i valorosi soldati che in questi giorni hanno conquistato d'assalto le formidabili posizioni nemiche che proteggevano Saragozza.

Ho visto i nostri soldati all'attacco.

Ho visto le magnifiche Brigate che hanno conquistato la loro gloria su i fronti di Madrid, marciare fraternamente unite con le Brigate della Catalogna e dell'Aragona.

Ho visto i nostri volontari internazionali lottare dinanzi a Saragozza con lo stesso impeto e con lo stesso entusiasmo con cui hanno lottato sempre su tutti i fronti.

E' la stretta unione di tutte le forze della nazione che vogliono battere il fascismo che ha permesso le grandi vittorie del fronte Aragonese.

E' la fusione intima di tutti gli antifascisti in un solo blocco, animato dalla sola volontà di vincere, quella che ci garantisce la vittoria.

Di fronte a questa unione, si spezzeranno gli attacchi fascisti.

Gli aeroplani di Hitler e di Mussolini possono distruggere città inermi, massacrare donne e bambini, però il fascismo non passerà.

Vinceremo.

Il glorioso esercito popolare spagnolo che ha fatto le sue prove sul Jarama, a Guadalajara, a Brunete e sul fronte di Saragozza, passerà.

Perchè è un esercito di eroi. Perchè è un esercito di tutto il popolo. Perchè difende la causa di tutta l'umanità e deve avere l'aiuto di tutti i paesi.

Le nostre Brigate Internazionali sono l'espressione di questo aiuto di tutti i popoli alla Spagna Repubblicana. Rimarranno nella storia come il più nobile e il più bello esempio di solidarietà fra i popoli.

Esse sono grandi per l'eroismo ed il valore dimostrato dai loro militanti.

Voi, compagni di Madrid, avete voluto con la vostra manifestazione in onore delle Brigate Internazionali, rendere un omaggio alle forze popolari del mondo.

Avete avuto ragione.

Però debbo confessarvi che le forze popolari mondiali non hanno fatto per la Spagna tutto ciò che potevano fare.

Il suolo spagnolo è ancora calpestato dagli eserciti di invasione straniera e i governanti italiani possono impunemente vantarsi di avere innalzata la bandiera della conquista straniera

sopra città spagnole, e ricevere le felicitazioni dei generali traditori.

La Spagna Repubblicana è bloccata e privata dei suoi diritti di commercio con la maggioranza dei paesi democratici.

Le forze popolari e mondiali possono e debbono imporre che ciò termini.

Debbono imporre che le truppe di invasione straniera siano ritirate dalla Spagna.

Debbono fare ridare alla Spagna il diritto di acquistare delle armi per difendersi.

Ha detto molto bene il generale Miaja, il valoroso difensore di Madrid : « Ci occorrono armi, aeroplani e cannoni... »

E' necessario fare ridare alla Spagna il diritto di comprare le armi.

Le forze popolari di tutto il mondo sapranno imporre ciò.

Ho il piacere di comunicarvi che oggi stesso debbo presiedere ad Albacete un comizio nel quale il compagno De Brouckère, presidente dell'Internazionale Operaia Socialista, prenderà la parola davanti ad una larga delegazione delle Brigate Internazionali.

Saluto questo fatto come una grande promessa per la realizzazione rapida dell'unità di azione internazionale per l'aiuto alla Spagna repubblicana.

Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti se dirò oggi al compagno De Brouckère :

Vi reco il saluto di Madrid, della Madrid eroica e martire, della Madrid cittadella avanzata della libertà del mondo.

Vi porto anche un suo voto : che l'Unità d'azione internazionale sia effettuata il più rapidamente possibile.

Per imporre la ritirata delle truppe fasciste.

Per fare togliere il blocco instaurato intorno alla Spagna Repubblicana.

Per salvare la pace del mondo.

Parlerò in vostro nome e nel nome dei nostri eroi e dei nostri morti.

Degli eroi e dei morti delle Brigate Internazionali di tutti

i paesi e di tutte le tendenze che, con il loro esempio, con il loro sacrificio ci hanno indicato a tutti noi il cammino da seguire.

Essere uniti contro il fascismo.

Essere uniti in tutti i luoghi e sempre.

Essere uniti oggi per la lotta e domani, dopo l'immane vittoria, per costruire una vita migliore per noi e per i nostri figli, nella pace e nella solidarietà dei popoli.

(Discorso pronunciato ad Albacete il 17 ottobre 1937)

*Signor Sottosegretario di Stato alla Difesa Nazionale,
Ufficiali militari e politici della Repubblica Spagnola,
Compagni Volontari :*

Da anno fa arrivavano ad Albacete i primi volontari delle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Essi venivano da tutti i punti del mondo, da tutti i settori politici, animati dalla stessa entusiasta volontà : combattere a fianco dei loro valorosi fratelli spagnoli che avevano scritto sulle pagine immortali.

Non avevano un altro scopo che un'azione di resistenza del governo di Fronte Popolare, lottare agli ordini del suo Stato Maggiore.

Sapevano che la causa della Libertà e dell'Indipendenza della Spagna era la loro causa, era la causa di tutti i lavoratori e progressisti.

Un anno è trascorso.

Un anno di lotta e di sacrificio, un anno durante il quale il popolo spagnolo, sotto la guida del suo governo, irrimediabilmente unito al suo glorioso esercito, ha scritto delle pagine di epopea.

Un anno in cui la solidarietà internazionale si è incarnata in un'azione di resistenza e di sacrificio.

Nelle trincee di Madrid e di Saragozza, nelle battaglie di Brunete e di Belchite, l'esercito popolare spagnolo ha abbattuto la macchina di guerra fascista e ha dimostrato nelle brigate di guerra.

La Spagna Repubblica... i paesi di fronte al fascismo...

La Spagna Repubblica... Dobbiamo imporre al mondo il diritto di ritirare dalla Spagna.

Debbono fare ridare alla Spagna il diritto di acquistare delle armi per difendersi.

Ha detto molto bene il generale Miaja, il valoroso difensore di Madrid: « Ci occorrono armi, aeroplani e cannoni... »

E' necessario fare ridare alla Spagna il diritto di comprare le armi.

Le forze popolari di tutto il mondo sapranno imporre ciò.

Ho il piacere di comunicarvi che oggi stesso debba presiedere ad Albacete un comizio nel quale il compagno De Brouckere, presidente dell'Internazionale Operaia Socialista, prenderà la parola davanti ad una larga delegazione delle Brigate Internazionali.

Saluto questo fatto come una grande promessa per la realizzazione rapida dell'unità di azione internazionale per l'aiuto alla Spagna repubblicana.

Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti se dirò oggi al compagno De Brouckere:

Vi reco il saluto di Madrid, della Madrid eroica e martire, della Madrid che lotta per la libertà della Spagna.

Vi porto anche un suo voto: che l'Unità d'azione internazionale sia attuata il più rapidamente possibile.

Per imporre la ritirata delle truppe fasciste.

Per fare togliere il blocco instaurato intorno alla Spagna Repubblicana.

Per salvare la pace del mondo.

Parlerò in vostro nome e nel nome dei nostri eroi e dei nostri morti.

Degli eroi e dei morti delle Brigate Internazionali di

La nostra lotta... « AVANTI, SEMPRE UNITI COME UN SOLO UOMO, PER BATTERE IL FASCISMO ED APRIRE UN'ERA DI PACE E DI FRATERNITA' TRA TUTTI I POPOLI »

« AVANTI, SEMPRE UNITI COME UN SOLO UOMO, PER BATTERE IL FASCISMO ED APRIRE UN'ERA DI PACE E DI FRATERNITA' TRA TUTTI I POPOLI »

(Discorso pronunciato ad Albacete, il 17 ottobre 1937)

Signor Sottosegretario di Stato alla Difesa Nazionale, Capi militari e politici della Repubblica Spagnola, Compagni Volontari:

Un anno fa arrivavano ad Albacete i primi volontari delle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Essi venivano da tutti i punti del mondo, da tutti i settori politici, animati dallo stesso entusiasmo, dalla stessa volontà: combattere a fianco dei loro valorosi fratelli spagnoli che avevano già scritto delle pagine immortali.

Essi non avevano che uno scopo: mettersi a disposizione del Governo di Fronte Popolare, lottare agli ordini del suo Stato Maggiore.

Sapevano che la causa della Libertà e dell'indipendenza della Spagna era la loro causa, era la causa dell'Umanità avanzata e progressista.

Un anno è trascorso. Un anno di battaglie, di vittorie e di sacrifici.

Un anno durante il quale il popolo spagnolo, sotto la guida del suo Governo, strettamente unito attorno al suo glorioso esercito, ha scritto delle pagine di epopea.

Un anno in cui la solidarietà internazionale si è tradotta nel sacrificio e nell'eroismo sublime di migliaia di nostri volontari.

Nelle trincee di Madrid e del Jarama, nei campi di battaglia di Guadalajara e di Pozoblanco, nelle irresistibili offensive di Brunete e di Belchite, l'esercito popolare spagnolo ha sbarato la strada al fascismo, ha inflitto ad Hitler e a Mussolini delle brucianti sconfitte.

La nostra fierezza, il nostro onore consiste nell'aver potuto partecipare, gomito a gomito, con i nostri fratelli spagnoli, a delle battaglie così grandi; è d'aver potuto salvare, con la nostra presenza nelle trincee della Libertà, l'onore dei nostri Paesi, traditi dai dittatori fascisti o da governanti esitanti e deboli.

Nella lotta e nella battaglia, a contatto con i nostri compagni spagnoli, noi abbiamo potuto trarre delle grandi lezioni che serviranno a noi e ai nostri popoli nella lotta nei nostri Paesi.

Noi abbiamo assimilato la grande lezione politica che tutto il popolo spagnolo, che tutti i suoi dirigenti hanno dato al mondo intero:

— Di fronte alla reazione, bisogna unire in un blocco d'acciaio tutte le forze popolari che, sole, possono battere la reazione e l'invasione straniera.

Noi abbiamo appreso come, grazie all'abnegazione del popolo e alla capacità dei capi, può sorgere, quasi dal nulla, un esercito nuovo in grado di battere le migliori Divisioni del fascismo Spagnolo ed Internazionale.

Noi abbiamo appreso che nella lotta a morte tra la reazione ed il progresso, tra la schiavitù e la libertà, non vi è né sacrificio né eroismo di cui non sia capace un popolo disposto, come lo è il popolo spagnolo, a vincere o a morire.

Compagni Spagnoli, Rappresentanti del Governo e Capi Militari:

Grazie per l'immenso aiuto da voi dato alla causa della Libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

Grazie per tutto ciò che insegnate al mondo nella lotta contro il fascismo.

Noi sapremo trarre profitto dalle vostre lezioni.

Compagni Volontari della Libertà, Delegation delle nostre cinque gloriose Brigate Internazionali,

Innalzate le vostre bandiere di battaglia e di vittoria!

Sono le bandiere della resistenza eroica alla Città Universitaria e alla Rozas.

Sono le bandiere di Teruel e di Lopera, dei fronti d'Almeria e del Jarama.

Innalzate ben in alto le vostre bandiere che, a Pozoblanco e a Guadalajara hanno visto il nemico in fuga.

Innalzate le vostre bandiere della vittoriosa offensiva del Guadarrama e di Belchite.

Sono agitate, le vostre bandiere, dal soffio dei nostri eroi Caduti, dal soffio di Beimler e di Lucaes, di Parovic e di Picelli, di Ralph Fox e di Brugères.

Le vostre bandiere sono la speranza e la fierezza dei nostri popoli. Sono il simbolo dell'epopea eroica che noi abbiamo vissuta qui, in Spagna.

Dicano, le nostre gloriose bandiere, innalzate al vento della gloria e della vittoria:

« Popolo di Spagna.

I volontari internazionali, tuoi figli di onore, saranno degni di te e della tua magnifica epopea.

Essi non hanno che un'ambizione: potersi annoverare sempre tra i soldati più valorosi e più disciplinati del tuo grande esercito.

Noi vogliamo che le nostre mogli, che i nostri bimbi, possano inorgogliersi di noi, come ogni sposa ed ogni bimbo di Spagna può inorgogliersi del marito e del padre che lotta sul fronte della Libertà.

Avanti, fratelli di Spagna, combattenti di tutti i Paesi!

Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli.

Viva il nostro glorioso esercito popolare!

Viva il Governo del Fronte Popolare!

Viva i suoi rappresentanti ed i suoi delegati all'anniversario delle nostre gloriose Brigate Internazionali!

(Da « *Le Volontaire de la Liberté* », edizione italiana, n. 48 del 3 novembre 1937.)

missione / L'iscrizione del Partito / 1922 / è inedita / del / partito /

E' delegato al III Congresso dell'Internazionale Comunista /

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Fubine Monferrato (provincia di Alessandria) il 15 marzo 1900, da famiglia di piccolo proprietari contadini.

Nel 1908 la famiglia, per difficoltà economiche, abbandona il lavoro dei campi e si trasferisce a Torino, ove apre uno spaccio di vini, (nel rione Barriera di Milano) che gestisce fino al 1920.

Frequenta le Scuole tecniche e l'Istituto tecnico di Torino

Al principio del 1918 è chiamato alle armi. Arruolato nel 7° Bersaglieri, fa l'istruzione militare a Travagliato (Brescia) e a Chivasso. Passa alla Scuola militare di Parma e dopo sei mesi ne esce sottotenente. Presta i 3 mesi di servizio di prima nomina a Cosenza, presso il 20° Reggimento fanteria. Congedato in settembre 1919.

Ritornato a Torino, si iscrive al Politecnico. Nel gennaio 1920 partecipa alla fondazione del Gruppo studentesco socialista di Torino, di cui è eletto segretario; poi si iscrive alla Federazione Giovanile socialista e al Partito socialista.

Partecipa all'occupazione delle fabbriche (alla Fiat Centro). E' scelto come segretario per tutto il Piemonte, assieme a Terracini, della Frazione comunista durante la preparazione del Congresso di Livorno.

Delegato di Torino al Congresso di Livorno; partecipa alla fondazione del Partito al Teatro San Marco.

Al Congresso della Federazione Giovanile (marzo 1921) è eletto membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile comunista, carica che tiene fino al 1928, in cui lascia il movimento giovanile.

A Torino, fa parte degli organi direttivi dei Giovani, della Com-

Le vostre bandiere sono la speranza e la libertà dei nostri popoli. Sono il simbolo dell'epoca eroica che noi abbiamo visto sulla terra in Giappone.

Dicano, le nostre gloriose bandiere, innalzate al vento della gloria e della vittoria; « Popolo di Spagna. I volontari internazionali, tuoi figli di onore, saranno begni di te e della tua magnifica epopea. Essi non hanno che un'ambizione: potersi annoverare sempre tra i soldati più valorosi e più disciplinati del tuo grande esercito.

Noi vogliamo che le nostre mogli, che i nostri bimbi, possano intravedere di noi come ogni sposa ed ogni bimbo di Spagna può intravedersi del marito e del padre che lotta sul fronte della Libertà.

Avanti, fratelli di Spagna, combattenti di tutti i Paesi. Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di libertà per tutti i popoli.

Viva il nostro glorioso esercito popolare! Viva il governo del Fronte Popolare! Viva i suoi rappresentanti ed i suoi delegati all'anniversario delle nostre gloriose Brigate Internazionali!

(Da « Le Volontaire de la Liberté », édition italienne, n. 18 del 3 novembre 1937).

Compagnie glorieuse Brigades Internationales, innalzate le vostre bandiere in battaglia! Sono le bandiere della libertà e della giustizia e della libertà. Sono le bandiere di Teruel e di Lopera, trionfi d'Almeria e di Almeria. Innalzatele in alto, le vostre bandiere, che Guadalupe hanno visto il nemico in fuga.

missione Esecutiva del Partito. Nel 1922 è incaricato dell'organizzazione delle « squadre comuniste » per la resistenza armata alle bande fasciste.

E' delegato al III Congresso dell'Internazionale Giovanile Comunista e al IV Congresso dell'Internazionale Comunista. Al ritorno in Italia, dopo l'avvento del fascismo al potere, è chiamato al lavoro del Centro della Federazione Giovanile e deve abbandonare gli studi.

Arrestato nel maggio 1923 per complotto contro la sicurezza dello Stato è liberato nel marzo 1924. Ritornato alla direzione del movimento giovanile, dirige il settimanale « Avanguardia » durante il periodo Matteotti. In questo tempo è processato per reato di stampa ; « fermato » due volte e bastonato una volta dai fascisti.

Rappresenta i giovani al III Congresso del Partito (Lione, gennaio 1926). E' eletto membro del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Giovanile Comunista nel 1925. Risiede a Mosca dal febbraio 1926 al marzo 1927 in rappresentanza dei giovani italiani presso l'Internazionale Giovanile Comunista.

Partecipa al lavoro illegale del Partito in Italia nel 1927-28. E' per due volte espulso e condannato in Svizzera, dove scontò due mesi di carcere.

Fa Parte della delegazione Italiana al VI Congresso dell'Internazionale Comunista ; al V Congresso dell'Internazionale Giovanile Comunista ; al VI, VII, IX, XII, XIII Plenum del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista e a varie delegazioni presso l'Internazionale Comunista.

Dal novembre 1932 al marzo 1934 rappresenta il Partito italiano presso il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, facendo parte del Presidium e della Commissione Politica.

Ritornato al lavoro del Partito italiano partecipa alla direzione del lavoro sindacale e alla direzione del lavoro tra l'emigrazione italiana.

Fa parte della delegazione comunista che conclude il patto d'unità d'azione con il Partito Socialista italiano e partecipa alla organizzazione del Congresso di Bruxelles contro la guerra d'Abissinia.

Scoppiata la guerra civile in Spagna, parte in agosto per Madrid, ove prepara l'arrivo della Centuria Gastone Sozzi. Dopo un breve viaggio in Francia, ritorna in Spagna per preparare l'arrivo delle Brigate Internazionali. E' il primo « internazionale » arrivato ad Albacete. Fa parte della delegazione di 3 volontari che si presenta al Presidente del Consiglio, Largo Caballero, per offrirgli l'aiuto dei volontari internazionali. Fa parte, nei primi giorni, dello Stato Maggiore di Albacete con il grado di Comandante. Parte per il fronte

il 10 novembre 1936, come Commissario politico della XII Brigata Internazionale. Partecipa, con questa, ai combattimenti di Cerro de los Angelos, Città Universitaria, Casa del Campo, Aravaca, Pozzuolo, ove viene leggermente ferito.

Nominato in gennaio 1937 Ispettore delle Brigate Internazionali, ispeziona i fronti di Porcuna e Lopera (Cordova), Jarama, Guadaluajara, Guadarrama. Durante la battaglia di Guadalajara riceve dal generale Miaja l'incarico di dirigere tutta l'agitazione nelle file delle divisioni fasciste italiane.

Il 21 febbraio 1937 è nominato Ispettore generale delle Brigate Internazionali e dopo d'allora la sua autorità tra i combattenti spagnoli e stranieri delle Brigate Internazionali e tra i dirigenti dell'Esercito Repubblicano del Governo Spagnolo non ha cessato di rafforzarsi.

PREFAZIONE di Paolo Tedeschi 1

Capitolo Primo 1

PER LA CONSEGNA AL V REGGIMENTO DELLA BANDIERA DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA 17

Capitolo Secondo 21

LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA 21

Capitolo Terzo 27

MADRID, NOVEMBRE 1937 27

Il popolo di Madrid 27

Nel sudoroso 28

Capitolo Quarto 37

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE 37

Il nostro eroe di essere degni del loro sangue 37

Il nostro 37

Il nostro 37

PER LA CREAZIONE DI UN POTENTE FRONTIERE POPOLARE
 71 POPOLARE... avvisato esortativo a darsi una prima
 Si può resistere al fuoco dell'antifascismo...
 I nostri migliori amici...
 Parte creazione di un potente esercito popolare...
 621

GUADALAJARA...
 Oltre Guadalajara...
 77

INDICE

PREFAZIONE di Paolo Tedeschi 3
 Mario Montagnana : LUIGI LONGO 9
 Capitolo Primo
 PER LA CONSEGNA AL V REGGIMENTO DELLA BAN-
 DIERA DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA..... 17
 Capitolo Secondo
 LE CONDIZIONI DELLA VITTORIA 21

MADRID, NOVEMBRE 1937
 L'epopea di Madrid 37
 Noi vinceremo 49

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE
 Promettiamo ai nostri eroi di essere degni del loro sacri-
 ficio 53
 Chi siamo 57

15.10 novembre 1938. Comiziativa politica della VII Brigata
 Internazionale. Partecipò con questa compagine di combattenti
 los Angeles, Città Universitaria, Casa del Campo, Arcangelo, Pórtico
 one viene leggendarie felle.

Il 10 gennaio 1939 l'esperto delle Brigate Internazionali
 isperanza e fronte di Portuna e Lopez Cortes, Antonio Gálvez,
 l'abate, Guadalupe, Dariole la battaglia di Guadalajara. Fines dal
 generale Minja l'incarico di direttore tutta l'organizzazione della
 Brigate Internazionali. Riforma nel marzo 1924. Riforma è stata
 della Stato e lo Stato.
 Il 21 febbraio 1937 è nominato l'esperto delle Brigate
 Internazionali e l'abate. Dariole V. e suo figlio (V. e Comandante) e
 gno e ritorno delle Brigate Internazionali e per il lavoro della
 che Repubblica del Governo Spagnolo non ha cessato di lavorare.
 (1926). E' eletto membro del Comitato Esecutivo dell'Internazio-
 nale Comunista nel 1925. Riforma a Mosca dal febbraio
 1926 al marzo 1927 in rappresentanza del partito. presso
 l'Internazionale Comunista.

Partecipò al lavoro illegale del Partito in Italia. In
 E per due volte espulso e condannato in carcere e espulso
 mesi di carcere.

Fa parte della delegazione italiana al VI Congresso dell'Inter-
 nazionale Comunista e al V Congresso dell'Internazionale Comunista
 Comunista e al VI, VII, IX, XII, XIII Plenum del Comitato Esecutivo
 dell'Internazionale Comunista e a varie delegazioni presso l'Inter-
 nazionale Comunista.

Dal novembre 1932 al marzo 1934 rappresenta il Partito Italiano
 presso il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, facendo
 parte del Presidium e della Commissione Politica.

Ritornò al lavoro del Partito Italiano per partecipare alla direzione
 del lavoro sindacale e alla direzione del lavoro del Partito Italiano.

Fa parte della delegazione comunista che conclude il patto d'unità
 d'azione con il Partito Socialista Italiano e partecipa alla organizza-
 zione del Congresso di Bruxelles contro la guerra d'Abissinia.

Scoppiata la guerra civile in Spagna, parte in agosto per Madrid,
 ove prepara l'arrivo della Centuria Gaztón Sorzi. Dopo un breve
 viaggio in Francia, ritorna in Spagna per preparare l'arrivo delle
 Brigate Internazionali. E' il primo e internazionale e si presenta ad
 Albacete. Fa parte della delegazione di 3 volontari che si presenta al
 Presidente del Consiglio, Largo Caballero, per offrirgli l'aiuto
 volontari internazionali. Fa parte, nei primi giorni, dello Stato Mag-
 gioro di Albacete. E' grado di Comandante. Parte per il fronte

Capitolo Quinto

PER LA CREAZIONE DI UN POTENTE ESERCITO POPOLARE

Si può resistere al fuoco dell'artiglieria	63
I nostri migliori amici	65
Per la creazione di un potente esercito popolare.....	67

Capitolo Sesto

PRIMAVERA DI GLORIA

Guadalajara	73
Oltre Guadalajara	77
Un appello all'opinione pubblica mondiale	81
Nessuna tregua al fascismo	83
Sulla curva ascendente	85
Il Battaglione Garibaldi si è trasformato in Brigata	89
Il popolo di Madrid tiene alta la bandiera della libertà	91
Esempi sublimi di eroismo e di sacrificio	93
Gli insegnamenti di Gramsci	95
Il popolo spagnolo conta sulla solidarietà internazionale	97
L'unità d'azione della Brigata Garibaldi	99

Capitolo Settimo

PER L'UNITA' E LA DISCIPLINA

Si è formato il nuovo governo della Spagna repubblicana e democratica	101
Stretti come un sol uomo attorno al nuovo governo di fronte popolare	105
Il dovere più urgente : Realizzare l'unità di azione internazionale	107
Governo forte e combattenti magnifici	111
Il generale Lukacs è caduto	113
La disciplina è un'arma necessaria per vincere.....	115

Capitolo Ottavo

L'ESERCITO POPOLARE PASSA ALL'OFFENSIVA

La nostra prima, grande e vittoriosa offensiva.....	117
Bisogna fare un sistematico lavoro di propaganda nelle file fasciste	123
Bisogna aiutare i fratelli del Nord	125
La nostra seconda vittoriosa offensiva	129

Capitolo Nono

LE BRIGATE INTERNAZIONALI DOPO UN ANNO DI VITA

Dobbiamo saper risolvere i compiti più elevati che si pongono alle nostre Brigate	135
I nostri diritti e i nostri doveri	139
« Le Brigate Internazionali passeranno alla storia come il più nobile esempio di solidarietà tra i popoli....	141
« Avanti, sempre uniti come un solo uomo per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli	147
NOTE BIOGRAFICHE	151

Capitolo Quinto

L'ESERCITO POPOLARE PASSA ALL'OFFENSIVA... 117
 Bisogna fare un sistematico lavoro di propaganda nelle
 file fasciste... 123
 Bisogna aiutare i fratelli del Nord... 128
 La nostra seconda vittoria offensiva... 130

Capitolo Sesto

PRIMAVERA DI GLORIA... 75
 LE BRIGATE INTERNAZIONALI DOPO UN ANNO DI
 VITA... 77
 Dobbiamo saper risolvere i compiti che ci si
 pongono alle nostre Brigate... 132
 I nostri diritti e i nostri doveri... 139
 «Le Brigate Internazionali passeranno alla storia come
 il più nobile esempio di solidarietà tra i popoli...»
 «Avanti, sempre uniti come un solo uomo per battere il
 fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità
 tra tutti i popoli...»
 NOTE BIOGRAFICHE... 141

Capitolo Settimo

PER L'UNITA' E LA DISCIPLINA...
 Si è formato il nuovo governo della Spagna repubblicana
 e democratica... 101
 Stretti come un sol uomo attorno al nuovo governo
 fronte popolare... 105
 Il dovere più urgente: Realizzare l'unità di azione inter-
 nazionale... 107
 Governo forte e combattenti magnifici... 111
 Il generale Lukacs è caduto... 113
 La disciplina è un'arma necessaria per vincere... 115

=====
 CARRÉ-PIERSON
 == Imprimeurs ==
 35, Boul. de Strasbourg
 PARIS-10°
 =====